

Rassegna Stampa

martedì 05 dicembre 2023

Rassegna Stampa

05-12-2023

CONFINDUSTRIA SICILIA

SOLE 24 ORE	05/12/2023	25	Confindustria Etna, si dimette il presidente <i>Redazione</i>	4
SICILIA CATANIA	05/12/2023	2	Confindustria , ritorno al passato Catania azzerata per il caso pizzo = Confindustria , tornano ombre del passato Di Martino lascia dopo il caso pizzo a Natale <i>Laura Distefano</i>	5
SICILIA SIRACUSA	05/12/2023	10	Rapporto di sostenibilità del polo industriale <i>Redazione</i>	6

SICILIA POLITICA

SICILIA CATANIA	05/12/2023	2	Forestali, concorso disegnato su "misura" revoca degli atti e ora è tutto da rifare = Conflitto d` interesse tra il dirigente e il figlio candidato <i>Redazione</i>	7
SICILIA CATANIA	05/12/2023	4	Sale la tensione fra Fdl e cuffariani sui fondi ai Comuni manovra in salita = Alta tensione tra Fdl e Dc sui fondi ai Comuni le opposizioni puntano sull` ostruzionismo <i>Redazione</i>	8
GIORNALE DI SICILIA	05/12/2023	9	Cancellato il concorso beffa = Annullato il concorso per i forestali <i>Giacinto Pipitone</i>	9
GIORNALE DI SICILIA	05/12/2023	9	Finanziaria, la strada è in salita: un vertice con il presidente = Finanziaria in salita, Palazzo d`Orléans serra le file <i>Gia Pi</i>	11

SICILIA ECONOMIA

QUOTIDIANO DI SICILIA	05/12/2023	6	Fiere internazionali = Fiere internazionali, avviso per le imprese siciliane <i>Michele Giuliano</i>	12
QUOTIDIANO DI SICILIA	05/12/2023	7	Rinnovabili, se la potenza resta solo sulla carta Ci sono le autorizzazioni, ma non gli impianti = Rinnovabili, se la potenza resta solo sulla carta... "Ci sono le autorizzazioni, ma non gli impianti" <i>Roberto Greco</i>	13
QUOTIDIANO DI SICILIA	05/12/2023	7	Pnrr, la grande opportunità delle Comunità rinnovabili <i>Redazione</i>	16
SICILIA CALTANISSETTA	05/12/2023	20	Il Governo taglia i fondi del Pnrr per i treni del Sud <i>Redazione</i>	17
SICILIA CATANIA	05/12/2023	1	Tamajo: Bandi Ue su microchip: bene candidatura del Cnr <i>Redazione</i>	18
SICILIA CATANIA	05/12/2023	3	Sinergia con Trenitalia per potenziare i servizi <i>Redazione</i>	19
SICILIA CATANIA	05/12/2023	8	Bapr si espande: ha aperto una filiale a Cefalù <i>Redazione</i>	20
SICILIA CATANIA	05/12/2023	13	Sit-in per avere certezze su fabbrica pannelli di Enel Green power 3Sun = Silenzio sulla fabbrica di pannelli fotovoltaici di Enel Green Power 3 Sun: chiediamo notizie certe <i>Redazione</i>	21
SICILIA CATANIA	05/12/2023	22	È stato ufficialmente inaugurato il cantiere per il raddoppio ferroviario Messina- Catania <i>Gianluca Santisi</i>	22
SICILIA CATANIA	05/12/2023	25	Insieme si puo` = Città siciliane indietro Enna recupera 10 posizioni <i>Maria Elena Quaiotti</i>	23
GIORNALE DI SICILIA	05/12/2023	9	Saldi al via il 5 gennaio Negozianti in crisi = Saldi al via il 5 gennaio ma i commercianti chiedono di più <i>Antonio Giordano</i>	26
GIORNALE DI SICILIA	05/12/2023	10	Voli, operativo il sito per avere i rimborsi = Caro voli, decolla il bonus Sicilia Non ancora lo sconto immediato <i>Andrea D'orazio</i>	27
GIORNALE DI SICILIA	05/12/2023	10	Presentato il traghetto ibrido per le isole = Traghetto per le isole, ecco Nerea La ibrida che rispetta l` ambiente <i>Davide Ferrara</i>	29
GIORNALE DI SICILIA	05/12/2023	10	Ferrovie, più treni per Agrigento e per Punta Raisi <i>Luigi Ansaloni</i>	31
GIORNALE DI SICILIA	05/12/2023	12	Mezzo cratere è in vendita, asta deserta <i>Bartolino Leone</i>	32
GIORNALE DI SICILIA PALERMO	05/12/2023	19	Blutec, scaduto il bando Al momento resiste un ` offerta <i>Antonio Giordano</i>	33

Rassegna Stampa

05-12-2023

REPUBBLICA PALERMO	05/12/2023	6	La Palermo-Catania a rischio con il Pnrr = Pnrr, 787 milioni in meno sui binari la linea Palermo Catania ora rischia <i>Tullio Filippone</i>	34
REPUBBLICA PALERMO	05/12/2023	6	Super rincari per i voli di Natale bruciato lo sconto regionale E sui rimborsi è rebus = Sconti beffa sui voli prezzi sempre più alti "Poi vi rimborsiamo" <i>Giada Lo Porto</i>	36

SICILIA CRONACA

SICILIA CATANIA	05/12/2023	2	Scatta la prescrizione anche per Schifani il Pd attacca: Rinunci = La fortuna "bacia" Schifani prescrizione di venerdì 17 <i>Laura Mendola</i>	38
GIORNALE DI SICILIA	05/12/2023	11	Prescrizione notificata al governatore e ad altri sette = Sistema Montante, prescrizione per Schifani e altri sette imputati <i>Ivana Baiunco</i>	39
GIORNALE DI SICILIA	05/12/2023	12	Per Laura Bonafede anche l'accusa di mafia = Per la maestra del boss scatta l'accusa di associazione mafiosa <i>Laura Spanò</i>	41
GIORNALE DI SICILIA	05/12/2023	12	Fondi pubblici a La Barbera, altro enigma <i>Donata Calabrese</i>	43
REPUBBLICA PALERMO	05/12/2023	7	Sessismo e guerre di numeri il Ponte fabbrica di veleni <i>Fabrizio Bertè</i>	44
REPUBBLICA PALERMO	05/12/2023	9	"Ho dato al procuratore l'agenda di Borsellino" La relazione segreta di Arnaldo La Barbera = La relazione segreta di Arnaldo La Barbera "Ho dato borsa e agenda al procuratore Tinebra" <i>Salvo Palazzolo</i>	46

PROVINCE SICILIANE

GIORNALE DI SICILIA	05/12/2023	11	Scala dei Turchi sfregiata, due a giudizio Il Comune di Realmonte è parte civile <i>Redazione</i>	50
GIORNALE DI SICILIA AGRIGENTO	05/12/2023	18	Riflettori sulle terme di Sciacca Verso una grande mobilitazione <i>Giuseppe Pantano</i>	51
GIORNALE DI SICILIA PALERMO	05/12/2023	15	Amg Energia merita certezze Sit-in contro la privatizzazione <i>Giancarlo Macaluso</i>	52
GIORNALE DI SICILIA PALERMO	05/12/2023	17	Aggiornato - L' università apre orizzonti verso il futuro <i>Adelfio Elio Cardinale</i>	54
GIORNALE DI SICILIA PALERMO	05/12/2023	19	Giorno 14 previsto un incontro <i>Redazione</i>	56
GIORNALE DI SICILIA PALERMO	05/12/2023	19	Bretella autostradale I lavori vicini al termine <i>Pino Grasso</i>	57
GIORNALE DI SICILIA TRAPANI	05/12/2023	16	Rifiuti, fondi per il centro di compostaggio <i>Redazione</i>	58
SICILIA RAGUSA	05/12/2023	14	Ragusa, domani i vertici dell' Ati e di Iblea Acque sono in Consiglio <i>Laura Curella</i>	59

ECONOMIA

SOLE 24 ORE	05/12/2023	2	Patto di stabilità Ue: negoziato in salita, l'Italia non esclude il no = Nuovo Patto di stabilità, strada in salita per l'intesa <i>Beda Romano</i>	60
SOLE 24 ORE	05/12/2023	2	L'Italia non esclude il no, Giorgetti alle Camere <i>Gianni Trovati</i>	62
SOLE 24 ORE	05/12/2023	3	Oro ai massimi dall'agosto 2020 Bitcoin, sfiorati i 42 mila dollari = Oro al record, Bitcoin in volo: il mercato vede tassi in ribasso <i>Ma Ce</i>	63
SOLE 24 ORE	05/12/2023	5	Costruzioni, la frenata sul Superbonus porterà nel 2024 a un crollo dell'8,5% = Effetto frenata Superbonus Crollo per le costruzioni <i>Flavia Landolfi</i>	65
SOLE 24 ORE	05/12/2023	13	Intervista a Alberto Felice De Toni - Tavoli per condividere le soluzioni migliori <i>Redazione</i>	68
SOLE 24 ORE	05/12/2023	13	Sicurezza, ambiente, natalità: i sindaci chiedono più spazio <i>Ma Cas Mi.f</i>	69
SOLE 24 ORE	05/12/2023	13	AGGIORNATO - Intervista a Eugenia Maria Roccella - Nelle grandi città servizi sociali inefficaci e pochi aiuti alle donne <i>Redazione</i>	71

Rassegna Stampa

05-12-2023

SOLE 24 ORE	05/12/2023	21	Sigaro Toscano: la maggioranza a Montezemolo e ai suoi soci = Sigaro Toscano, l'azienda passa a Montezemolo e soci <i>Silvia Pieraccini</i>	73
SOLE 24 ORE	05/12/2023	22	Bolletta gas: il prezzo cala dell'1,3% a novembre = Bolletta gas: il prezzo cala dell'1,3% a novembre <i>Celestina Dominelli</i>	75
SOLE 24 ORE	05/12/2023	25	Intelligenza artificiale, l'appello a intervenire del mondo della cultura <i>A. Bio.</i>	76
SOLE 24 ORE	05/12/2023	33	Il fondo saudita Pif entra con il 49% negli hotel Rocco Forte = Il fondo saudita Pif entra con il 49% negli hotel Rocco Forte <i>Paola Dezza</i>	77
REPUBBLICA	05/12/2023	2	In difesa della Sanità = Medici, è il giorno dello sciopero "Svenduta la sanità pubblica" <i>Valentina Conte</i>	79
STAMPA	05/12/2023	12	Intervista a Carlo Messina - Messina: "Chi fa profitti aumenti gli stipendi" = "La riduzione del debito è un dovere per l'Italia Le imprese alzino i salari" <i>Giuliano Balestreri</i>	81
QUOTIDIANO ENERGIA	05/12/2023	8	Impegni per rinnovabili, efficienza e nucleare = Cop28: impegni per Fer, efficienza, nucleare <i>Redazione</i>	85

EDITORIALI E COMMENTI

SOLE 24 ORE	05/12/2023	2	La riforma che salta è un autogol insensato <i>Adriana Cerretelli</i>	87
CORRIERE DELLA SERA	05/12/2023	5	Sull'Europa e sull'Ucraina Lega isolata quasi da tutti <i>Massimo Franco</i>	89
CORRIERE DELLA SERA	05/12/2023	40	Un patto per l'Unione = Un'intesa per l'unione (che non penalizzi l'Italia) <i>Federico Fubini</i>	90
REPUBBLICA	05/12/2023	35	Mercati e Borse resistono ai conflitti armati = I mercati più forti della guerra <i>Mario Platero</i>	92

**CONFINDUSTRIA ETNEA,
SIDIMETTE IL PRESIDENTE**

Il presidente di **Confindustria Catania**, Angelo Di Martino, titolare di un'impresa che avrebbe pagato il "pizzo" al clan senza denunciare l'estorsione, si è dimesso dall'incarico. La decisione durante una riunione d'urgenza del Consiglio di presidenza per valutare il contenuto di notizie apparse sulla stampa. «Il presidente – si legge in una nota – dopo avere

espresso la propria estraneità ai fatti, riservandosi di agire per le vie legali», ha deciso «di rimettere il mandato» per evitare «qualsiasi ulteriore speculazione»



Peso: 2%

DI MARTINO LASCI: «LA SUA AZIENDA PAGÒ PER 20 ANNI»

Confindustria, ritorno al passato Catania azzerata per il caso pizzo

LAURA DISTEFANO pagina 2

Confindustria, tornano ombre del passato Di Martino lascia dopo il caso pizzo a Natale

Catania. Le dimissioni effetto del blitz Doppio Petto. Il pg Zuccaro: «Alcuni imprenditori scelgono ancora la via di mezzo»

LAURA DISTEFANO

CATANIA. Sono state 48 ore di fuoco. Ma alla fine Angelo Di Martino ha scelto - forse non c'erano alternative - di dimettersi dalla carica di presidente di **Confindustria** di Catania.

L'effetto domino è arrivato dopo il blitz Doppio Petto di venerdì scorso. Le carte dell'inchiesta della Dda etnea hanno portato alla discovery di una notizia che ha scosso l'associazione. Due anni fa, precisamente pochi giorni prima della vigilia di Natale, i poliziotti della Squadra Mobile arrestarono in flagranza l'esattore del regalo da mettere sotto l'albero per la famiglia del boss defunto Nuccio Ieni, storico appartenente dei Pillera-Puntina. In tasca gli agenti trovarono 4mila euro. Filippo Di Martino, fratello dell'ormai ex numero 1 degli industriali catanesi, fu convocato dagli inquirenti e ammise che «pagavano da 20 anni». Angelo Di Martino fu chiamato anche a sommarie informazioni. Dallo stralcio di verbale riportato nell'ordinanza del gip Sebastiano Di Giacomo Barbagallo si legge che la decisione assunta dal fratello sarebbe stata fondata sul fatto che «fossero mafiosi» e quindi andavano «pagati» per lavorare «tranquilli». Dichiarazioni che hanno lasciato l'amaro in bocca, soprattutto alle associazioni antiracket. Che hanno chiesto un'assunzione di responsabilità.

Un weekend di silenzio da **Confindustria**, ma era solo apparente. Perché il rumore c'era (assicurano i *beneinformati*), altroché. Ma prima di qualsiasi parola o dichiarazione era d'ob-

bligo ascoltare la versione del presidente. E Di Martino, nella riunione del consiglio di presidenza di ieri a mezzogiorno organizzata in tempi record e in via d'urgenza nella sede di via Vittorio Veneto, ha assicurato l'estraneità ai fatti «così come riportati dai giornali». Nonostante questo però l'imprenditore della logistica ha deciso di lasciare la poltrona della presidenza. L'annuncio è arrivato nel primo pomeriggio con una breve nota stampa, dove si paventano anche azioni legali da parte di Di Martino che «ha deciso di rimettere il mandato e di rassegnare quindi le proprie dimissioni, ciò al fine di preservare l'immagine dell'Associazione evitando così qualsiasi ulteriore speculazione». La reggenza ora, in attesa di indire nuove elezioni probabilmente entro 120 giorni, è nelle mani di Gaetano Vecchio.

Il titolare della ditta di autotrasporti ha scritto una nota inviata a tutti i soci. Di Martino ha garantito che «nei prossimi giorni, non appena i tempi tecnici me lo consentiranno, chiarirò ufficialmente la mia posizione e dell'intero gruppo aziendale di totale e-

straneità ai gravi fatti riportati in questi giorni dalla stampa». E inoltre ha ribadito «come più volte ampiamente fatto in questi anni e in ogni sede» della «condanna» di tutte le condotte illecite e «la ferma convinzione che solo con denunce certe e tempestive si potrà porre fine al fenomeno estorsivo ai danni delle imprese».

Ieri mattina il caso pizzo è stato tirato in ballo dai cronisti nelle interviste al pg di Catania Carmelo Zuccaro, re-

latore al convegno «Dialoghiamo sulle mafie» promosso dall'Associazione Antimafia e Legalità - il cui presidente Enzo Guarnera aveva chiesto le dimissioni di Di Martino sabato - alle Ciminiere di Catania. Il pg ha risposto in modo indiretto, ma il riferimento era tutt'altro che puramente casuale: «Ci sono ancora oggi imprenditori che preferiscono essere sottoposti a un procedimento penale piuttosto che denunciare le estorsioni, altri che adottano una via di mezzo: aspettano che la magistratura contesti loro i risultati delle intercettazioni». Il magistrato ha sottolineato l'esigenza della collaborazione dei cittadini per poter vincere questa lotta. Ma per fare questo serve avere fiducia nelle Istituzioni che devono dimostrare che vogliono farla finita con questo fenomeno. «Falcone diceva che la mafia è un fenomeno storico e che quindi avrà una fine. Non è come il sole o la luna, ma legato a fenomeni ciclici. Il punto è: non scompare da solo, ci vuole l'intraprendenza di tutti, ma prima di tutti dalle istituzioni», è stata la sentenza di Zuccaro.



Peso: 1-6%, 2-33%

**Rapporto di sostenibilità
del polo industriale**

Si terrà giovedì, alle 10, nella sede della Camera di Commercio, la presentazione Rapporto di sostenibilità del polo industriale di Siracusa 2021/2022. Il Rapporto, elaborato da **Confindustria Siracusa**, giunto alla terza edizione, vuole rispondere a una domanda di informazione che riguarda i dati delle "tre gambe" della sostenibilità (economica, sociale, ambientale). Per la prima volta il Rapporto tratterà anche il tema della transizione energetica. Dopo l'apertura dei lavori a cura del presidente di **Confindustria Siracusa** Gian Piero Reale, i saluti istituzionali del sindaco Francesco Italia e del commissario straordinario

della Camera di commercio del Sud Est Antonio Belcuore, interverranno: Giancarlo Bellina vicepresidente di **Confindustria Siracusa** con delega alla sostenibilità e Guglielmo Allibrio vicepresidente di **Confindustria Siracusa** delegato ad Ambiente, salute e sicurezza. Interverranno anche gli assessori regionali Elena Pagana (Territorio e Ambiente) e Edy Tamajo (Attività produttive).



Peso:6%

Forestali, concorso disegnato su "misura" revoca degli atti e ora è tutto da rifare

SERVIZIO pagina 2

Concorso poli alla Forestale. Dopo la relazione, il presidente della Regione è pronto alla revoca

Conflitto d'interesse tra il dirigente e il figlio candidato

PALERMO. È stata accertata dal collegio ispettivo nominato dal presidente della Regione Siciliana, Renato Schifani, l'illegittimità degli atti della procedura concorsuale per l'assunzione di 46 agenti forestali così è tutto da rifare. Sulla scrivania del presidente è giunta la relazione in cui emerge che «il dirigente generale del comando del Corpo forestale dell'epoca avrebbe dovuto astenersi dal nominare il presidente della commissione di concorso, trovandosi in conflitto di interessi», afferma una nota della Regione.

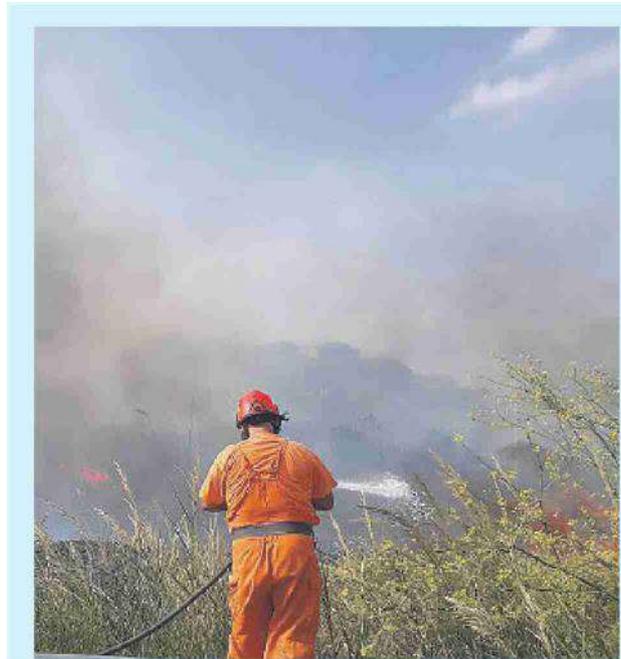
La relazione è stata già trasmessa al dirigente generale del dipartimento regionale della Funzione pubblica per i conseguenziali adempimenti di legge e l'adozione dei provvedimenti in autotutela.

Secondo alcune indiscrezioni, primo classificato al concorso sarebbe il figlio dell'ex dirigente generale del corpo Forestale. Sarebbe stato il padre a scegliere i componenti della commissione del concorso. «Rinnesce per i tanti giovani che con sacrificio hanno partecipato alle prova del concorso - dice Schifani - ma l'annullamento degli atti è a questo punto l'unica soluzione percorribile per ripristinare la legalità violata e consentire una partecipazione, con pari opportunità, a tutti i concorrenti».

Il MSS sta valutando di presentare un esposto alla Corte dei Conti. «Vanno cambiate le regole per la composizione delle commissioni», afferma Roberta Schillaci.

Il piddino Antonello Cracolici, presi-

dente della commissione regionale antimafia, evidenzia che «ora occorre rimuovere tutti i vizi che sin dall'inizio gravavano sul concorso, anche individuando i responsabili che non sono soltanto a carico della commissione, ma dell'intera procedura portata avanti dal Formez e dal dipartimento funzione pubblica. Avevo segnalato per tempo che questo concorso era a forte rischio di illegittimità e non c'è peggior sordo di chi non vuol sentire. Resta l'amarezza per chi vi ha partecipato e che ha versato 10 euro per la prova e la figuraccia del primo concorso, dopo tantissimi anni, naufragato per irresponsabilità della macchina regionale».



Peso: 1-2%, 2-21%

Sale la tensione fra FdI e cuffariani sui fondi ai Comuni manovra in salita

SERVIZIO pagina 4

REGIONE: SI COMPLICA L'APPROVAZIONE "SPRINT" DELLA MANOVRA, IPOTESI STRALCIO

Alta tensione tra FdI e Dc sui fondi ai Comuni le opposizioni puntano sull'ostruzionismo

PALERMO. In mattinata sembrava tutto filare per il verso giusto, con la maggioranza che aveva serrato le fila e gli assessori del governo Schifani a presidio delle tre commissioni di merito (Affari istituzionali, Ambiente e Attività produttive) all'Ars convocate per completare l'esame della manovra finanziaria e degli emendamenti per poi passare la palla alla commissione Bilancio che, in base al calendario, si dovrebbe riunire a partire da oggi. Ma col passare delle ore, la tensione è salita alle stelle.

La strategia delle opposizioni, che hanno scaricato una valanga di emendamenti nelle commissioni, ha rallentato i lavori, proprio mentre l'assessore all'Economia, Marco Falcone, stava conducendo nelle stanze attigue del Palazzo la sua *moral suasion* nei confronti di alcuni deputati della minoranza spiegando, numeri alla mano, la manovra.

I nervi sono saltati soprattutto in commissione Affari istituzionali quando FdI ha contestato l'art. 5 che prevede contributi per un milione e mezzo di euro per manifestazioni e iniziative dei Comuni, la cui gestione sarà in campo all'assessorato alle Autonomie locali, a guida Andrea Messina (Dc). A prendere la palla al balzo è stata la minoranza: Pd, M5s, ScN e Gianfranco Micciché del gruppo Misto hanno firmato un emendamento all'art. 5 portando la dotazione finan-

ziaria a sei milioni di euro ma estendendo i benefici a tutti i 391 Comuni sulla base del numero di abitanti. A quel punto il clima è diventato incandescente. Il presidente della commissione Ignazio Abbate (Dc) ha sospeso i lavori. D'urgenza è stata convocata una riunione dei capigruppo e dei presidenti di commissione della maggioranza, a Palazzo è arrivato il governatore Renato Schifani.

Per la prima volta dopo tanti anni, per questa manovra, che vale circa 1 miliardo di euro, il governo ha previsto la copertura finanziaria delle norme soltanto attraverso fondi regionali, senza fare ricorso a risorse extra-regionali come si è fatto nel passato per gli atavici problemi di bilancio. Per coprire l'intera spesa, considerando anche alcune delle proposte ritenute apprezzabili e avanzate dalle opposizioni durante i lavori delle commissioni, Falcone spiega che mancano circa 270 milioni di euro: fondi che l'assessore, supportato dalla Ragioneria generale e dai suoi uffici, sta cercando tra le pieghe del bilancio, e stamani, conversando con alcuni cronisti, ha fatto trasparire un certo ottimismo nel potere raggiungere l'obiettivo. Maggioranza e opposizioni però continuano a mantenere le proprie posizioni, anche se si susseguono i colloqui informali tra le parti per arrivare a una intesa ed evitare il braccio di ferro. Il governo punta a in-

cassare l'ok dell'Ars alla manovra entro il 31 dicembre (il tentativo è chiudere la partita addirittura prima di Natale), rispettando così i termini di legge.

Dal canto loro le opposizioni contestano al governo di avere voluto accelerare a tutti i costi l'iter della manovra per sbandierare l'eventuale risultato raggiunto nella campagna elettorale per le europee, depotenziando di fatto le commissioni di merito. Ecco perché Pd, M5s e ScN hanno preparato quasi 4 mila emendamenti, pronti a essere riversati sul tavolo della commissione Bilancio e poi in aula. L'idea di fare ostruzionismo rimane ferma. Così come è altrettanto ferma la convinzione dell'ala più intransigente della maggioranza, capitanata da Forza Italia, pronta a misurarsi in aula e a sfidare l'ostruzionismo. E per raggiungere il traguardo si guarda verso il presidente dell'Ars, Gaetano Galvagno, magari per stralciare parte della manovra.



Peso: 1-1%, 4-23%

Si ferma la procedura costata 800 mila euro. Palazzo d'Orléans: si doveva ripristinare la legalità. Il Pd attacca: individuare tutte le responsabilità

Cancelato il concorso beffa

Schifani annulla la selezione per guardie forestali finita nella bufera: rilevate numerose irregolarità. Gli atti inviati alla Procura e alla Corte dei Conti. Ci sarà un bando bis

Pipitone Pag. 9

La decisione di Schifani alla luce della relazione degli ispettori che evidenzia irregolarità, anche la commissione Antimafia aveva avviato un'indagine

Annulato il concorso per i forestali

Gli atti saranno inviati alla Procura e alla Corte dei Conti. Vanno in fumo 800 mila euro e la nuova selezione non avverrà prima della seconda metà del 2024. Il Pd all'attacco

Giacinto Pipitone

PALERMO

Iniziato oltre due anni fa, il cammino del concorso per guardie forestali si è fermato ieri. Il presidente Schifani ha annullato tutto, avendo verificato che le irregolarità già emerse sui giornali ci sono tutte e confermano i timori di raccomandazioni o vantaggi ad alcuni dei vincitori.

La relazione degli ispettori in base alla quale il presidente Schifani ha deciso di annullare il concorso verrà inviata alla Procura della Repubblica e alla Corte dei Conti. Questo filtra da Palazzo d'Orléans. Il caso non finirà quindi con lo stop alla selezione e alla graduatoria contestata. Il lavoro svolto dal segretario generale di Palazzo d'Orléans, Maria Mattarella, e dall'avvocato generale Giovanni Bologna ha evidenziato innanzitutto irregolarità nella composizione della commissione che ha esaminato gli elaborati dei concorrenti nella prima prova. La prima irregolarità evidenziata riguarda il ruolo che l'ex direttore generale del Corpo Forestale, Giovanni Salerno, ha avuto nel concorso. In base al fatto che fin dall'inizio sapeva che il figlio era fra i partecipanti - evidenzia la relazione - avrebbe dovuto esimersi dal fare il presidente della commissione e pure, come poi fece, dal nominare un suo sostituto nel tentativo di eliminare l'incompatibilità. Il figlio di Salerno è poi risultato il primo dei vincitori della prima fase. Da qui le polemiche che hanno provocato alla verifica di Palazzo d'Orléans.

La relazione non entra, invece, nel merito di uno dei casi portati alla luce

in queste settimane di polemiche: il fatto che alcuni concorrenti abbiano risposto correttamente anche a una domanda posta in modo sbagliato e che quindi, fra le opzioni del quiz, non conteneva la risposta esatta.

E tuttavia la relazione si sofferma, e molto, su alcune falle - così le definisce - del meccanismo con cui il Formez (che ha elaborato i quiz) ha inviato il materiale alla Regione. Secondo gli ispettori nominati da Schifani la procedura di trasmissione alla commissione esaminatrice del ventaglio di 600 domande tra le quali scegliere le 100 da sottoporre ai candidati non è stata rispettata. È una procedura che prevede l'invio del materiale a una mail riservata apribile solo con dei codici in mano alla commissione esaminatrice. Invece le domande sarebbero arrivate a una normale mail dell'assessorato. E la stessa procedura errata è stata seguita per la trasmissione della graduatoria provvisoria, che poi infatti è stata visibile a molti all'assessorato al Territorio e da lì ha fatto il giro dei giornali e dei partiti.

Tutte queste irregolarità hanno suggerito a Schifani di bloccare il concorso, costato fino a ora 800 mila euro. Soldi che quasi inevitabilmente andranno persi visto che non ci sono precedenti della restituzione da parte del Formez di un concorso a questi affidato e poi non andato a compimento. Infine, il rischio adesso è che il concorso bis arrivi fra parecchi mesi. Se la Regione confermerà l'incarico al Formez, dovrà mettersi in coda visto che l'agenzia nazionale ha già in corso una serie di selezioni che avranno la priorità. Difficile possa riprogettare il concorso prima della seconda metà del 2024: è la previsione della Regione. Anche se Schifani si è detto certo che «in poco tempo saranno selezio-

nati i migliori», dando così per scontato che la Regione inizierà a lavorare al concorso bis già dalle prossime settimane.

«Rinresce per i tanti giovani che con sacrificio hanno partecipato alle prove del concorso - ha aggiunto il presidente Schifani - ma l'annullamento degli atti è l'unica soluzione per ripristinare la legalità violata e consentire una partecipazione, con pari opportunità, a tutti».

E anche per il presidente della commissione Antimafia, Antonello Cracolici «resta l'amaro per chi ha partecipato e ha versato 10 euro e per la figuraccia del primo concorso, dopo tanti anni, naufragato per irresponsabilità della macchina regionale». Cracolici aveva avviato in commissione una indagine sul concorso: «Adesso occorre rimuovere tutti i vizi che sin dall'inizio gravavano sul concorso, anche individuando i responsabili che non sono soltanto a carico della commissione ma dell'intera procedura portata avanti dal Formez e dal dipartimento funzione pubblica».

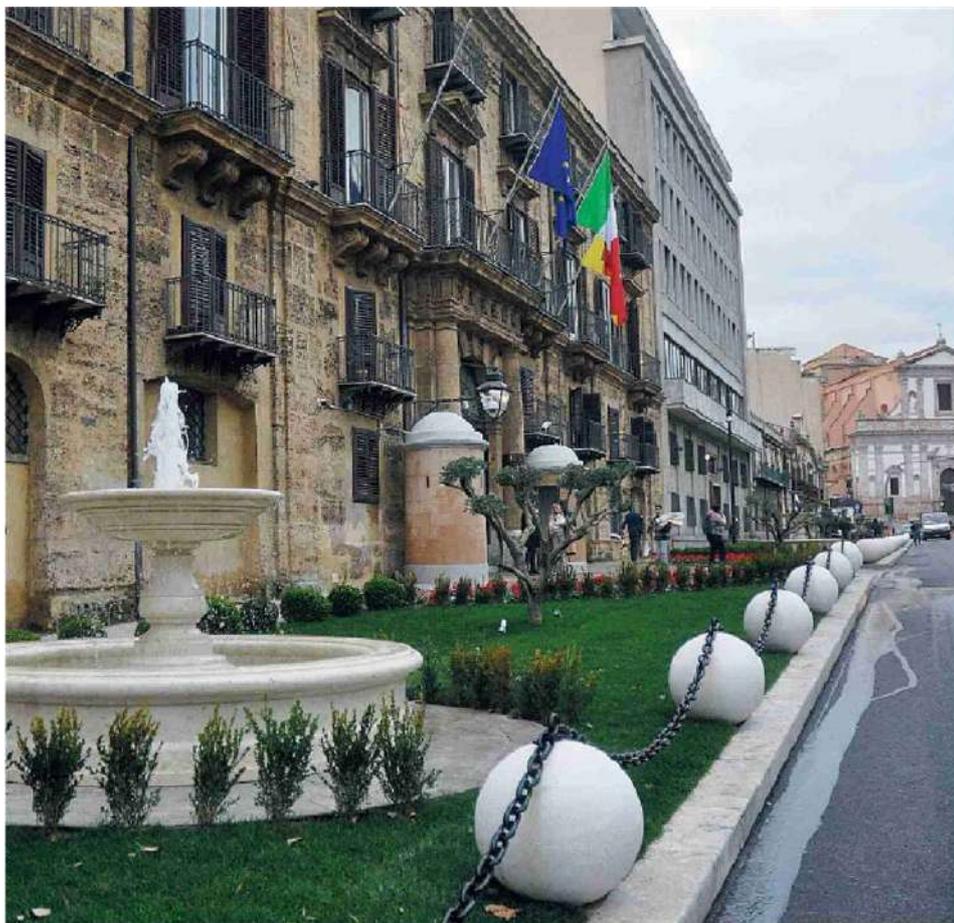
Il Pd ieri ha molto pressato sulla caccia ai responsabili. Anche il deputato Fabio Venezia ha detto che «non può bastare l'annullamento del concorso. Questo è un atto dovuto che arriva peraltro in ritardo. Chiediamo che il governo regionale si assuma la



Peso: 1-11%, 9-51%

piena responsabilità politica di questa ennesima vergogna. La si smetta con rimpalli di responsabilità e lacrime di cocodrillo. Vengano piuttosto individuate le responsabilità». E per il grillino Antonio De Luca «i danni per la Sicilia sono enormi, dal punto di vista dell'immagine e da quello economico. Stiamo valutando la possibilità di un esposto alla Corte dei Conti».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Regione. Da sopra, in senso orario: Palazzo d'Orléans, il governatore Renato Schifani e il presidente della commissione Antimafia Antonello Cracolici



Peso:1-11%,9-51%

Maggioranza

Finanziaria, la strada è in salita: un vertice con il presidente

L'incontro con i capigruppo mentre sulla manovra già pesano 5 mila emendamenti. Il nodo dei contributi Dopo la riunione i primi «sì» nelle Commissioni

Pag. 9

Scontro sulla norma per assegnare contributi a pioggia

Finanziaria in salita, Palazzo d'Orléans serra le file

PALERMO

A metà pomeriggio da Palazzo d'Orléans è partito l'ordine per gli assessori di restare nelle commissioni per presidiare la Finanziaria. Troppo alto il rischio di colpi di mano, non solo da parte dell'opposizione.

Dunque il vertice convocato da Schifani con gli assessori per serrare le file in vista dell'approvazione della manovra entro fine anno è saltato. Anche se in serata il presidente della Regione ha incontrato almeno i capigruppo della maggioranza: la riunione è andata avanti fino a tarda notte.

È sul fronte «diplomatico» interno che sta lavorando Palazzo d'Orléans. Visto che anche ieri i lavori nelle commissioni di merito, indispensabili perché la legge arrivi presto in aula, sono stati pieni di intoppi. A fine serata la manovra ha superato lo scoglio della terza e quarta commissione. Ma prima di arrivare a questo risultato il governo ha dovuto registrare parecchi scontri.

L'opposizione, raccontano i deputati, non ha neppure dovuto accendere micce per mettere i partiti del centrodestra l'uno contro l'altro.

Il caso principale è scoppiato in prima commissione, la Affari Istitu-

zionali, intorno all'articolo 5 del testo base presentato dal governo. È quello che stanziava 3 milioni con cui l'assessorato agli Enti Locali, guidato dal cuffariano Andrea Messina, potrà erogare contributi ai sindaci per «iniziative di carattere sociale, economico e culturale».

Materia scottante visto che è già forte nei partiti il sospetto che alcune misure siano state inserite in Finanziaria per spingere la campagna elettorale degli assessori che sicuramente andranno in lista nei rispettivi partiti. C'è diffidenza reciproca fra i partiti alleati, nessuno vuole dare un vantaggio ad avversari elettorali per le Europee.

E infatti su questo articolo si è registrata la contrarietà di Fratelli d'Italia e altri alleati che hanno finito per attaccare la Dc. In particolare sono stati i deputati agrigentini del centrodestra a sollevare dubbi di opportunità sulla scelta di consegnare un assegno in bianco ai cuffariani.

Stesse liti ci sono state in terza commissione, la Attività Produttive, su altre misure inserite dal governo nel testo base. Il risultato è che fino a ieri sera la manovra non aveva ancora superato le commissioni più tecniche. Impossibile in questo clima prevedere quando potrà arrivare alla Bilancio, che è il vero bivio in base al quale si capirà se

l'obiettivo di varare tutto in aula entro il 28 dicembre è realizzabile.

Per riuscirci ieri sera Schifani ha chiesto un impegno a tutti i capigruppo della maggioranza. Anche se gli ostacoli arrivano da più fronti. Al momento sulla manovra pesano oltre 5 mila emendamenti. La maggior parte dei quali firmati da Pd e grillini che stanno così issando un muro di ostruzionismo. Al punto che in Parlamento sono tornate a circolare indiscrezioni sulla possibilità che alla fine il governo «consegna» un budget di spesa a ogni deputato, sia di maggioranza che di opposizione, per abbattere questo muro e creare una corsia preferenziale a pochi emendamenti concordati. La strada per la Finanziaria diverrebbe così in discesa. Anche se è una strategia che un mese fa, durante l'approvazione delle variazioni di bilancio, ha provocato un aumento di spesa di 22 milioni e una valanga di emendamenti che hanno finanziato sagre, feste natalizie e campi sportivi oltre che associazioni vicine alla politica.

Già. Pi.



Peso: 1-5%, 9-17%

Attività produttive

Fiere internazionali

Servizio a pag. 6

Le aziende hanno tempo fino al 10 dicembre per chiedere l'adesione agli eventi più importanti dell'agroalimentare

Fiere internazionali, avviso per le imprese siciliane

Occasione per l'export: in tutto dieci tappe da Verona a New York, passando per Norimberga e Singapore

PALERMO - Continuare a sostenere l'economia tradizionale siciliana, quella dell'agroalimentare, senza perdere di vista l'importanza dell'apertura delle imprese isolate verso il mondo economico internazionale. Entro il prossimo 10 dicembre le aziende potranno manifestare il proprio interesse alla partecipazione a una serie di importanti fiere internazionali del settore agroalimentare, che si terranno in giro per il mondo tra gennaio e novembre. La Sicilia, si legge nell'avviso a firma dell'assessore regionale dell'agricoltura, Luca Sammartino, e del dirigente generale del dipartimento dell'agricoltura, Dario Cartabellotta, "è una regione altamente specializzata nell'agroalimentare di qualità e il sostegno alle attività di internazionalizzazione delle imprese è un obiettivo fondamentale per garantire competitività negli anni futuri".

Si vuole, quindi, assicurare una presenza qualificata delle produzioni di eccellenza all'interno dei principali eventi internazionali in modalità preferenzialmente aggregata e definire percorsi di valorizzazione basati sul Brand Sicilia. Tra le produzioni agroalimentari di eccellenza ci sono quelle con valore ambientale (biologico), territoriale (Dop-Igp), Qualità sicura (Qs), tradizionale (prodotti storici, antichi, tradizionali, eroici, legati alle pratiche locali tradizionali) che differenziano e caratterizzano le produzioni in termini di qualità e di legami alla zona di produzione. Le fiere inserite in elenco partono dal gennaio 2024, a Las Vegas, dove si tiene il "Winter Fancy Food"; a seguire ci si sposta a Berlino,

a febbraio, con la "Fruit Logistica", dedicata specificatamente all'ortofrutta. Sempre a febbraio, a Norimberga, "Biofach", dedicata al biologico.

Si ritorna in Italia, a Verona, nel mese di aprile, con "Sol", evento incentrato sull'olio e i suoi derivati, e a Catania, con "Mediterranea". Aprile racchiude anche un terzo evento, dall'altra parte del mondo, a Singapore, dove si tiene "Fha Singapore". Maggio ritorna ad essere tutto italiano, con "Cibus" a Parma, e "Macfruit" a Rimini. Infine, si ritorna negli Stati Uniti a giugno, con il "Summer Fancy Food", mentre si vola a Dubai nel mese di novembre, per lo "Speciality Food Festival".

Per tutti i diversi eventi è prevista una quota di partecipazione di 1.500 euro. Per l'adesione e la partecipazione alle iniziative, le aziende interessate dovranno far pervenire la propria istanza a mezzo pec all'indirizzo istituzionale del servizio qualità e marketing del brand Sicilia del dipartimento regionale dell'agricoltura, entro il prossimo 10 dicembre. Le aziende potranno far pervenire richiesta di adesione per un numero massimo di tre fiere nazionali e per tre fiere internazionali, per un totale di sei fiere. La quota di partecipazione a carico del partecipante dovrà essere corrisposta dopo l'avvenuta selezione e relativa comunicazione da parte di questo ufficio. Sono a carico delle aziende partecipanti anche le spese di trasporto della merce da esporre nel proprio spazio

espositivo. È necessario che le aziende garantiscano la presenza di almeno un rappresentante nel proprio stand dall'inizio alla fine dell'evento.

Dopo aver raccolto le manifestazioni d'interesse, l'amministrazione farà una selezione in funzione della disponibilità degli spazi espositivi. Il 50% di questi sarà assegnato prioritariamente ad aziende associate nella forma di consorzi di tutela riconosciuti, organizzazioni di produttori e le loro associazioni riconosciute, organizzazioni interprofessionali, cooperative agricole, reti di impresa fra produttori.

Il restante 50% sarà assegnato anche ad aziende singole che abbiano la propensione all'export sulla base del fatturato, il prodotto, l'organizzazione aziendale, gli investimenti realizzati negli ultimi 3 anni.

Michele Giuliano

Le fiere si terranno in giro per il mondo tra gennaio e novembre 2024

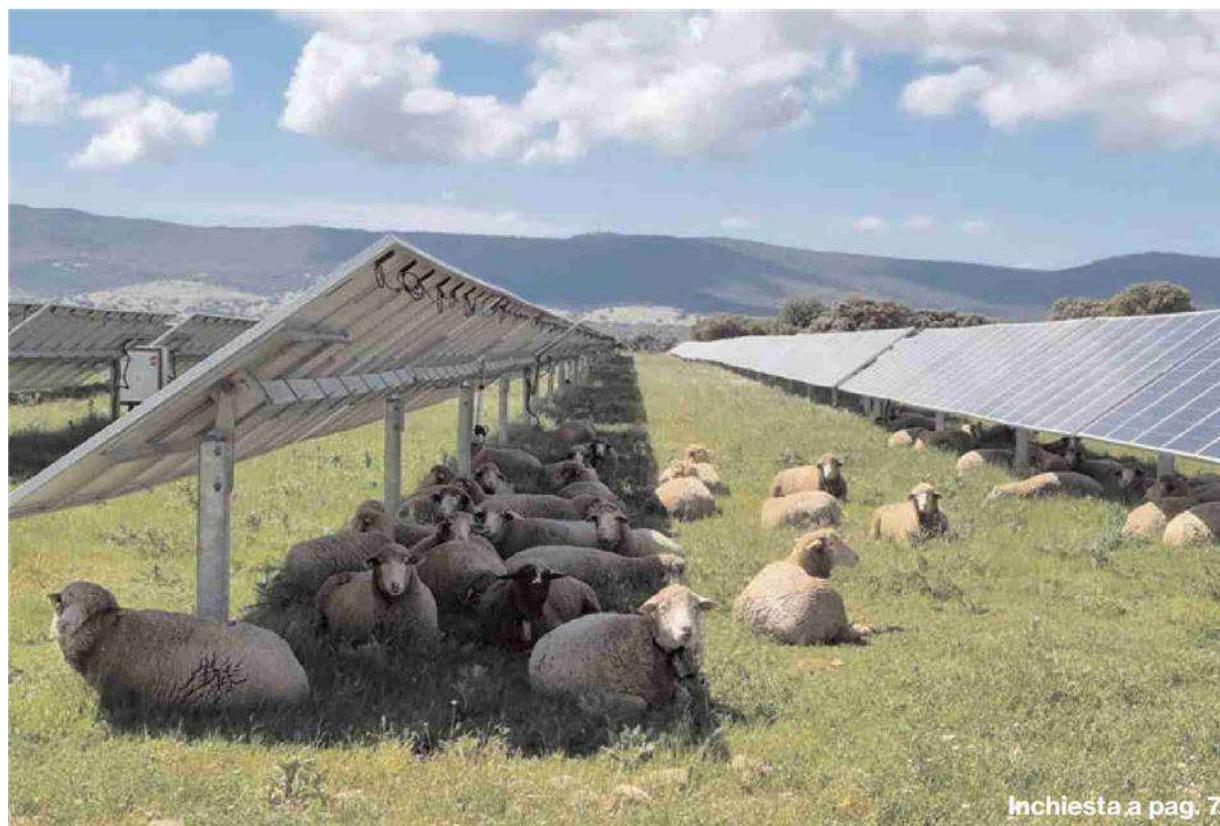
Si parte a gennaio con il "Winter fancy food" di Las Vegas



Peso:1-1%,6-37%

Rinnovabili, se la potenza resta solo sulla carta Ci sono le autorizzazioni, ma non gli impianti

Il dg del Dipartimento Energia, Burgio: "Ad oggi autorizzati 5 Gw, raggiunto obiettivo 2026"



Inchiesta a pag. 7

Rinnovabili, se la potenza resta solo sulla carta... "Ci sono le autorizzazioni, ma non gli impianti"

Il dirigente generale del Dipartimento Energia, Burgio: "Ad oggi autorizzati 5 Gw, raggiunto obiettivo 2026"

PALERMO - Sicilia terra di rinnovabili. Sole, acqua e vento sono i cardini della produzione di energia basata sulle fonti rinnovabili e queste materie prime gratuite, in Sicilia, sono disponibili in abbondanza. Eppure, nella percezione comune, l'isola nonostante i presupposti climatici e ambientali sembra lontana dagli obiettivi prefissati di produzione a chilometro zero, visti i prezzi dell'energia in bolletta. Secondi i dati forniti da Terna, elaborati da Legambiente e dall'Osservatorio Fer di Anie Rinnovabili, aderente a **Confindustria**, la Sicilia è la quarta regione d'Italia, nel 2022, per totale complessivo di Megawatt prodotti dal mix di fotovoltaico, eolico, idroelet-

trico e bioenergie. L'Isola è nella quarta posizione anche nella classifica per potenza fotovoltaica connessa nel primo semestre 2023 anche se, nell'ultimo semestre, ha rallentato molto questa corsa. Ma, sempre la Sicilia, è soltanto decima fra le regioni italiane per numero d'impresе e di addetti del comparto energia rinnovabile: 1.409 aziende con 2.083 dipendenti, sulla base dei dati forniti dall'Osservatorio economico di Unioncamere Sicilia aggiornati al terzo trimestre di quest'anno.

Nello specifico, il settore della produzione, distribuzione e vendita di energia vede 727 operatori con 825 dipendenti mentre quello della costru-

zione, installazione e gestione di impianti conta 648 impresе con 1.237 addetti e, infine, il settore tecnico 34 società con 21 dipendenti. Colpa della burocrazia che strozza l'iter del rilascio delle autorizzazioni per la realiz-



Peso: 1-24%, 7-74%

zazione degli impianti? “In realtà no – ha dichiarato al *QdS* l’ingegner Calogero Giuseppe Burgio, dirigente generale Dipartimento dell’Energia della Regione Sicilia – perché abbiamo rilasciato autorizzazioni per un totale di 5 GW ma il problema è che gli impianti autorizzati non sono in esercizio”.

Gli obiettivi previsti dal piano nazionale delle energie rinnovabili prevedono che, nel 2030, l’isola sia in grado di produrre 10,3 GW in più rispetto al 31 dicembre 2021 di energie rinnovabili “con quanto approvato sino a oggi – prosegue l’ing. Burgio - abbiamo già raggiunto l’obiettivo intermedio previsto per il 2026, ossia 5 GW. Bisogna inoltre tenere conto che questo dato riguarda le sole autorizzazioni regionali ed è necessario aggiungere quelle rilasciate a livello comunale e si tenga conto, ad esempio, che un comune siciliano, negli ultimi sette mesi, ha autorizzato 0,6 GW d’impianti e che, al Ministero, ne sono stati approvati altri 370 MW”.

La Sicilia, che solo per un terzo soddisfa con le rinnovabili il proprio fabbisogno energetico, quest’anno ha minore potenza da fotovoltaico, 102 MW contro i 130 del 2022 ma ha visto però decollare il numero d’impianti connessi alla rete, oltre 12 mila contro i poco più di 4 mila dell’anno precedente. In questo primo semestre del 2023, invece, c’è un calo addirittura del 26% rispetto allo stesso periodo dell’anno precedente. Si tratta però di valori parziali e bisognerà attendere la fine dell’anno per avere un quadro completo. Il potenziale solare siciliano è gigantesco e ben tre delle dieci città più soleggiate d’Europa si trovano sull’isola: Catania, Messina e Palermo.

Il capoluogo dell’Isola, per esempio, si avvantaggia, sulla base dei dati di World Weather Online, di una media di 340 ore di sole al mese e l’efficienza media prodotta risulta essere la migliore di tutta Italia e dell’Europa stessa, come ha ricordato l’ingegner Francesco Pezzella, in passato in Enel, in occasione di un convegno, organizzato a Catania dal “Centro documentazione ricerca e studi sulla cultura dei rischi” dedicato al ruolo delle energie rinnovabili nel Pnrr Italia che ha indicato come “un pannello installato a Ragusa produca il 63% in più di energia rispetto allo stesso presente in Germania” e che, ha ricordato l’ing. Burgio, “un impianto fotovoltaico realizzato in Sicilia può produrre 1450 MW/h in un anno mentre in Lombardia ne può produrre, al massimo 1200 MW/h”.

Alla fine dello scorso mese di agosto è stata riformata la Cts (Commissione tecnica specialistica, ndr) e la sua presidenza è stata affidata al prof. Gaetano Armao che, lo scorso mese di ottobre, ha dichiarato come “dal primo settembre ad oggi la Cts ha dato 130 pareri che si aggiungono ai 500 già ap-

provati” e che sono state “esaminate pratiche per investimenti da due miliardi di euro. Continuando con questo ritmo, possiamo affermare che in un anno saremo in grado di azzerare l’arretrato e fornire risposte in tempi certi alle imprese e ai Comuni, per utilizzare al meglio le risorse del Pnrr”. In realtà, come spesso accade, l’iter relativo alla concessione delle autorizzazioni non è privo di ostacoli.

“L’energia è un sistema complesso che non si limita solo a una componente perché posso produrre ma non la utilizzo, oppure non so come utilizzarla – prosegue l’ing. Burgio – e una delle innovazioni è stata l’introduzione dell’obbligo, nelle procedure autorizzative, di verificare la disponibilità della rete. Cosa vuol dire? Il Tica (Test Integrato delle Connessioni Attive, ndr) serve per disciplinare la modalità di utilizzo della rete elettrica. La mia puntuale applicazione ha creato, inizialmente, una sorta di disagio perché in fase di valutazione della procedura deve essere acquisito il parere del distributore o del dispacciatore. Rilasciare le autorizzazioni è un obbligo di legge, già previsto dal Dl Bersani, il 79/1999: spesso, però, non c’è la disponibilità delle cabine necessarie per effettuare la connessione. Il prossimo 21 dicembre firmeremo, proprio per superare questa problematica, un protocollo d’intesa con Terna riguardante la Sicilia relativamente alle priorità di carattere strategico regionale. L’obiettivo è avere regole certe e rapporti trasparenti per ottenere la disponibilità della rete. Oggi le aziende che richiedono le autorizzazioni devono, preliminarmente, verificare con Terna che ci sia la possibilità di connessione e, solo in presenza di tale disponibilità, potrà essere rilasciata l’autorizzazione che prevede da parte nostra, come ho già indicato, l’adempimento del Tica, ossia la verifica che l’interconnessione sia possibile”.

Sbrogliata questa matassa, rimane il fatto che alla direzione del dipartimento dell’Energia ci siano moltissime richieste “sospese” ma, continua l’ing. Burgio, spiega che “fatte 100 il numero di pratiche che noi lavoriamo, solo 3-4 sono nuove istanze mentre le altre sono volture

e proroghe” e, mentre l’iter burocratico regionale è in grado di rilasciare autorizzazioni in un periodo che va dai 60 ai 90 giorni, il resto delle istanze “che riguardano volture o proroghe” affaticano il sistema anche perché “la normativa siciliana prevede che non sia possibile volturare le autorizzazioni degli impianti – ricorda l’ing. Burgio - ma che si possa volturare l’impianto realizzato e ‘acceso’. Nonostante questo, sulle nostre scrivanie arrivano moltissime istanze di voltura delle autorizzazioni, cui dobbiamo rispondere, ovviamente, con un diniego”.

Questo serve per verificare il capitale che sta dietro l’iniziativa imprenditoriale perché, anche in passato, si è sorvolato su quest’aspetto. “Chi costruisce l’impianto lo deve realizzare con il denaro proprio, non con finanziamenti non certi – prosegue l’ing. Burgio - e solo quando l’impianto sarà connesso a Gaudi (Gestione delle Anagrafiche Uniche Degli Impianti di produzione, ndr) ossia alla banca dati del Gse (Gestore dei Servizi Energetici, ndr) in cui si traccia la messa in esercizio dell’impianto, sarà formalizzata la conclusione dei lavori dell’impianto e, quindi, potrà essere volturato”.

Le continue richieste di proroghe, indica l’ing. Burgio, “sono legate quasi esclusivamente a problematiche economiche da parte delle imprese perché aspettano il momento ottimale o dell’asta per i materiali oppure quello in cui il costo del denaro è più vantaggioso e, in altri casi, la disponibilità economica propria per la realizzazione dell’impianto. Lei pensi che ci arrivano ancora oggi richieste di proroghe per autorizzazioni rilasciate nel 2014”.

Nel frattempo è stato sottoscritto il Grant Agreement per il progetto d’interconnessione elettrica Elmed, il ponte energetico invisibile che collegherà l’Europa e il Nord Africa e che sarà realizzato da Terna, finanziato dalla Commissione Europea con 307 milioni con una potenza di 0,6 GW. Dalla Tunisia il collegamento con cavo interrato arriverà in Italia sul territorio di Marinella di Selinunte, per poi proseguire per 18 km sino alla mega sta-



zione di Partanna, dove sarà costruita la stazione di conversione da corrente continua ad alternata nella stessa area della già esistente stazione elettrica.

Testi di
Roberto Greco
A cura di
Antonio Leo

Sicilia “capitale” del sole. “Un impianto fotovoltaico realizzato nell’Isola può produrre 1450 MW/h in un anno mentre in Lombardia può produrre al massimo 1200 MW/h”

Impianti rinviati. Alla Regione arrivano continue richieste di proroghe delle autorizzazioni, alcune risalenti al 2014, “legate quasi esclusivamente a problematiche economiche da parte delle imprese”

Tre delle dieci città più soleggiate d’Europa si trovano in Sicilia

“Su 100 pratiche lavorate, 3-4 sono nuove istanze, il resto sono volture o proroghe”

“Chi costruisce un impianto deve farlo con denari propri, non con finanziamenti incerti”

5 Gigawatt

il totale dell’energia “autorizzata” dalla Regione siciliana

10,3 Gigawatt

l’energia da fonti rinnovabili che l’Isola deve produrre, entro il 2030, in più rispetto al 31 dicembre 2021

12 mila

gli impianti siciliani per la produzione di energie rinnovabili connessi alla rete

340

le ore di sole che in media irradiano la Sicilia, la migliore efficienza d’Italia e d’Europa

1.409

le aziende siciliane attive nel settore dell’energia rinnovabile con 2.083 addetti



Calogero Burgio



Peso:1-24%,7-74%

Pnrr, la grande opportunità delle Comunità rinnovabili

PALERMO - La Commissione europea ha ufficialmente approvato il decreto del Ministero dell'ambiente e della Sicurezza energetica relativo alle Comunità energetiche rinnovabili (Cer). La misura, che prevede incentivi per un totale di 5,7 miliardi di euro, di cui 2,2 miliardi finanziati attraverso il Piano nazionale di ripresa e resilienza (Pnrr), può finalmente procedere con la sua attuazione.

Il Decreto attuativo d'incentivazione, come definito all'art. 8 del Dlgs. 199/2021, ha lo scopo di aggiornare i meccanismi di incentivazione degli impianti a fonti rinnovabili inseriti in configurazioni di autoconsumo collettivo o in comunità energetiche rinnovabili. Le agevolazioni saranno di due tipi: la prima sarà una tariffa incentivante sull'energia rinnovabile prodotta e

condivisa, applicabile in tutti i contesti e su tutto il territorio nazionale.

La potenza finanziabile complessiva è di 5 Gigawatt, incentivabile entro il 31 dicembre 2027 mentre la seconda riguarda un contributo a fondo perduto rivolto ai piccoli Comuni sotto i 5000 abitanti che copre fino al 40% dell'investimento per la creazione di una Cer. Questa misura è finanziata con un contributo di 2,2 miliardi provenienti dal Piano nazionale di ripresa e resilienza (Pnrr), con l'obiettivo di realizzare una potenza complessiva di almeno 2 Gigawatt fino al 30 giugno 2026.

La misura è rivolta a gruppi di cittadini, condomini, piccole e medie imprese, ma anche enti locali, cooperative, associazioni ed enti religiosi che possono costituirsi in Co-

munità Energetica o configurazioni di Autoconsumo e beneficiare delle agevolazioni. I benefici previsti riguardano tutte le tecnologie rinnovabili, quali ad esempio il fotovoltaico, l'eolico, l'idroelettrico e le biomasse.

Nel decreto, inoltre, si descrivono i contributi in conto capitale del Pnrr e le modalità di concessione. I destinatari, in questo caso, potranno essere i Comuni di piccole dimensioni, con popolazione inferiore ai 5000 abitanti che in Italia rappresentano una quota importante pari a circa 5500 realtà, ossia il 70% sul totale nazionale. A loro sono destinati fondi in conto capitale fino al 40% dei costi ammissibili per lo sviluppo delle comunità energetiche e delle configurazioni di autoconsumo collettivo.

Contributo a fondo perduto fino al 40% dell'investimento per i piccoli comuni



Peso:16%

«Il Governo taglia i fondi del Pnrr per i treni del Sud»

«Mentre Meloni e Salvini ci raccontano la favola del Ponte sullo Stretto, opera faraonica da 11 miliardi di euro messi solo sulla carta, continuano a lavorare in silenzio per depotenziare il Sud. Dopo l'autonomia differenziata, dopo il dimensionamento scolastico e dopo i tagli nella sanità pubblica (tutte misure che danneggiano il Sud), ecco l'ultimo regalo di Natale per noi del Sud: la rimodulazione del PNRR con taglio sul PNRR treni di 800 milioni di euro. In Sicilia questa rimodulazione vuol dire cancellare gli investimenti previsti sulle tratte Caltanissetta Xirbi-Lercara ed Enna Caltanissetta-Xirbi». Lo afferma il coordinatore regionale del Movimento 5 Stelle Nuccio Di Paola, che aggiunge: «Il ri-

sultato di questi tagli sarà quello di avere un Paese ancora più diviso, visto che al Nord non ci sono tagli, e una Sicilia spezzata che non potrà usare il treno. Altro che ponte! La Sicilia e il Sud meritano risposte e rispetto non certo di essere trattati così. Cari Salvini e Meloni, gli undici miliardi di euro (se ci sono) usateli per fare in Sicilia strade, autostrade, porti, aeroporti e per combattere il caro voli che ad ogni Natale rende impossibile tornare nella nostra amata terra. Il modellino del ponte lasciatelo dov'è, perché le priorità dei siciliani sono altre. Faremo le baricate per impedire questo ennesimo scippo per la Sicilia», conclude Di Paola.

E la senatrice Ketty Damante, pure del M5S, aggiunge: «Il

Pnrr doveva essere, e in principio era, un'occasione straordinaria per il Meridione per ridurre il gap con il resto d'Italia. Ora però, a causa delle rimodulazioni volute dal governo Meloni, il Sud viene completamente tagliato fuori. Molti dei lavori che dovevano essere finanziati, come la Caltanissetta Xirbi-Lercara e la Enna Caltanissetta-Xirbi, sono stati cancellati. Non solo. Quelle risorse che dovevano servire per risolvere i numerosi problemi infrastrutturali delle regioni meridionali, andranno a rafforzare i nodi ferroviari metropolitani intorno alle grandi città, ovviamente al Nord». ●



Peso: 11%

Tamajo: «Bandi Ue su microchip: bene candidatura del Cnr»

«Un risultato importante per il nostro territorio, dalle straordinarie ricadute in termini di sviluppo tecnologico e incremento occupazionale». Lo afferma l'assessore regionale alle Attività produttive, Edy Tamajo, in merito alla proposta di candidatura del Cnr di Catania, avanzata dal governo Meloni nell'ambito della creazione di una quarta "Linea Pilota" dei bandi europei per la realizzazione di mini-fabbriche di ricerca su microchip avanzati.

«Questo obiettivo - aggiunge - non sarebbe stato ottenibile senza l'avvio del progetto di potenziamento infrastrutturale Beyond-Nano, inserito nella programmazione dell'assesso-

rato alle Attività produttive della Regione sulle risorse del P.O. Fesr 2014-2020». L'attivazione della quarta "Linea Pilota" prevede fondi comunitari per 180 milioni di euro, che dovrebbero arrivare a 420 con i fondi statali e gli investimenti delle imprese della cordata internazionale: 220 milioni sarebbero destinati al sito di Catania. ●



Peso:5%

FERROVIE

«Sinergia con Trenitalia per potenziare i servizi»

PALERMO. «Il nuovo collegamento ferroviario diretto tra Agrigento e l'aeroporto Falcone e Borsellino di Punta Raisi, con la conferma di tutti gli altri servizi già esistenti, è un grande risultato della sinergia tra Regione Siciliana e Trenitalia». Lo ha detto l'assessore regionale alle Infrastrutture e alla mobilità, Alessandro Aricò, commentando l'offerta di Trenitalia per la Sicilia con la Winter experience 2023, presentata ieri a Milano.

«Il servizio - ha continuato l'esponente del governo Schifani - unito al collegamento intermodale treno più bus per raggiungere la Valle dei Templi dalla stazione di Agrigento Centrale, rappre-

senta una proiezione del potenziamento complessivo dei collegamenti in vista del 2025, quando la città sarà Capitale italiana della cultura. Più in generale, si conferma l'attenzione del governo Schifani allo sviluppo di un sistema di trasporti moderno e adeguato alle esigenze di siciliani e turisti».



Peso: 7%

IN UNA DELLE PRINCIPALI LOCALITÀ TURISTICHE DELL'ISOLA

Bapr si espande: ha aperto una filiale a Cefalù

«Noi ci muoviamo in controtendenza rispetto alla desertificazione bancaria»

CEFALÙ. Continua la crescita di Banca agricola popolare di Ragusa, con l'apertura della filiale di Cefalù, in provincia di Palermo, alla presenza del presidente dell'Istituto, Arturo Schininà, e dell'Amministratore delegato, Saverio Continnella.

L'espansione di Banca agricola popolare di Ragusa sul territorio, in linea con quanto previsto dal piano d'impresa "Back to Bank 2022-2024", permetterà di potenziare l'offerta di consulenza sui servizi innovativi e digitali a nuovi soci e clienti.

«Con l'apertura della filiale a Cefalù, una delle località turistiche più attrattive della Sicilia, Bapr conferma il ruolo di banca del territorio con un modello di business integrato, agile e innovativo - commenta Arturo Schininà, presidente del Cda di Bapr - . La capacità di valorizzare

nuovi territori e di investire per rispondere ai bisogni di famiglie e imprese è il pilastro su cui si fonda l'essenza popolare della nostra banca».

«Le filiali rimangono centrali nella nostra visione di fare banca, in controtendenza rispetto al fenomeno della cosiddetta "desertificazione bancaria" - dichiara Saverio Continnella, Amministratore delegato di Banca agricola popolare di Ragusa - . Il nostro modello di servizio, basato sul relationship banking, coniu-

ga l'approccio consulenziale con le opportunità offerte dal digitale. Le banche costituiscono da sempre il volano per lo sviluppo economico e sociale della comunità in cui operano: per una realtà così legata al territorio come la nostra è, pertanto, prioritario continuare a investire nella crescita e nella qualità del ser-

vizio offerto».

Banca agricola popolare di Ragusa, con 20.000 soci ed azionisti, 750 dipendenti e 84 filiali, continua ad operare per valorizzare le risorse umane, imprenditoriali e culturali già presenti nel territorio, per farne emergere il grande potenziale di sviluppo e favorirne la capacità attrattiva di giovani e di investimenti.

Continuare, infatti, a investire e aprire filiali è un chiaro segnale di crescita in Sicilia, dove oltre 354mila persone, 18mila imprese ed un terzo dei comuni non hanno disponibilità di sportelli bancari operanti sul loro territorio. ●



Peso: 17%

CATANIA

Sit-in per avere certezze su fabbrica pannelli di Enel Green power 3Sun»

SERVIZIO pagina V

«Silenzio sulla fabbrica di pannelli fotovoltaici di Enel Green Power 3 Sun: chiediamo notizie certe»

I lavoratori della Enel green power 3 Sun hanno protestato ieri davanti all'ingresso della fabbrica nella Zona industriale. Un sit-in, indetto dalla federazione Ugl Chimici Sicilia e Catania, per chiedere a gran voce all'azienda rassicurazioni sul futuro della più grande fabbrica di pannelli fotovoltaici d'Europa.

«Nel giro di poche settimane, dopo i roboanti annunci e le visite in sede di importanti cariche istituzionali europee e italiane, è calato il silenzio sull'avvio della produzione di prodotti e, di conseguenza, sulle centinaia di assunzioni prospettate - hanno dichiarato il segretario della Ugl Chimici Sicilia, Raffaele Loddo, e il segretario provinciale della Ugl Chimici, Carmelo Giuffrida - Il cantiere dell'atteso polo produttivo è ancora in fase di definizione, motivo per cui rispetto alle tempistiche prefissate è stata concessa una proroga, mentre si è appreso che è in corso di cessione il 50% delle quote sociali a fondi d'investimento. Operazione già prevista orientativamente per il 2030, il cui largo anticipo di

certo desta allarme in un momento in cui la produzione stenta ancora a decollare ed entrare a pieno regime e non si vede ancora traccia neanche di una parte delle 700 assunzioni paventate. In più, il rientro a Roma di uno tra i dirigenti di vertice dello stabilimento etneo non fa bene sperare riguardo al possibile andamento nei prossimi mesi di quello che invece avrebbe dovuto rappresentare una enorme ricaduta occupazionale ed economica per il territorio siciliano».

«A questo - avvertono Loddo e Giuffrida - si aggiunge anche il fatto che diversi impiegati da qualche settimana, dopo esser stati per un periodo distaccati ad Enel distribuzione, sono rientrati in Enel green power 3 Sun senza però poter godere delle indennità di turno e sede disagiata, ad esempio, nonché di altri istituti contrattuali. Abbiamo sollecitato l'azienda a intervenire, non riuscendo a ricevere risposta alcuna. Ci auguriamo che alla luce di questo nostro sit-in in tempi brevi possano arrivare le rassicurazioni che i lavoratori

chiedono di avere, altrimenti siamo già pronti ad attivare tutte le iniziative necessarie a tutela del personale e di quei giovani siciliani che sperano di poter lavorare in questa terra, evitando di emigrare. Vogliamo ringraziare - concludono i segretari di Ugl Chimici Sicilia e Catania - chi oggi ha preso parte a questa nostra azione e chi si unirà alla richiesta di notizie certe e concrete, per il lavoro e per la salvaguardia della nostra fabbrica Enel green power 3 Sun».



Peso: 9-1%, 13-21%

È stato ufficialmente inaugurato il cantiere per il raddoppio ferroviario Messina-Catania

Il sindaco Briguglio: «Un'opera che cambierà il volto della nostra comunità»

NIZZA. Il sindaco Natale Briguglio l'ha definito un «giorno memorabile per la nostra amata Nizza e per l'intera regione».

Ieri è stato ufficialmente inaugurato il cantiere di Nizza del raddoppio ferroviario Messina-Catania, dove le attività, già avviate da qualche tempo, sono entrate nel vivo con l'arrivo della "talpa" che consentirà di scavare la lunga galleria prevista dal progetto.

«Un progetto epocale che trasformerà la nostra realtà quotidiana», ha aggiunto Briguglio. Alla presenza di autorità e amministratori dei Comuni vicini, in occasione dell'inaugurazione del cantiere è stata anche celebrata la festa di Santa

Barbara. «Veglierà su coloro - ha proseguito il sindaco Briguglio - che lavoreranno con impegno e dedizione per portare a termine questa impresa che cambierà il volto

della nostra comunità. Guardiamo avanti con entusiasmo e fiducia nel vedere i benefici di questa nuova connessione tra Messina e Catania».

A Nizza, a ridosso della Sp 27, sorgerà anche la stazione ferroviaria di Nizza-Alì Terme. Quello situato nella cittadina jonica è il primo cantiere del lotto Nord per la variante a

doppio binario elettrificato Taormina-Giampileri, affidato da Rfi alle società Webuild e Pizzarotti.

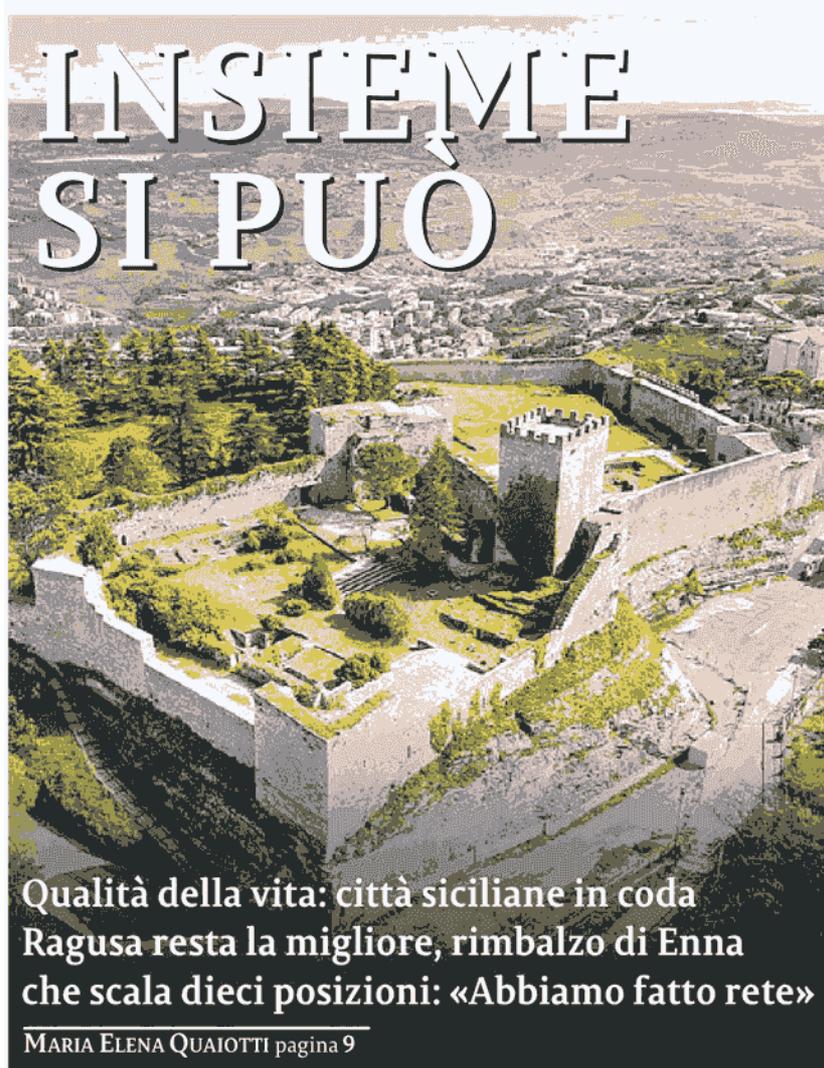
GIANLUCA SANTISI



Sindaci e autorità militari presenti all'inaugurazione del cantiere



Peso: 16%



**Qualità della vita: città siciliane in coda
Ragusa resta la migliore, rimbalzo di Enna
che scala dieci posizioni: «Abbiamo fatto rete»**

MARIA ELENA QUAIOTTI pagina 9

QUALITÀ DELLA VITA: REPORT 2023

Città siciliane indietro Enna recupera 10 posizioni

Ragusa resta la migliore. Il rimbalzo della provincia "ombelico" grazie al secondo posto nel "Gender pay gap", scalati 34 gradini sulla sicurezza

MARIA ELENA QUAIOTTI

Ci sono tristi conferme (tutte le nove province siciliane si piazzano nella seconda parte della classifica generale) ma anche qualche sorpresa nel report sulla qualità della vita 2023 de "Il Sole 24 Ore", pubblicato ieri. Mentre in generale si sono perse posizioni, è inaspettata la risalita di dieci posti per Enna. La prima delle province sici-

liane è Ragusa all'86° posto (nel 2022 era 85°), resta stabile all'89° Messina seguita al 90° da Enna (nel 2022 al 100° posto), al 92° Catania (da 91°), Agrigento di posizioni ne ha perse otto e si piazza 94° seguita da Palermo al 95° (che di posizioni ne perde sette), 99° Trapani (meno sei posizioni) e al 104° Siracusa (nel 2022 era al 90°). Infine slitta di una posizione Caltanissetta che piazzandosi al 106° posto evita la maglia nera, ma solo grazie ai tre posti persi da Foggia, ora piazzata 107°.

I dati sono stati consolidati nei 12 mesi del 2022 con alcuni parametri aggiornati al 2023 (a metà anno, se non addirittura a novembre). Sono aggiornati all'8 settembre 2023, ad esempio, i dati sui progetti del Pnrr,



Peso: 1-14%, 25-62%

calcolati in numero ogni mille abitanti: per dare un numero di confronto, al primo posto assoluto si piazza Isernia con 12,30, la prima delle siciliane è Messina al 34° (con 4,81), al 36° Enna (4,48), Agrigento al 68° (3,30), Caltanissetta al 71° (3,22), 77° Trapani (2,97), 78° Siracusa (2,90), 80° Catania (2,85) e 88° Palermo (2,75).

Palermo e Catania si "riscattano" però sul fronte dell'amministrazione digitale, che vede prima in classifica Cremona, ma le due metropoli rispettivamente al 41° e 49° posto, fanalini di coda in questo caso Agrigento, 102°, e Enna, 106°. Il capoluogo etneo segna anche un altro buon piazzamento, il 22° sulla presenza di startup innovative, seguita da Palermo al 24°, in coda Trapani al 99° e Agrigento, 105°. Altro dato inedito riguarda il "Gender pay gap", ovvero la differenza di retribuzione media annua rispetto ai maschi dipendenti: guida la classifica Prato, seguita da una sorprendente Enna al 2° posto, Palermo si piazza 14°, Messina 38°, Catania 40°, Agrigento 45° e Trapani 47°, 65° Ragusa, 97° Caltanissetta e ultima, 107° Siracusa.

Le province siciliane occupano la seconda parte della classifica anche per l'Issee basso e i beneficiari del reddito di cittadinanza. Fronte Isee: al 91° posto Ragusa, 92° Enna, 93°

Caltanissetta, 97° Agrigento, 98° Trapani, 99° Siracusa, 102° Messina, 104° Catania e ultima, 107°, Palermo. Il reddito di cittadinanza, in esaurimento a fine anno e con nuove regole per l'assegno di inclusione pronte ad entrare in vigore nel 2024, che vedranno tra l'altro i Comuni rispondere in solido in caso di percettori che non hanno diritto, non riserva sorprese: calcolati gli attuali beneficiari ogni 1.000 abitanti, se a Bolzano la cifra si ferma a 2,64, all'88° posto ecco Ragusa (89,96), 90° Enna (100,42), 95° Messina (112,69), 97° Agrigento (123,25), 99° Caltanissetta (127,61), 101° Trapani (136,15), 102° Siracusa (166,37), 104° Catania (166,37) e 106° Palermo con 188,78.

Bene la seconda posizione di Siracusa nel rapporto tra Export e Pil, il terzo posto di Messina per la presenza di medici di medicina generale, il primo di Agrigento per la pre-

WITHUB

senza di amministratori con meno di 40 anni, il 16° di Catania (su 107) per investimenti nello sport e il 20° per illuminazione pubblica a led

Il "caso Enna" va comunque approfondito: la performance migliore è senz'altro il 2° posto nel "Gender pay gap", ma anche le 34 posizioni recuperate su "Giustizia e sicurezza", dove oggi occupa il 19° po-

sto e, aggiungiamo, il +141,9% registrato sulle piste ciclabili. Parla di "bontà del percorso virtuoso messo in campo" il sindaco Maurizio Di-pietto, composto da «capacità progettuale, chiara visione del futuro della città».

«Abbiamo migliorato l'attività di controllo e prevenzione - aggiunge il questore Corrado Basile - l'azione delle forze di polizia è forte, e non si ferma, in modo da prevenire l'insorgere di fenomeni criminali e di reati tipici di mafia, quali lo spaccio di stupefacenti e le estorsioni».

Tra gli indicatori che hanno portato alla "rimonta" c'è anche l'indice di sportività: «Enna sta crescendo - dice Max Ricerca, allenatore dell'Enna calcio giovanile - e c'è attenzione alla disciplina, ma anche sulle strutture sportive, il che si ripercuote in tutto l'ambiente calcistico, sia livello giovanile che di prima squadra».

«Il futuro della Sicilia interna - rileva Tommaso Scavuzzo, Cna Enna - è fare rete, per continuare a crescere».

QUALITÀ DELLA VITA

Top ten e grandi province nella classifica 2023 de Il Sole 24 ore

LA TOP TEN	Variazione 2023/2022	Provincia	PUNTEGGIO 2023	Medaglie 1990-2023
1	+11 ▲	UDINE	606,68	1
2	-1 ▼	Bologna	598,24	1 1
3	+2 ▲	Trento	597,09	2 2 1
4	+2 ▲	Aosta	594,21	1 2 2
5	+9 ▲	Bergamo	592,33	
6	-3 ▼	Firenze	587,72	1 1
7	+10 ▲	Modena	586,6	1 1
8	0 =	Milano	586,37	2 1
9	+14 ▲	Monza-Brianza	583,62	
10	-6 ▲	Verona	583,12	

ALTRE GRANDI CITTÀ

35	-4 ▼	Roma	547
36	+4 ▲	Torino	536,35
47	-20 ▼	Genova	538,33
95	-7 ▼	Palermo	437,94
105	-7 ▼	Napoli	412,22

IN CODA

107	-3 ▼	Foggia	401,85
-----	------	--------	--------

WITHUB

CLASSIFICA SICILIANA

86^a RAGUSA (-1)

89^a MESSINA (-1)

90^a ENNA (+10)

92^a CATANIA (-1)

94^a AGRIGENTO (-8)

95^a PALERMO (-7)

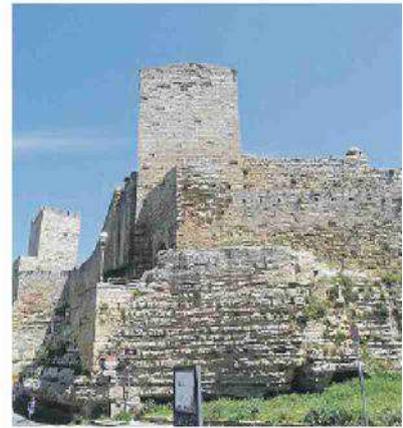
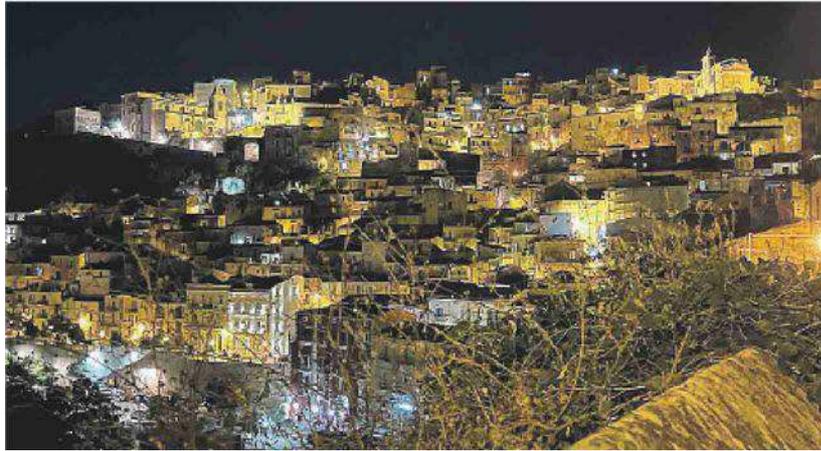
99^a TRAPANI (-6)

104^a SIRACUSA (-14)

106^a CALTANISSETTA (-1)



Peso: 1-14%, 25-62%



Il Castello di Lombardia, simbolo di Enna, che recupera 10 posizioni; sopra una veduta di Ragusa Ibla



Peso:1-14%,25-62%

Commercio

Saldi al via
il 5 gennaio
Negozianti
in crisi

Di Dio: il caldo e il crollo
dei consumi hanno
compromesso tutto

Giordano Pag. 9

Fissato il calendario annuale. La Di Dio: «Il comparto ha bisogno di altri provvedimenti»

Saldi al via il 5 gennaio ma i commercianti chiedono di più

Antonio Giordano
PALERMO

Partirà il cinque gennaio, come nel resto di Italia, la stagione dei saldi invernali in Sicilia mentre il mondo del commercio si interroga sulla necessità di una riforma del settore e di interventi per fronteggiare l'emergenza del comparto. Il decreto dell'assessore regionale Edi Tamajo è stato firmato giovedì scorso e fissa il calendario per i prossimi due anni di saldi e vendite promozionali. Un decreto redatto dopo avere incontrato nella sede dell'assessorato, sindacati e associazioni di categoria. «Ho ascoltato i nume-

rosi rappresentanti degli operatori siciliani - ha spiegato l'esponente del governo Schifani - e la scelta di uniformarsi alle linee nazionali è stata condivisa. Diamo così respiro al mondo del commercio e siamo convinti che questo potrà consentire una ripresa dei consumi in un momento particolarmente difficile anche per questo comparto».

La commissione Sviluppo economico della Conferenza delle Re-

gioni, riunita il 21 novembre scorso, aveva accolto le richieste della maggior parte delle associazioni di categoria più rappresentative a livello nazionale, confermando come data di inizio dei saldi invernali venerdì 5 gennaio 2024 in tutto il Paese, cioè

il primo giorno feriale antecedente l'Epifania, così come previsto nell'accordo relativo agli «Indirizzi unitari delle Regioni sull'individuazione della data di inizio delle vendite di fine stagione», approvato il 24 marzo 2011. Nel decreto firmato dall'assessore Tamajo sono individuate anche le date dei saldi estivi e delle vendite promozionali. Saldi di fine stagione invernali per il 2024, dal 5 gennaio al 15 marzo; per il 2025, dal 4 gennaio al 15 marzo. Per le vendite promozionali le finestre sono dal 16 marzo al 5 luglio e dal 16 settembre al 4 gennaio; e per il 2025, dal 16 marzo al 4 di luglio e dal 16 settembre al 3 gennaio. I saldi estivi, infine, sono fissati dal 6 luglio al 15 settembre e per l'anno successivo dal 5 luglio al 15 settembre.

«Servono anche provvedimenti urgenti per fronteggiare lo stato d'emergenza del comparto», dice Patrizia Di Dio, presidente di Confcommercio Palermo e vicepresidente nazionale di Federmoda che chiede un confronto con la Regione per affrontare la grave situazione del comparto moda. tra crollo dei consumi e clima ancora non inver-

nale che hanno compromesso la stagione commerciale, la Di Dio chiede che «come avviene spesso in tanti altri campi delle attività produttive, la Regione deve trovare adeguate misure di sostegno delle imprese. Confcommercio chiede che, per le esposizioni finanziarie dovute all'attuale stagione, vengano previsti aiuti di carattere finanziario, attraverso l'Irfis, che permettano alle aziende di poter accedere al credito legale con finanziamenti a tasso zero».

Confimprese, infine, chiede una riforma del settore. «L'anacronistica impostazione dei saldi in Sicilia non è solo frutto di una legge data-ta» dice Giovanni Felice, coordinatore regionale, che chiede una nuova norma che tenga conto anche delle mutate condizioni di concorrenza che devono affrontare i negozi "fisici" contro i negozi on line. (*AGIO*)

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Confcommercio. Patrizia Di Dio



Peso:1-2%,9-21%

Il bonus della Regione contro il caro prezzi

Voli, operativo il sito per avere i rimborsi

Da ieri mattina si possono presentare le istanze: arriverà un bonifico, ecco come fare. Non ancora modificate, invece, le piattaforme delle compagnie che hanno aderito per uno sconto diretto sui biglietti

D'Orazio Pag. 10



Le compagnie non sono pronte, passeranno giorni



Peso:1-20%,10-29%

Caro voli, decolla il bonus Sicilia Non ancora lo sconto immediato

Da ieri operativa la piattaforma per ottenere il rimborso

Andrea D'Orazio

Decollo avvenuto come da programma, alle ore 9 e con decine di istanze subito ricevute, per un iter che durerà quasi 14 mesi senza escludere, benzina permettendo, proroghe o ulteriori tratte da coprire, mentre Palermo aspetta risposte da chi non è ancora salito a bordo, con un occhio puntato a Dublino e l'altro a Londra. Stiamo parlando dell'esordio di "SiciliaPei", la piattaforma della Regione, in funzione da ieri mattina, che permetterà ai passeggeri residenti nell'Isola di richiedere il cosiddetto "bonus Sicilia", lo sconto del biglietto aereo lanciato un mese fa dall'assessore regionale ai Trasporti, Alessandro Aricò, su input del governatore Schifani per arginare il caro-voli e al momento valido per poco più di un anno e per tutte le linee che da Roma e Milano portano sul territorio e viceversa. Salvo future estensioni della misura, appese a risorse economiche da trovare in corso d'opera.

Occhi puntati sul web

Per chiedere la riduzione, valida sui ticket acquistati a partire dallo scorso 10 novembre e pari al 25% estensibile al 50% per le categorie prioritarie, ossia studenti, disabili e viaggiatori con Isee inferiore a 9.360 euro, bisognerà accedere all'indirizzo <https://siciliapei.regione.sicilia.it/bandocarovoli/> tramite Spid e inserire i propri dati anagrafici e quelli del volo (costo, tratta e numero) senza dimenticare di allegare biglietto e carta di imbarco e di indicare il codice Iban per l'accredito. Difatti, se si ricorre alla piattaforma regionale, lo sconto avviene attraverso rimborso con bonifico bancario, e con tempi stimabili in circa due mesi. Immediato, invece, è l'altro sistema per chiedere il bonus: acqui-

stando il biglietto presso le compagnie che al momento hanno aderito al bando, ovvero Aeroitalia, Ita Airways e Wizz Air, nell'attesa che questi vettori aggiornino i propri siti web tarandoli su chi risiede nell'Isola. Quantomeno per lo sconto del 25%, mentre in questa prima fase, con ogni probabilità, chi ha diritto alla sforbiciata del 50% dovrà comunque rivolgersi al portale della Regione, che, come più volte ribadito da Aricò, rimborserà anche i ticket comprati da aerolinee che hanno risposto picche all'iniziativa.

Giocatori e... indecisi

Ma per vedere aggiornate le piattaforme delle compagnie che sono entrate nella partita ci vorrà ancora un po'. Per quanto riguarda Aeroitalia «l'esordio ufficiale sarà per giovedì prossimo», assicura il responsabile per la Sicilia dell'azienda tricolore, Paolo Corona, senza nascondere «notevoli difficoltà nell'adeguamento del sito, superate solo dopo qualche giorno». Ita Airways, invece, dovrebbe sistemare tutto non oltre il 15 dicembre, mentre per Wizz Air, ultima in ordine cronologico a dire "sì", i tem-

pi potrebbero allungarsi. E a proposito di attese, in assessorato ai Trasporti risulta ancora non pervenuta la risposta di Ryanair, così come quella di Easy Jet, che, rispettivamente da Dublino e Londra, hanno fatto sapere più volte, anche a questo giornale, di essere interessate al bonus. Un "niet" o un via libera cambierebbe di poco le carte in tavola per la platea dei beneficiari, ma l'eventuale disco verde, soprattutto del colosso irlandese, segnerebbe una vittoria politica per il governo regionale. Che esulta già. Con Schifani, perché «gli sforzi per attuare politiche concrete contro il caro-voli producono finalmente risultati» mentre «l'impennata delle tariffe alla quale stiamo assistendo in occasione di

queste feste natalizie conferma la validità della nostra iniziativa». E con Aricò, perché scende in campo «una misura concreta per il trasporto aereo in Sicilia, che valutiamo di estendere anche ad altre tratte di collegamento con il resto del Paese».

C'è chi vuole di più

Ma la misura non convince tutti. Per Bruno Messina, vicepresidente Codacons Sicilia, «l'operatività della piattaforma purtroppo non supera i problemi di molti viaggiatori, poiché innanzitutto sembra che talune grosse compagnie come Ryanair non abbiano aderito, e poi anche in quanto restano esclusi dallo sconto tutti quei siciliani che lavorano al Nord e hanno dovuto trasferire la propria residenza fuori dall'Isola. Costoro, in base alle regole dettate dal decreto regionale, non potranno beneficiare delle riduzioni dei costi dei biglietti». Intanto, sul fronte del trasporto aereo c'è da registrare un'altra notizia: i vertici della Gesap, la società che gestisce lo scalo di Palermo, hanno incontrato ieri il direttore generale di Ita Airways, Andrea Benassi, che ha confermato l'aumento delle frequenze per i collegamenti da e per l'aeroporto Falcone e Borsellino con Roma Fiumicino e Milano Linate, anche nel 2024. Benassi, inoltre, non ha escluso in futuro una possibile collaborazione per quanto riguarda lo sviluppo di flussi di traffico internazionale e intercontinentale. (*ADO*)

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso: 1-20%, 10-29%

Caronte&Tourist

Presentato il traghetto ibrido per le isole

Nerea può utilizzare anche
il Gnl. Ospiterà fino a 1.500
passeggeri **Ferrara** Pag. 10

Presentata ieri a Palermo la nave della flotta della Caronte&Tourist

Traghetti per le isole, ecco Nerea La ibrida che rispetta l'ambiente

Davide Ferrara
PALERMO

Tecnologia ibrida bifuel e alimentazione anche Lng (gas naturale liquefatto) ed una manovrabilità migliorata che consente manovre e ormeggiante in condizioni meteomarine sfavorevoli: la flotta della Caronte&Tourist si espande e accoglie Nerea, la prima imbarcazione progettata per le isole minori. La new entry della famiglia della società messinese, che dal 2003 è attiva nel collegamento con le isole minori, rappresenta un vero e proprio passo verso la transizione ecologica. Lunga oltre cento metri, l'imbarcazione sarà in grado di trasportare oltre 115 autoveicoli, 25 autoarticolati, fino a 1500 passeggeri e sarà compresa di bar e negozi. Ieri pomeriggio il varo nel porto di Palermo davanti ad una platea di centinaia di persone tra cui il presidente della Regione Renato Schifani, l'assessore ai Trasporti Alessandro Aricò e l'assessore comunale Maurizio Carta; in primavera l'esordio con rotta verso Pantelleria.

Qualche mese di rodaggio e poi

sarà pronta ad affrontare l'estate siciliana facendo rotta verso altri porti. «Questa imbarcazione - spiega Vincenzo Franza, Ceo della Caronte&Tourist - è nata proprio per il trasporto locale: è la prima pensata e progettata per collegare le nostre isole, che tante volte non hanno approdi protetti e spesso versano in condizioni meteo-marine difficili. Quindi è nata per poter operare anche con mare molto forte e venti traversi». Franza è poi sceso nei particolari più tecnici: «È dotata di propulsori azimutali - spiega - che possono dunque puntare in tutte le direzioni e può trasportare anche merce pericolosa grazie allo spazio aperto a loro dedicato». Il Ceo dell'azienda messinese si è poi soffermato anche sul caro tariffe, che ha colpito pendolari e abitanti degli arcipelaghi siciliani: «Sono collegati all'aumento del carburante - spiega - l'anno scorso il ministero aveva creato un fondo per compensare questi aumenti. Poi, quest'anno, non è stato rinnovato e quindi a fine anno sono scattati gli automatismi: noi siamo disponibili ad individuare quegli strumenti che possano calmiere i prezzi, sperando che il costo del combustibile scenda e che dunque non ci sia più bisogno di queste manovre».

A prendere la parola anche il governatore della regione, che ha ribadito ancora una volta come «questo governo lavora in silenzio, rispondendo con i risultati che porta a ca-

sa. Il tema dei collegamenti e della vivibilità delle isole minori - ha poi proseguito l'ex presidente del Senato - che pagano un prezzo alto per l'emarginazione e per l'assenza delle infrastrutture, è centrale per questo governo. Sui trasporti siamo molto impegnati e oggi è un punto di continuità del rafforzamento della flotta di questa storica società che rasserena l'amministrazione regionale, c'è un elemento di garanzia ulteriore che le isole siciliane saranno meglio collegate». Il plauso arriva anche dall'assessore Aricò, che ha definito la giornata «un ulteriore passo verso la transizione ecologica. Viene varata la prima nave con tutte le caratteristiche dell'innovazione di carattere ambientale - ha sottolineato - anticipando di due anni il varo della nave commissionata da questo governo che verrà costruita dalla Fincantieri di Palermo e nel 2026 collegherà il capoluogo a Lampedusa». Per Carta, «si tratta della dimostrazione della vitalità dell'economia del mare: oggi è la celebrazione di un sistema che prende sempre più forma». (*DAVIFE*)



Peso: 1-2%, 10-28%



Porto di Palermo. La nuova nave Nerea presentata dal gruppo Caronte&Tourist FOTO FUCARINI



Peso:1-2%,10-28%

Il presente documento non e' riproducibile, e' ad uso esclusivo del committente e non e' divulgabile a terzi.

La nuova offerta

Ferrovie, più treni per Agrigento e per Punta Raisi

Luigi Ansaloni

PALERMO

Più treni diretti verso l'aeroporto Falcone-Borsellino di Palermo, adesso anche da Agrigento. Confermati anche il Genio Express, il Fontanarossa Airlink e il Taormina Link, oltre le modalità con l'aggiunta di traghetti e bus. Sono queste le principali novità dell'orario invernale di Trenitalia in Sicilia, presentato ieri alla Winter Experience del Polo Passeggeri del Gruppo FS, composto da Trenitalia (società capofila), Busitalia, Ferrovie del Sud Est e dalla neonata società treni turistici italiani. Le novità, al via da domenica 10 dicembre, illustrate da Luigi Corradi, amministratore delegato e Direttore Generale di Trenitalia, mirano a sviluppare una mobilità sempre più completa, efficiente e attrattiva, offrendo collegamenti per le mete turistiche di neve e montagna, più soluzioni di viaggio integrate con treno, bus e aereo e promozioni ad hoc per famiglie e giovani, per viaggiare in

modo sostenibile e in totale comfort e sicurezza.

Dall'11 dicembre, ci saranno 4 nuovi collegamenti diretti fra Agrigento e Palermo Aeroporto per una sempre maggiore interconnessione dei territori. Confermati i servizi Genio Express che ogni giorno, con 5 collegamenti fast dal lunedì al sabato e 6 nei festivi, collegano la stazione di Palermo Centrale all'aeroporto "Falcone e Borsellino" effettuando solo la fermata di Palermo Notarbartolo. Collegamenti che si integrano all'offerta per il Passante di Palermo, che nel giorno feriale prevede 73 treni fra Palermo e Palermo Aeroporto, differenziati fra treni semi-veloci (10 fermate e una percorrenza media di 49 minuti con frequenza di 1 treno all'ora) e treni che effettuano tutte le fermate intermedie tra origine e destinazione (16 fermate e una percorrenza media di 60 minuti con frequenza di 1 treno all'ora).

Nella stazione di Palermo Notarbartolo, inoltre, si perfeziona l'interscambio con i servizi da e per Palermo Giachery (1 collegamento Palermo Notarbartolo - Palermo Giachery ogni 30 minuti). Tornando ad Agrigento, si conferma il collegamento intermodale treno più il bus per raggiungere la Valle dei Templi dal-

la stazione di Agrigento Centrale, lanciato la scorsa primavera e nato dalla collaborazione tra Trenitalia e Tua Agrigento. Sono 28 i servizi con bus previsti nei giorni feriali e 11 quelli nei giorni festivi che collegano la Valle dei Templi e la stazione di Agrigento Centrale in circa 12 minuti.

Attivo anche il nuovo abbinamento mensile intermodale treno più bus fra Agrigento Bassa e Agrigento Scuole. Confermati anche i servizi combinati che supportano la mobilità di chi sceglie il treno per i propri spostamenti: il Fontanarossa Airlink e il Taormina Link. Per chi sceglie la Sicilia come meta per trascorrere le vacanze di Natale, confermata l'intera offerta degli Intercity Giorno da e per Roma e degli Intercity Notte che collegano Roma e Milano alla Sicilia. (*LANS*)

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso: 15%

Vulcano

**Mezzo
cratere
è in vendita,
asta deserta****Bartolino Leone**
VULCANO

Mezzo cratere dell'isola delle Eolie, è stato messo all'asta, ma la gara è andata deserta. Ora si dovrà fissare la nuova data, con un nuovo importo in ribasso. All'asta so-

no finiti metri quadri 2.544.840, con tutti i terreni confinanti. Del valore di euro 3.871.110,00. L'offerta minima doveva essere di 2 milioni 903 mila, con un rialzo minimo di 156 mila euro. Al tribunale di Barcellona il giudice designato è Giuseppe Lo Presti, avvocato delegato Natale Galipò e custodi avvocati Natale Galìo e Attilio De Gregorio. La storia del cratere privato dell'isola di Vulcano va avanti da decenni fra carte bollate e fallimenti. Le due sorelle Favalaro erano proprietarie di mezza isola. Una delle due, Giovanna sposò il sindaco Checchino Vitale che am-

ministrò per ben 25 anni. Una parte di questi terreni, in passato, fu utilizzata come discarica aprendo un contenzioso col Comune di Lipari. Tutta questa proprietà, unica nel suo genere è diventata uno spezzatino. Insomma, chi si aspettava qualche magnate di un certo spessore è rimasto deluso. (*BL*)



Peso:5%

Termini Imerese. Occhi puntati sul tavolo dei commissari dopo la chiusura dei termini

Blutec, scaduto il bando Al momento resiste un'offerta

La cordata Sciara Holding e Smart City Group è riconfermata

Antonio Giordano
TERMINI IMERESE

Tutti gli occhi sono puntati sulla scrivania dei commissari di Blutec dove ieri sono arrivate le offerte per rilevare l'area di Termini Imerese un tempo occupata dalla Fiat. Un bando che è scaduto ieri (dopo due proroghe, la prima in estate e la seconda ad inizio di novembre) e che dovrebbe decidere il futuro dell'ex fabbrica di automobili. All'inizio di novembre i tre commissari hanno deciso di riaprire i termini per la presentazione delle domande perché queste avevano, a loro giudizio, alcune carenze documentali. Una procedura che ha causato non pochi malumori tra quanti avevano già presentato le domande.

Erano tre al momento della chiusura e l'unica che è stata ufficialmente riconfermata è della cordata di imprese Sciara Holding e Smart City Group, iniziativa denominata Progetto SUD - Smart Utility District. «Rispetto a quanto esposto in occasione del precedente bando, sono state apportate delle modifiche, ritenendosi utile dividere il processo di programmazione in due fasi distinte», spiega una nota che illustra an-

che la road map dell'investimento: «dapprima, ci si concentrerà sulla rioccupazione e sull'ampliamento del personale, nonché sulla riqualificazione dell'intera area industriale, con l'obiettivo di adeguarla alle normative vigenti; in un secondo momento, ci si potrà dedicare allo sviluppo di progetti che vanno oltre i requisiti minimi richiesti dal bando e che richiederanno un maggiore impegno in termini di tempo, ricerca e sviluppo per dare i loro frutti».

L'insieme dei progetti esposti intende garantire oltre un migliaio di posti di lavoro e la creazione di nuove figure professionali nei settori tecnologicamente più avanzati. Il personale attualmente in cassa integrazione avrà la possibilità di usufruire della prelazione. La proposta, si legge ancora, «prevede la creazione di un polo industriale specializzato nella produzione di droni, satelliti, sensori e robot destinati al controllo di obiettivi sensibili, batterie al sale, piccoli veicoli elettrici (moto, scooter, monopattini, biciclette), spinotteria, wallbox e la creazione di un impianto fotovoltaico da 22 MW». Oltre allo studio, ideazione e progettazione di nuove tipologie di droni (terrestri, subacquei, aerei), I.A., domotica, ingegneria, sviluppo

di tecnologie di supporto alla Cyber Security, Security e Safety, centro di controllo e monitoraggio, è prevista la presenza di un'accademia dedicata alla formazione di personale qualificato nell'ambito della sicurezza privata e pubblica. Le altre due proposte che erano state presentate e che, al momento in cui scriviamo, non erano ancora state confermate erano quella del gruppo italo austriaco Ross Pelligra che già possiede il Catania Calcio e che prevede anche una riqualificazione immobiliare dell'area e una terza proposta da parte di una impresa di Termini che lavora al rimessaggio delle imbarcazioni interessata, però, solo ad uno dei tre padiglioni che compongono il lotto. (*AGIO*)



Blutec. Lo stabilimento di Termini Imerese



Peso: 26%

La Palermo-Catania a rischio con il Pnrr

di **Tullio Filippone**

● a pagina 6

Pnrr, 787 milioni in meno sui binari la linea Palermo-Catania ora rischia

Il commissario
dell'opera assicura che
arriveranno altri fondi
Ma Pd, M5S e Cgil
attaccano il governo

di **Tullio Filippone**

Quasi ottocento milioni del Pnrr, precisamente 787, sono stati sottratti da due macro-lotti della ferrovia Palermo-Catania per essere spostati altrove, per esempio sulla Napoli-Bari e sulla tratta storica che collega le due maggiori città siciliane. L'ennesima rimodulazione del Piano nazionale di ripresa e resilienza, con un'altra puntata del Tetris di incastri e scambi sui fondi che finanziano l'opera, rischia di penalizzare ancora la Sicilia dei trasporti e delle infrastrutture disastrose.

Dall'ultimo documento che la Commissione europea ha mandato al Consiglio emerge chiaramente che gli unici segmenti dell'alta velocità della Palermo-Catania inseriti nel Pnrr sono i 22 chilometri tra Catenauova e Dittaino e i 15 tra Dittaino ed Enna. Escono invece i segmenti tra Caltanissetta-Xirbi e Lercara e tra Enna e Caltanissetta Xirbi. La motivazione ufficiale è dettata da una questione di tempi, tra autorizzazioni e altri passaggi burocratici, ma la conseguenza è che si dovranno coprire i costi di due lotti, per i quali è già stata appaltata la progettazione, con altri fondi comunitari. E soprattutto che il completamento dell'alta velocità tra le due maggiori città sici-

liana sarà ancora più frammentata nei tempi.

Alcuni segmenti, come i 37 chilometri intorno a Dittaino e la tratta storica, saranno spinti dal Pnrr, che impone la consegna delle opere entro l'estate del 2026. Altri, invece, potrebbero slittare nel tempo, con il risultato di un avanzamento asimmetrico di un'opera che si trascina da 20 anni e che è stata progettata ben prima dell'esistenza del Pnrr. Secondo il cronoprogramma delle Ferrovie nel portale "Cantieri parlanti", i due lotti stralciati dal Pnrr si completeranno entro il 2026, anno in cui la linea dovrebbe essere attivata. Ma a questo punto la consegna potrebbe slittare, nonostante le rassicurazioni di Rfi.

«Non è ancora arrivata alcuna comunicazione ufficiale – assicura il commissario all'opera, Filippo Palazzo – le scadenze sono state rispettate su tutti i lotti, sia quelli in cui sono già partiti i lavori, sia quelli per i quali è stata affidata la progettazione esecutiva. La Sicilia non perde un euro e le opere che escono dal Pnrr saranno finanziate da altri fondi comunitari». Ma questo è un po' il refrain del governo su tutte le opere del piano che sono state rimodulate. Quel che è certo è che i tempi di consegna dei vari lotti della Palermo-Catania

oscillano tra il 2025 del tratto Catenauova-Bicocca e il dicembre 2029 del tratto Fiumetorto-Lercara.

È bastata però la notizia della rimodulazione per far insorgere i sindacati e i partiti di opposizione. «Salvini e il governo – attacca la vicepresidente del Pd Chiara Gribaudo – prima di promettere nuovi investimenti sulla sicurezza o progettare il ponte sullo Stretto potevano occuparsi di accelerare e spendere bene i soldi del Pnrr, grande opportunità per recuperare il gap Nord-Sud».

Il coordinatore regionale dei 5Stelle Nuccio Di Paola parla invece di «saccheggio» del Sud e della Sicilia. «Il presidente Schifani, da siciliano e da governatore, non ha nulla da dire ai propri compagni di destra? – dice Di Paola – Più che il ponte sullo Stretto, ai siciliani manca lo stretto necessario». Attacca il taglio al piano anche la Cgil. «Il Pnrr – dice il segretario siciliano Alfio Mannino – doveva servire ad accelerare la realizzazione della Palermo-Catania. Nei giorni in cui si parla di ponte sullo Stretto i tagli sulle ferrovie sembrano ancora più un paradosso».



Peso: 1-1%, 6-31%



► **La ferrovia**
Un tratto della
linea ferrata che
collega Palermo
con Catania



Peso:1-1%,6-31%

Super rincari per i voli di Natale bruciato lo sconto regionale E sui rimborsi è rebus

di **Giada Lo Porto** a pagina 6



Un'immagine dell'aeroporto di Palermo

Sconti-beffa sui voli prezzi sempre più alti “Poi vi rimborsiamo”

Un viaggio andata e ritorno Milano-Palermo con Ita costa almeno 685 euro
 L'assessore Aricò: “Compagnie in ritardo, conservate i biglietti e pagheremo”

di **Giada Lo Porto**

Gli sconti sui voli per i residenti in Sicilia, annunciati in pompa magna dalla Regione con partenza ufficiale il 1° dicembre, finora restano un proclama. Le compagnie aderenti all'iniziativa, Aeroitalia, Ita Airways e WizzAir, non hanno ancora adeguato i loro sistemi di prenotazione per applicare automaticamente lo sconto del 25 per cento

per i residenti e del 50 per cento per studenti fuorisede, disabili con percentuale di invalidità superiore al 67 per cento e viaggiatori con Isee inferiore a 9.360 euro. La beffa è che il caro voli registra un più 50 per cento rispetto allo stesso periodo del 2022. «Un bluff – accusa Lillo Vizzini, di Federconsumatori Palermo – Anche quando gli sconti partiranno, il risparmio non ci sarà, visti i prezzi raddoppiati rispetto al-

lo scorso anno. Al momento questa iniziativa appare fumosa, i cittadini non ne hanno capito niente e noi neppure».

L'impressione è che le compagnie aderenti all'iniziativa stiano at-



tuando una corsa ai rialzi dei prezzi dei biglietti. Così, chi si appresta ad acquistare in questi giorni un biglietto in classe economy da e verso l'Isola, per trascorrere il Natale in famiglia, si trova a spendere fino a 900 euro tra andata e ritorno.

Dati confermati dalle simulazioni effettuate ieri per i voli di andata e ritorno per Palermo o Catania da diverse città. Per la tratta Milano-Palermo, con Ita Airways il biglietto più basso è di 685,21 euro, partendo il 23 dicembre alle 8,45 con il solo bagaglio a mano (la valigia in stiva ha un costo aggiuntivo) e rientrando il 7 gennaio alle 6,20 del mattino. Scegliendo orari più comodi si arriva a 824,89 euro, sempre in economy, con la possibilità di portare il trolley in cabina, e 900 euro in prima classe. Durante la simulazione appare un annuncio: «Affrettarsi, ultimi posti disponibili a questo prezzo». Il che significa che da qui ai prossimi giorni si arriverà a superare i mille euro per un viaggio.

Negli stessi giorni il volo di andata e ritorno Roma-Palermo con Aeroitalia costa 415,98 euro, con Ita 583,42 euro. Non va meglio con la low cost Ryanair che peraltro, fino a oggi, non ha aderito alla campagna sconti della Regione: per volare da Milano a Palermo il prezzo base è di 511,81 euro, con tante altre vo-

ci da scegliere o no durante la prenotazione. Si devono infatti considerare un centinaio di euro in più se si vuole portare il trolley in cabina, stipulare un'assicurazione di viaggio o aggiungere la priorità d'imbarco.

Insomma, compagnie aderenti o meno, il salasso c'è e gli sconti annunciati e non ancora attuati non cambiano la situazione. Acquistare un biglietto in queste ore è un lusso riservato a pochi. «Non abbiamo ancora dettagli in merito, non sappiamo quando gli sconti partiranno», dicono dal call center di Ita. Ma la colpa è vostra o della Regione? «Non sappiamo rispondere a questa domanda», aggiungono. «Non siamo ancora pronti, ci dispiace che sia stata annunciata la data del 1° dicembre dalla Regione: ci chiamano in tanti e non sappiamo quando partiranno effettivamente gli sconti», replicano dal servizio clienti di Aeroitalia.

La Regione, dal canto suo, dà ogni colpa alle compagnie che non hanno adeguato i sistemi per tempo. «Conservate biglietti e carte d'imbarco, rimborseremo tutti», precisa l'assessore alle Infrastrutture Alessandro Aricò.

A onor del vero, da ieri è in funzione la piattaforma "SiciliaPei" che permette ai passeggeri residenti nell'Isola di chiedere lo sconto sui biglietti per tutti gli spostamenti dalla Sicilia per Roma e Milano. Accedendo tramite Spid, occorre inserire i dati anagrafici, quelli del volo (costo, tratta e numero) e il codice Iban dove accreditare il rimborso. Inoltre, vanno allegati biglietto e carta d'imbarco.

In sostanza si chiede ai cittadini di anticipare le somme che verranno rimborsate in seguito a seconda dello sconto da attuare. Quando, non si sa con precisione: potrebbero passare poche settimane o mesi. «Le richieste verranno evase a seconda della data di arrivo», dicono dalla Regione.

Certo, se le compagnie non adeguano in breve tempo i propri portali, rischiano di arrivare migliaia di richieste in poco tempo. Ryanair non ha intenzione di aderire, anche se la Regione ci spera ancora: «Il bando resta aperto affinché altri vettori possano dare il loro contributo», dice Aricò.

Finora Ryanair non ha voluto aderire alla campagna Federconsumatori accusa: "È un bluff"



Assessore
Alessandro Aricò
titolare della delega ai Trasporti nella giunta Schifani
A destra, un aereo di Ita Airways sulla pista di Punta Raisi



PROCESSO MONTANTE

Scatta la prescrizione anche per Schifani il Pd attacca: «Rinunci»

LAURA MENDOLA pagina 2



La fortuna "bacia" Schifani prescrizione di venerdì 17

LAURA MENDOLA

CALTANISSETTA. La prescrizione per otto imputati al maxi processo sul sistema Montante che si celebra a Caltanissetta è stata annunciata per otto imputati tra loro anche il presidente della Regione Renato Schifani accusato di concorso in associazione e rivelazione del segreto d'ufficio. Due ipotesi accusatorie finite in fumo - come anticipato dal nostro quotidiano la settimana scorsa - in un procedimento del 2018 e la fine potrebbe essere nel

2025. Cinque anni tra Covid e rinvii (c'è il pasticcio del Csm per la nomina di Nicolò Marino - era parte civile - ad aggiunto a Caltanissetta).

L'ombrello della prescrizione fa sfoltire l'elenco degli imputati perché oltre a Schifani i reati sono prescritti per Andrea Cavacece - era caporeparto dell'Aisi - e Angelo Cuva (ai due si contestano gli stessi episodi di Schifani) e poi ancora Arturo Esposito (che continuerà ad essere imputato per associazione). Per Maurizio Bernava, ex segretario della Cisl, che avrebbe raccon-

tato del suo interrogatorio l'uscita è vicina. Prescrizione il prossimo 8 dicembre per i fratelli Andrea e Salvatore Calì che hanno ostacolato le indagini effettuando le "bonifiche" dalle cimici in casa di Montante e di alcune persone all'epoca indagate. Prescrizione per il segre-

to d'ufficio per Giuseppe D'Agata che era capocentro Dia a Palermo.

Nella cabala dei numeri per Renato Schifani il "17" novembre è il giorno fortunato - a differenza di quanto afferma la cabala - perché arriva la prescrizione nonostante sia un venerdì del mese di novembre. Un anno prima - ad onor di cronaca - si è insediato lo scorso anno alla guida della Regione. Per gli altri imputati i numeri fortunati sono 19, 29, 1 e 8.

Oltre 100 udienze celebrato, un lungo elenco di 29 imputati - che

ora sarà sfoltito - e la prescrizione per gli imputati del primo dibattimento che incombe visto che il reato associativo contestato dal 2008 e dal 2009. Finora solo un imputato ha rifiutato la prescrizione del reato. Cinque anni di dibattimento e poche domande sul presidente della Regione Schifani nell'ambito di un processo con oltre 100 testi dell'accusa - solo ora si stanno acquisendo le sommarie informazioni testimoniali - e circa 120 della difesa. Per le sentenze dovranno trascorrere almeno 6 mesi.

«Per il peso che ha il presidente della Regione siciliana è il caso che rinunci alla prescrizione perché non ci possono essere residui, ombre e ambiguità di qualunque genere». Lo dice in una nota il segretario regionale del Pd Sicilia, Anthony Barbagallo, a proposito della prescrizione scattata Schifani.



L'articolo del nostro quotidiano pubblicato lo scorso 29 novembre che annunciava il "calendario" del processo Montante



Peso: 1-4%, 2-20%

Processo Montante

Prescrizione
notificata
al governatore
e ad altri sette

Il 18 dicembre la scelta:
accettare o proseguire
fino alla sentenza

Baiunco Pag. 11

L'ex leader di Sicindustria a processo anche per la bancarotta della Msa assieme a 9 collaboratori

Sistema Montante, prescrizione per Schifani e altri sette imputati

Il dem Barbagallo: il governatore rinunci per evitare ombre

Ivana Baiunco
CALTANISSETTA

«Nessuna dichiarazione sul processo Montante». Il presidente della Regione non commenta l'avvenuta prescrizione per entrambi i reati dei quali era accusato, rivelazione di segreto d'ufficio e associazione semplice. Prescrizione che lo tirerebbe fuori dal maxi processo Montante che si sta svolgendo a Caltanissetta. Adesso la palla passa ai legali del governatore Roberto Tricoli e Sonia Costa, che il 18 dicembre dovranno riferire al Tribunale presieduto da Francesco D'Arrigo quale sarà la scelta del governatore. Usufruire della prescrizione o continuare con il processo sino a sentenza.

Una sola volta Renato Schifani commentò sul tema, quando si era appena saputo del rinvio a giudizio. «Mi si contesta di avere favorito una persona con cui non ho mai avuto rapporti di amicizia e frequentazione», scrisse in una nota.

I fatti risalgono al gennaio 2015 quando, secondo l'accusa, Schifani rivelò al tributarista Angelo Cuva che il colonnello D'Agata e la moglie erano intercettati nell'ambito dell'indagine

che riguardava Antonello Montante, dopo averlo appreso dal generale ex capo dei servizi Arturo Esposito. «Consentendo allo stesso D'Agata - scrive la Procura - di porre in essere condotte funzionali ad ostacolare lo svolgimento delle indagini».

Sia il tributarista Angelo Cuva che il generale Arturo Esposito sono imputati nel processo e raggiunti dalla prescrizione pure loro assieme al capo reparto dell'Aisi (Agenzia informazioni e sicurezza interna) Andrea Cavacece, al colonnello Giuseppe D'Agata, al sindacalista Maurizio Bernava. Quest'ultimo, subito dopo essere stato sentito, avrebbe rivelato ad Antonello Montante il contenuto dell'incontro con i magistrati nisseni.

Ma la vicenda dell'imputazione del governatore non è solo un fatto processuale diventa anche politico ed è così che arrivano le prime reazioni il segretario regionale del Pd Anthony Barbagallo suggerisce la rinuncia. «Per il peso che ha il presidente della Regione siciliana - afferma - è il caso che rinunci alla prescrizione perché non ci possono essere residui, ombre e ambiguità di qualunque genere».

La posizione di Schifani fino ad oggi non era stata mai sfiorata dai testi

che sono saliti sul pretorio in 87 udienze che si sono celebrate. Escono dal processo i fratelli Salvatore e Andrea Cali imprenditori nel settore delle intercettazioni che furono chiamati per una bonifica a Confidustria.

Le prossime prescrizioni di spessore, saranno quelle di Linda Vancheri, ex assessore regionale e braccio destro dell'ex presidente di Sicindustria Antonello Montante e dell'ex presidente della Regione Rosario Crocetta. Il 15 gennaio, invece, salirà sul pretorio dell'aula bunker, compatibilmente con gli impegni istituzionali, il ministro Nello Musumeci.

C'è un altro processo, invece, che è iniziato per Antonello Montante ed altri 9 suoi collaboratori, quello per la bancarotta della Msa che ha preso il via ad Asti. Secondo l'accusa l'azienda è stata svuotata di un milione di euro prima che fosse dichiarato il fallimen-



Peso: 1-3%, 11-32%

to. Tra i fatti di rilievo dell'indagine che le spese legali del processo siciliano, 106 mila euro, sono state pagate dalla Msa. Montante ha trovato un accordo con la curatela fallimentare per un risarcimento da 1 milione di euro a discapito dei 3 mila euro nel conto corrente personale. (*1B*)

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Ex presidente di Sicindustria. Per Antonello Montante si è aperto anche un altro processo



Peso:1-3%,11-32%

Il presente documento non è riproducibile, è ad uso esclusivo del committente e non è divulgabile a terzi.

498-001-001

Chiuse le indagini

Per Laura Bonafede anche l'accusa di mafia

Si aggrava la posizione della maestra legata a Matteo Messina Denaro

Spanò Pag. 12

La donna di Campobello di Mazara legata sentimentalmente a Matteo Messina Denaro

Per la maestra del boss scatta l'accusa di associazione mafiosa

Si aggrava la posizione processuale di Laura Bonafede

Laura Spanò TRAPANI

Avviso di chiusura indagine per Laura Bonafede la maestra di Campobello di Mazara legata sentimentalmente a Matteo Messina Denaro e in carcere dopo la cattura del boss. Prossimo passo il rinvio a giudizio. Alla donna l'originaria imputazione di favoreggiamento contestata è stata modificata in associazione mafiosa. L'avviso di conclusione delle indagini porta la firma del procuratore Maurizio de Lucia, dell'aggiunto Paolo Guido e dai sostituti Gianluca De Leo e Piero Padova. Laura Bonafede, figlia dello storico padrino di Campobello, Leonardo, fedele alleato dei Messina Denaro, è cugina dei due Andrea Bonafede: il geometra e il dipendente comunale e di Emanuele Bonafede, che assieme alla moglie Lorena Lanceri avrebbe ospitato Messina Denaro in casa a

pranzo e cena.

Per la Procura di Palermo, Laura Bonafede sarebbe stata un pezzo fondamentale del meccanismo che per 30 anni ha protetto la latitanza di Messina Denaro. La relazione fra i due risalirebbe al 1996. Il capomafia andò a trovare a casa il padre della donna per ottenere il permesso di frequentare la figlia. Solo a partire dal 2007, la donna sarebbe stata coinvolta dal capomafia nella gestione dei propri interessi. Ad un certo punto avrebbero pure convissuto, insieme alla figlia della maestra, Martina Gentile, indagata per favoreggiamento.

«Eravamo una famiglia», scriveva il capomafia in un pizzino diretto a Blu, uno dei nomi in codice usati per la maestra. Dal 2015 la convivenza sarebbe stata interrotta ed è iniziata una fitta corrispondenza. Infine erano tornati ad incontrarsi. Sono stati immortalati dalle videocamere di un supermercato mentre parlano davanti al banco formaggi. Laura Bonafede si occupava del sostentamento e della sicurezza del boss, gli faceva la spesa durante la pandemia, condivideva con lui linguaggi cifrati, pizzini, affari e informazioni sulla

cosca. La maestra è sposata con il mafioso ergastolano Salvatore Gentile, in cella per aver commesso due omicidi su ordine di Messina Denaro.

Intanto, ha chiesto di essere sentito nel corso dell'udienza preliminare fissata per il 13 dicembre, Giovanni Luppino, l'imprenditore agricolo di Campobello, che ha accompagnato Messina Denaro alla clinica «La Maddalena» il giorno in cui il boss venne arrestato. Addosso a Luppino furono trovati due cellulari in modalità aerea, un coltello a seramanico e alcuni documenti. Inizialmente accusato di favoreggiamento aggravato e procurata inosservanza di pena i pm gli hanno contestato l'associazione mafiosa. Luppino ha sostenuto di avere conosciuto l'uomo poi portato in clinica col



Peso: 1-3%, 12-29%

nome di Francesco tramite Andrea Bonafede (l'uomo dell'alias al boss) e di non averlo più visto per mesi, fino a domenica 15 gennaio. Per il pm e per il gip si tratta di fandonie quelle raccontate da Luppino, che ora ha chiesto di essere ascoltato. (*LASPA*)

© RIPRODUZIONE RISERVATA



La maestra e il boss. Laura Bonafede e Matteo Messina Denaro in un supermercato



Peso:1-3%,12-29%

Le indagini sulla sparizione dell'agenda rossa di Borsellino

Fondi pubblici a La Barbera, altro enigma

**Donata Calabrese
CALATANISSETTA**

L'agenda rossa del giudice Paolo Borsellino sarebbe finita prima nelle mani di Arnaldo La Barbera e poi in quelle dei suoi familiari. La Barbera, dirigente della squadra mobile di Palermo sin dall'estate del 1988, dopo essere stato questore di alcune tra le più grandi città italiane (Palermo, Napoli e Roma), prefetto e capo della Direzione centrale della polizia di prevenzione, è deceduto nel 2002. Solo diversi anni dopo la sua morte si è avuto contezza del suo rapporto di collaborazione con il Sisd, dal 1986 al 1988, con nome in codice "Rutilius". «Si ritiene che tale rapporto, lungi dall'essere effettivo (non ha mai redatto alcun documento per il Sisd) fosse in realtà meramente formale e servisse solo come pezza d'appoggio per giustificare elargizioni di denaro pubblico in suo favore», scrivono i giudici di Caltanis-

setta nella sentenza di primo grado del processo sul depistaggio. Dopo le perquisizioni eseguite nelle abitazioni della moglie e della figlia dell'allora capo del pool che indagò sulle stragi di Capaci e via D'Amelio, adesso i magistrati di Caltanissetta, stanno seguendo la strada dei soldi, di quelli cioè che sarebbero finiti sul conto di La Barbera. È stato un supertestimone a permettere ai pm nisseni di aprire un nuovo filone di indagini sull'agenda rossa. Le due donne, sono state iscritte nel registro degli indagati per ricettazione aggravata dal favoreggiamento alla mafia. La figlia di La Barbera lavora all'Aisi, sede dei servizi segreti. Si sarebbe confidata con un'amica, figlia del supertestimone. L'ex capo della mobile, prima di morire avrebbe detto a sua moglie di utilizzare quella documentazione che nascondevano per fare assumere la figlia ai servizi di sicurezza. Inoltre la figlia di La Barbera avrebbe riferito all'amica che non voleva più tenere in casa quella documentazione. «Le indagini della procura di Caltanissetta sull'agenda rossa hanno prodotto determinati risultati

– ha detto il pm Maurizio Bonaccorso – ma in questo momento c'è la segretezza. Nelle prossime settimane, in base allo sviluppo delle indagini, si potranno rendere ostensibili determinati atti che fanno riferimento a queste perquisizioni eseguite presso i familiari di La Barbera».

Un altro filone di indagine che si segue, riguarda quattro poliziotti, in servizio all'epoca alla squadra mobile di Palermo. Inizialmente erano indagati per falsa testimonianza. Adesso anche per depistaggio. Troppi i loro «non ricordo». Borsellino, proprio il giorno prima di morire, confidò alla moglie che «non sarebbe stata la mafia ad ucciderlo ma sarebbero stati i suoi colleghi ed altri a permettere che ciò potesse accadere». Avrebbe espresso la convinzione secondo cui personaggi estranei a Cosa nostra avrebbero, di lì a poco, organizzato o comunque partecipato alla sua eliminazione. (*DOC*)



Peso: 13%

Sessismo e guerre di numeri il Ponte fabbrica di veleni

di **Fabrizio Bertè**

MESSINA – Il senatore della Lega Nino Germanà, dopo aver attaccato la collega 5Stelle Barbara Floridia con chiare allusioni sessiste all'indomani della manifestazione contro il Ponte, torna sui suoi passi. Ritratte e dà la colpa a «un collaboratore», reo di aver pubblicato il post incriminato su Facebook senza alcuna autorizzazione. Ma l'esponente salviniano messinese, figlio di Basilio Germanà, parlamentare di Forza Italia dal 1994 al 2006 e condannato nel 2013 per bancarotta fraudolenta, nipote dell'ex deputato regionale Nino Germanà senior e cugino di Nini Germanà, prorettore dell'Università di Messina con Salvatore Cuzzocrea, non è nuovo a certe discutibili affermazioni. Nel settembre scorso, aveva scritto: «Centinaia di migliaia di ragazzi abbandonano la Sicilia in cerca di qualsiasi lavoro. Abbiamo, invece, un gruppo di oltranziste donne, ultracinquantenni, che animano il web, osteggiando il ponte sullo Stretto. Non hanno figli? Li retrocedono al bisogno del loro protagonismo?».

Neanche due mesi dopo, nel mirino è finita Barbara Floridia, presidente della commissione di vigilanza Rai: «Ce lo fate vedere? Tiratelo fuori», ha scritto Germanà, con un fermo immagine della senatrice 5Stelle che aveva avanzato dubbi sulla compiutezza del progetto esecutivo del Ponte. Pochi giorni fa, sempre il senatore leghista aveva scritto che «al WWF non resta che at-

taccarsi all'uccello», con riferimento all'allarme sull'impatto del Ponte sui volatili migratori.

«Abbiamo letto l'ennesimo post sessista del senatore Nino Germanà, persona purtroppo non nuova a contenuti di questo tipo – afferma l'attivista messinese Claudia Bellomo, di “Non una di meno” – Ricordiamo, per esempio, il commento sulle attiviste “No Ponte”, accusate di non avere figli a cui pensare. Questa volta è toccato a Barbara Floridia, che ha visto alcune frasi del suo discorso contro il ponte sullo Stretto ritagliate “ad hoc” per creare doppi sensi. Ora, sebbene il senatore si sia scusato e abbia dato la colpa a un generico “collaboratore”, visti anche i suoi precedenti, ci riesce difficile credergli.

Ma non è questo il punto». «Perché strumentalizzare le donne? Perché vanificare ogni battaglia?», si chiede Claudia, che è scesa in piazza sabato per manifestare contro il Ponte: «È avvilente sapere che ogni volta che una donna si esprime in un dibattito pubblico, viene ridicolizzata e osteggiata, attraverso espedienti sessisti – sottolinea la giovane – Se fosse stato un uomo a prendere posizione sul tema, non si sarebbero utilizzati certi espedienti ridicoli. Sarebbe opportuno mettere al centro del dibattito i dubbi di chi vive questo territorio, ne conosce i problemi e lo intende tutelare, anziché contestare le persone di sesso femminile che prendono parola sul tema, con i soliti commenti becchi».

La manifestazione contro il ponte

I doppi sensi volgari
 del leghista Germanà
 contro la 5S Floridia
 L'attacco di Cateno
 De Luca a don Ciotti
 E la questura dice: in
 corteo erano solo 5mila

sullo Stretto, che ha visto sfilare circa diecimila persone, lascia strascichi e veleni. È scoppiata anche una polemica sui numeri: la questura ha stimato meno di 5mila presenti, scatenando le reazioni degli organizzatori. E a gettare benzina sul fuoco ci hanno pensato il sindaco di Messina, Federico Basile, e il suo predecessore Cateno De Luca, oggi primo cittadino di Taormina.

De Luca ha postato l'immagine di alcuni manifestanti, con uno striscione e l'ormai celebre frase di Nichi Vendola e di don Luigi Ciotti, i quali hanno detto che il ponte sullo Stretto, più che due coste, avrebbe unito due cosche: «Perché i presidenti delle Regioni non querelano gli autori di questo striscione?», ha scritto De Luca su Facebook. Un post ripreso anche dal suo “delfino” Federico Basile, sindaco di Messina, che ha scatenato violenti attacchi a chi esponeva lo striscione. A farne le spese, la messinese Alessia Alessi: «Lo striscione – dice Alessi – era riferito al ponte sullo Stretto e abbiamo citato don Ciotti e Nichi Vendola. E non diciamo mica che tutti i siciliani e i calabresi siano mafiosi. Lo striscione è riferito al rischio di infiltrazioni mafiose nella costruzione del ponte sullo Stretto. Le reazioni al post? I supporter di De Luca e Basile mi hanno ricoperta d'insulti».



Peso: 44%



Attacchi e contrattacchi Lo slogan che ha scatenato la polemica



Peso:44%

“Ho dato al procuratore l’agenda di Borsellino” La relazione segreta di Arnaldo La Barbera

dal nostro inviato **Salvo Palazzolo** ● a pagina 9



Peso:1-11%,9-88%

La relazione segreta di Arnaldo La Barbera “Ho dato borsa e agenda al procuratore Tinebra”

Un altro colpo di scena
 nell'indagine
 sull'agenda rossa
 di Paolo Borsellino
 Dall'archivio
 della squadra mobile
 è saltata fuori
 un'annotazione
 del superpoliziotto
 al centro dei misteri
 I magistrati sospettano
 che l'abbia scritta per
 coprire il depistaggio

dal nostro inviato Salvo Palazzolo
CALTANISSETTA – Dai misteri di Palermo è riemerso un altro foglio di carta, con la firma di Arnaldo La Barbera. A colpire, è innanzitutto la data: 20 luglio 1992, il giorno dopo la strage Borsellino. L'allora capo della squadra mobile scrive che la borsa del magistrato assassinato e “un'agenda in pelle” li ha consegnati al procuratore di Caltanissetta Giovanni Tinebra. È davvero uno strano verbale. Perché alla procura di Caltanissetta non c'è alcuna traccia di questa comunicazione. E, per certo, nel novembre di quell'anno, la borsa e l'agenda di Paolo Bor-

sellino erano ancora alla squadra mobile. È lì che il 5 novembre l'allora sostituto procuratore di Caltanissetta Fausto Cardella procede a un'ispezione di quanto contenuto nella borsa, e stila un verbale. Fino ad oggi quello di Cardella era il primo atto ufficiale riguardante la borsa di Paolo Borsellino dopo la strage del 19 luglio: l'agenda rossa non c'era già più, inghiottita dai misteri di Palermo.

Ora, spunta la relazione di La Barbera. È stata acquisita qualche tempo fa alla squadra mobile di Palermo, ma solo adesso se n'è avuta notizia, perché è citata nel provvedimento con cui la procura di Caltanissetta ha effettuato le perquisizioni a casa della moglie e di una delle figlie di Arnaldo La Barbera, il superpoliziotto morto nel 2002 oggi al centro dei misteri riguardanti la



Peso: 1-11%, 9-88%

Il presente documento non è riproducibile, e' ad uso esclusivo del committente e non e' divulgabile a terzi.

sparizione dell'agenda rossa e il depistaggio delle indagini su via D'Amelio.

È davvero strana quella annotazione del 20 luglio firmata da La Barbera. Perché il sottufficiale Francesco Maggi, che aveva portato la borsa da via D'Amelio nella stanza del capo della squadra mobile, ci mise tre mesi e mezzo per fare la sua relazione. La scrisse solo quando il pm Cardella chiese conto e ragione di cosa era avvenuto il pomeriggio della strage. È allora possibile che all'epoca anche La Barbera abbia predisposto una sua relazione? Ma perché coinvolgere il procuratore Tinebra in quella ricostruzione falsa, che poteva essere facilmente smentibile? E se anche Tinebra fosse stato d'accordo con La Barbera? Di certo c'è solo che quella relazione è stata per anni conservata alla squadra mobile, con tanto di numero di protocollo. Un'altra certezza è che nel verbale di ispezione della borsa firmato dal pm Cardella si dava atto che alcuni effetti personali di Paolo Borsellino erano dentro dei sacchetti. Dunque, qualcuno aveva già guardato dentro la borsa.

Le ultime indagini della procura di Caltanissetta hanno con-

fermato che la borsa di Paolo Borsellino arrivò alla squadra mobile il pomeriggio del 19 luglio. «C'era un caos indescrivibile in via D'Amelio – ha ricordato Armando Infantino, ex agente della squadra mobile in un'audizione depositata nei giorni scorsi al processo d'appello per il depistaggio – il collega Vullo, l'unico superstite della strage, aveva ancora la pistola in mano, era in stato confusionale: diceva che i suoi colleghi erano entrati nella portineria. Ma in realtà erano tutti morti».

Il ricordo di Infantino è preciso: «La borsa la teneva in mano quello che ho poi saputo essere il capitano dei carabinieri Giovanni Arcangioli, l'ispettore Lo Presti lo affrontò: gli disse chiaramente che la competenza era della polizia, arrivata per prima in via D'Amelio. Gli ordinò dunque di consegnare la borsa a me, che ero lì vicino. Lo Presti mi invitò poi a sistemare la borsa nell'auto del funzionario di turno, la Siena Monza I, un'Alfa 33 con i colori d'istituto, parcheggiata all'imbocco di via D'Amelio. Io mi avvicinai alla vettura, davanti c'era l'autista, l'assistente Maggi, il quale in uniforme stava fumando una sigaretta con il brac-

cio appoggiato al tetto dell'auto. Gli dissi – ha proseguito Infantino – che stavo mettendo la borsa nel pianale anteriore lato passeggero e lui annuì».

Infantino ricorda una «borsa di cuoio, bruciata. Poi non ho più visto la borsa». La funzionaria Gabriella Tomasello ha raccontato invece di avere notato la borsa nel pomeriggio, nel divanetto della stanza del capo della Mobile. Qualche giorno dopo, la vide anche il funzionario Andrea Grassi: «Dentro riconobbi un pantaloncino e un costume», ha messo a verbale.

Chi ha rubato l'agenda rossa? I sospetti di chi indaga si dirigono tutti verso La Barbera, che sarebbe stato anche il regista della costruzione del falso pentito Vincenzo Scarantino. La procura diretta da Salvatore De Luca e i carabinieri del Ros stanno analizzando il materiale sequestrato nelle abitazioni della moglie e di una delle figlie del superpoliziotto.

Procura e Ros al lavoro sul materiale sequestrato a casa dei familiari dell'ex questore



► **La strage**
Via D'Amelio dove venne compiuta la strage che uccise Borsellino e gli agenti di scorta. In basso: Arnaldo La Barbera



Peso: 1-11%, 9-88%

Il presente documento non è riproducibile, e' ad uso esclusivo del committente e non e' divulgabile a terzi.



Peso:1-11%,9-88%

Il presente documento non e' riproducibile, e' ad uso esclusivo del committente e non e' divulgabile a terzi.

498-001-001

Scala dei Turchi sfregiata, due a giudizio Il Comune di Realmonte è parte civile

● Il Comune di Realmonte si è costituito parte civile nel processo a carico di due favaresi accusate di aver sfregiato con della vernice rossa la Scala dei Turchi nel gennaio dello scorso anno. Lo ha disposto il giudice monocratico Rossella Ferraro che ha accolto la richiesta dell'avvocato Vincenzo Caponnetto. Gli imputati sono: Domenico Quaranta, 50 anni, e Francesco Geraci, 46 anni, difesi dagli avvocati Salvatore Cusumano e Antonella Carlino. Il 7 gennaio 2022, la Scala dei Turchi, famosa e suggestiva

scogliera di marna bianca, fu deturpata, per fortuna non in maniera irreparabile, con della vernice rossa cosparsa a terra creando degli schizzi. Quaranta sarebbe stato l'esecutore materiale mentre Geraci avrebbe guidato il mezzo, Ford Tranist per raggiungere il sito. Quaranta è già stato condannato per gli attentati terroristici del 2001 alla Valle dei Templi di Agrigento e alla metropolitana di Milano. Protagonista anche dell'imbrattamento di Punta Bianca, fino alla distruzione dei

vasi in ceramica del viale Le Dune a San Leone, nonché il deturpamento della Casa Natale di Pirandello. (*PAPI*)

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso:6%

A marzo del 2024 saranno nove anni dalla chiusura

Riflettori sulle terme di Sciacca Verso una grande mobilitazione

Affollata assemblea promossa dal comitato. Il nodo dei tributi locali non pagati, il Comune vanta un credito di circa un milione

Giuseppe Pantano

SCIACCA

La partecipazione c'è stata, il comitato Patrimonio termale di Sciacca è riuscito ad accendere l'interesse sulla vicenda terme e al momento l'unica certezza è che Sciacca vuole preparare una grande mobilitazione in vista del nono anniversario della chiusura, a marzo del 2024.

Il sindaco, Fabio Termine, ha ribadito che l'unica strada possibile è quella di Cassa depositi e prestiti, mentre il presidente del consiglio comunale, Ignazio Messina, ha posto la questione della liquidazione della società terme di Sciacca (che per il Comune vale un milione di euro per tributi non riscossi) necessaria per sbloccare i passaggi successivi. In assemblea anche chi, come Alfredo Ambrosetti, ex direttore delle terme di Sciacca, è sempre scettico sul progetto Cassa depositi

e prestiti.

Insomma, bene che la città si mobiliti, che addirittura si torni a parlare di referendum per Sciacca Terme dopo l'insuccesso del passato. Quanto alla possibilità che l'iniziativa possa risultare efficace, invece, bisognerà attendere i prossimi mesi.

«Noi riteniamo che il lavoro fatto in questi anni dal comitato civico abbia sensibilizzato la città - dice Nino Porrello, coordinatore del comitato - ma da solo il comitato questa battaglia non la può vincere. Deve diventare una battaglia della città, dell'associazionismo, dei professionisti, dei commercianti, dei pescatori, di tutti. In questo caso noi siamo convinti che possiamo farcela».

Il sindaco, Fabio Termine, definisce «attuale e disponibile» l'ipotesi Cassa depositi e prestiti. «Bisogna vedere se è disponibile il governo della Regione - aggiunge Termine - ma oggi questo percorso deve iniziare. In questo momento stanno passando tre sindaci con le terme chiuse e per noi è finita l'apertura di credito e la Regione deve darci dei fatti. Si è iniziato un percorso e adesso bisogna vedere come si deve con-

tinuare».

Termine sottolinea che «la strada della Cassa depositi e prestiti consente la riqualificazione del patrimonio. A Salsomaggiore si è riusciti ad intervenire in questa maniera e oggi quel progetto è stato realizzato. Noi abbiamo le carte in ordine per andare avanti».

«C'è un'incertezza assoluta - afferma il presidente del consiglio comunale, Ignazio Messina - e adesso ho appreso che quella che doveva essere una soluzione per chiudere la liquidazione con il pagamento da parte della Regione delle somme che aveva messo a bilancio il Comune di Sciacca è stata impugnata dal ministero per l'Economia. La nuova soluzione è un nuovo emendamento che prevede il pagamento di questo tributo. Se non si chiude questo capitolo e non si eliminano tutti i debiti non si può andare avanti».

Il Comune da anni vanta un credito che adesso è di circa un milione di euro per tributi locali non pagati dalla terme di Sciacca. (*GP*)

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Sciacca. Nino Porrello e sullo sfondo i partecipanti all'assemblea sulle terme FOTO GP



Peso: 27%

Assemblea dei lavoratori convocata davanti a Palazzo delle Aquile da Cgil, Cisl e Uil

«Amg Energia merita certezze» Sit-in contro la privatizzazione

Dopo lo scontro fra Scoma e Lagalla sul nuovo affidamento del servizio, non basta la schiarita della proroga del contratto

Giancarlo Macaluso

La pancia di Amg Energia continua a borbottare. Ieri mattina i sindacati si sono dati appuntamento davanti a Palazzo delle Aquile (simbolicamente, visto che per il momento è vuoto per restauri) per reclamare attenzione, evitare la deriva privatistica, avere assicurazioni su un futuro che appare incerto e, per certi versi, minaccioso. Filctem Cgil, Femca Cisl e Uiltec Uil hanno ribadito la necessità di preservare la sostenibilità economica dell'azienda che si occupa di illuminazione pubblica e della distribuzione del gas metano nelle case dei palermitani.

Al centro delle preoccupazioni, ovviamente, ci stanno le incertezze sul nuovo contratto di servizio. Com'è noto, in questi ultimi giorni c'è stato un sostenuto braccio di ferro fra il presidente della azienda, Francesco Scoma, e il sindaco, Roberto Lagalla. Il punto di frizione è il quantum del nuovo accordo la cui bozza è stata realizzata in solitaria dagli uffici del Comune e poi calata in Consiglio comunale per l'approvazione.

Otto milioni più Iva, sostanzialmente le stesse condizioni di quello scaduto. Ma il Consiglio di amministrazione della società di via Tiro a Segno aveva scritto una nota secondo cui ci sarebbe in partenza un buco di 3 milioni di euro. Questione, per il momento, solo accantonata. Poi le spade sono state abbassate, l'amministrazione ha prorogato il contratto di servizio di sei mesi: ma la polemica è rientrata, sebbene il problema rimanga intatto.

«La partecipazione al sit-in è stata al di sopra delle nostre aspettative e anche qualche dirigente della società, che era in piazza, ha preso la parola - dichiarano i rappresentanti sindacali presenti Calogero Guzzetta (Cgil), Andrea Perrone (Uil) e Maurizio Terrani (Cisl) -. C'è molta fibrillazione per le risposte che il sindaco Lagalla ha dato alle domande preoccupate del presidente di Amg Scoma e per l'atteggiamento dell'amministrazione che vuole usare il rinnovo del contratto come una spada di Damocle: o bere o affogare, se Amg non sarà in grado di lavorare con il budget stabilito, il Comune guarderà altrove. Questo non solo preoccupa ma non ci piace per niente».

A fine assemblea, i sindacati hanno chiesto un incontro urgente

all'azienda per conoscere la nuova bozza del contratto di servizio varata dalla giunta e chiarezza rispetto «alla possibilità di una perdita paventata già nel primo anno di 3 milioni di euro».

In questa fase i sindacati sembrano schierati col presidente Scoma. E infatti ribadiscono: «Chiediamo certezze, gli 8 milioni previsti per un numero di servizi maggiore e con un organico che non riesce nemmeno a coprire la mole di lavoro attuale sono del tutto insufficienti. In questo modo, si strangola l'azienda per consegnarla subito dopo ai privati».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Le sigle sindacali
«Su di noi una ingiusta
spada di Damocle
Non solo preoccupa,
ma proprio non ci piace»**



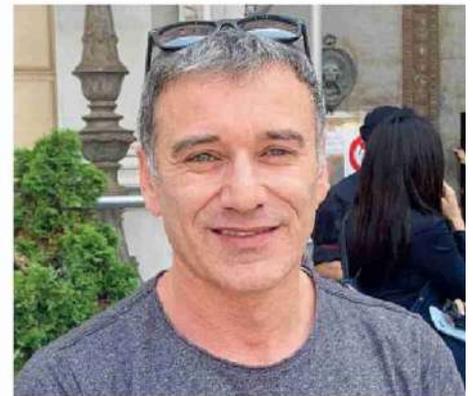
Peso: 41%



Piazza Pretoria. La manifestazione organizzata dai sindacati



Amg Energia. Francesco Scoma



Cgil. Calogero Guzzetta



Peso:41%

Il ponte tra Mediterraneo e continente

Inaugurazione del 218° anno accademico con Roberta Metsola presidente del Parlamento europeo. Aumentano matricole e studenti, corpo docenti di prim'ordine. E la grande sfida: adeguarsi ai tempi

L'università apre orizzonti verso il futuro

Adelfio Elio Cardinale

Si inaugura oggi il 218° anno accademico dell'università di Palermo, con la relazione di Massimo Midiri, 50° magnifico rettore della Fondazione dell'ateneo e con l'intervento istituzionale di Roberta Metsola, presidente del Parlamento europeo, la cui presenza è già significativa per valorizzare uno degli importanti obiettivi che UniPa vuole perseguire. La Metsola farà da ambasciatrice dell'Unione con una *peregrinatio* in alcune città del sud d'Italia - dove nacque la nuova idea d'Europa - per stringere ancora più i rapporti tra continente e area strategica mediterranea. La presidente - prima della cerimonia accademica - renderà omaggio a un eroe di Palermo, con la visita al museo Giovanni Falcone e alla sua tomba nel Pantheon di San Domenico.

Già l'anno scorso nella stessa sede, Ursula Von Der Leyen - presidente della Commissione europea - affermò che la Sicilia è ponte naturale verso l'Europa. Oggi, inoltre, statisti, economisti, intellettuali, agguerriti, si uniscono a dire che la Sicilia, non più isola, è divenuta centro nevralgico mondiale e Palermo - sua capitale - ne è il perno. Rettore e organi accademici più volte si sono dichiarati onorati per la profonda attenzione dell'Unione europea verso il nostro territorio e ateneo, perché, così come sottolinea Mario Draghi, si resta ancorati ai valori fondanti, quelli di libertà, democrazia e diritti.

L'università è la più alta costruzione intellettuale del mondo occidentale, grande fuoco di cultura, memoria, sapere, pensiero, dibattito. Luogo dove scienze e ricerca rappresentano il propellente fondamentale per far crescere una nazione, costruendo il suo futuro. Magazzino e officina di saperi, per insegnare cittadinanza scientifica.

Palazzo Steri si è posto, tra gli obiettivi primari, l'aumento di giovani o laureati e il contrasto alla «fuga dei cervelli», l'oro grigio delle intelligenze. Si è registrato - fin dal

lo scorso anno - un netto aumento delle matricole e del totale complessivo degli studenti: rispettivamente 11 mila e oltre 43 mila. L'offerta formativa è copiosa: 76 corsi di laurea triennale, 75 di magistrale, 9 di magistrale a ciclo unico, 16 corsi di laurea in lingua straniera. Sono da considerare, in aggiunta, 25 corsi avviati nei poli territoriali di Agrigento, Trapani, Caltanissetta. L'ateneo di Palermo è divenuto vera e propria università della Sicilia occidentale. Gli studenti stranieri sono oltre 600 ed è notevole il tasso di occupazione dei laureati, ad un anno dall'acquisizione del titolo, che raggiunge il 70% rispetto al 65% del 2022.

Per quanto riguarda la qualità dei docenti, un solo esempio per tutti. La classifica annuale della Stanford University che analizza università e centri di ricerca pubblici e privati di tutto il mondo, ha elencato in posizione di evidenza 46 ricercatori della scuola biomedica del nostro ateneo.

Il complesso delle strutture formative deve sempre più attrezzarsi per affrontare nuove tecnologie e il digitale, come: intelligenza artificiale, big data, robotica, computazione quantistica, cibernetica. Tutte queste innovazioni hanno dimostrato di essere determinanti per la soluzione dei problemi, nel mondo immanente di complessità altissima, che sviluppa settori strategici di economia e industria. Una sfida e un innesco di futuro.

La transizione ha segnato le trasformazioni dell'economia. Ne è testimonianza la classifica delle 10 aziende americane a maggiore capitalizzazione. Nel 2023 la lista è dominata dai grandi attori della tecnologia digitale, che occupano 7 delle 10 prime posizioni. Nell'era dell'I.A. la transizione digitale ed energetica rappresenta grandi opportunità di sviluppo e crescita. Le

università devono essere capaci di rappresentare una grande riserva di competenze.

È uscita di recente la classifica di City Rank 2023, che analizza la trasformazione digitale di 108 comuni capoluogo italiani. Palermo si posiziona a livello intermedio, oltre la soglia di 65 punti. Ulteriore contributo sarà dato dal Comune. Il sindaco Roberto Lagalla ha annunciato che sorgerà la «Casa della tecnologia digitale», con programmi di accelerazione sulle nuove energie, tecnologie e impatto sociale con la gestione di Invitalia. UniPa dovrà impegnarsi per ulteriori collaborazioni.

In campo biomedico si è pronti alla cooperazione interdisciplinare, che crei massa scientifica: biologia sintetica, ingegneria delle membrane, medicina nanotecnologica, personalizzata, reti neurali, genomica, protcomica, metabolomica.

Da qualche tempo, nella comunità scientifica e medica, si promuove con determinazione il concetto di una visione circolare della salute, che partendo da ambienti e piante, arriva agli animali e all'uomo. Se sta bene il pianeta, stiamo bene anche noi: non possiamo considerarci qualcosa al di fuori dell'ambiente in cui viviamo. Più lo danneggiamo, più condanniamo noi stessi a nuove pandemie, infezioni, sconvolgimenti sociali. Il concetto di salute circolare include politiche sociali, culturali, economiche, finanziarie, tecnologiche e internazionali attorno a un unico obiettivo, il progresso della salute come sistema. La scuola medico-chirurgica è convinta e preparata a questa impostazione e for-



Peso: 65%

mazione.

Per quanto riguarda le questioni sociali, i consessi di garanzia preposti, sin dall'inizio del mandato, hanno reagito con decisione e linearità ad alcune devianze sopravvenute in tema di dignità della persona, lesioni di diritti, discriminazioni di genere. È da rilevare, inoltre, che l'ateneo fa parte della rete cittadina antiviolenza, coordinata dal centro «Le Onde».

Ma si delineano nuove prospettive di crescita. UniPa fa parte dal 2019 dell'Alleanza Europea Forthem, nell'ambito delle azioni «European Universities». Inoltre il legame ateneo-territorio è indissolubile ed è un legame che si allarga sempre di più nel Mediterraneo. Il nostro è un ateneo crocevia di incontri tra paesi e culture diversi in una posizione strategica dal punto di vista geopolitico, con particolare riguardo sia ai rapporti con l'Europa, sia al processo di integrazione fra le sponde nord e sud del Mediterraneo.

Il Mediterraneo è stato sempre il

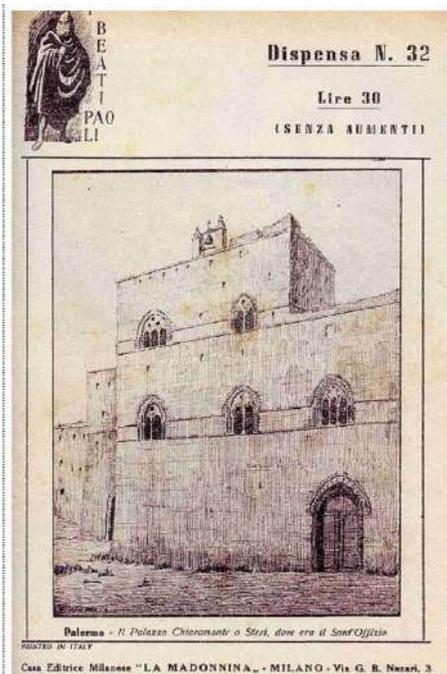
luogo della storia. Si percepisce che ci sia in corso una strategica apertura in un percorso da Suez al «mare Nostrum». Per questo la Sicilia appare con la potenzialità di divenire centro nevralgico mondiale, con questo mare «quasi oceano» sempre più centrale nei nuovi scenari commerciali, industriali, energetici e di logistica. Il 30% degli scambi internazionali di petrolio e gas passa dal Mediterraneo, che presenta un traffico marittimo di containers di più del 27%. In questo contesto, inoltre, il piano Mattei rappresenta una opportunità per il nostro Paese, al fine di siglare accordi di fornitura con gli Stati africani molto ricchi di minerali, riportando anch'esso il Mediterraneo al centro della politica internazionale. I nuovi assetti globali incrociano i destini delle grandi potenze continentali Usa e Cina e si giocano le ambizioni di Russia e Turchia.

Ulteriore avallo di quanto esposto sono le conclusioni del recente meeting organizzato a Palermo da Pasqualino Monti, presidente dell'Autorità portuale della Sicilia oc-

cidentale con la presenza di rappresentanti del governo, tecnici, economisti, giornalisti e storici come Paolo Mieli. Il viceministro Edoardo Rixi ha ribadito che la Sicilia - e Palermo sua capitale - possono divenire l'hub d'Europa nel Mediterraneo, con la «via del cotone», rete di trasporti fra Europa e Asia, con il finanziamento per la digitalizzazione della logistica degli scali.

Palermo, come capo-fila delle università siciliane, vorrà e saprà raccogliere la sfida di essere protagonista culturale ed economica della Sicilia - quale indispensabile giunto dinamico di collegamento tra Europa e Mediterraneo - divenendo agenzia di cambiamento. Per una nuova rinascenza, verso confini ancora inesplorati.

Il premio Nobel Werner Heisenberg ebbe a dire: «Il più grande merito di Cristoforo Colombo non è stata la scoperta dell'America, ma la decisione di fare vela verso nuovi orizzonti». Identico percorso dovrà effettuare l'ateneo di Palermo per essere sempre più moderno e al passo con i tempi.



L'offerta formativa è copiosa: 76 corsi di laurea triennale, 75 di magistrale e 9 a ciclo unico, 16 corsi in lingua straniera

Università
Sopra antica stampa di Palazzo Steri, sede del rettorato
A fianco Roberta Metsola, presidente del Parlamento Europeo



Peso: 65%

Il presente documento non è riproducibile, e' ad uso esclusivo del committente e non e' divulgabile a terzi.

498-001-001

Giorno 14 previsto un incontro

● Un quadro più chiaro del numero delle offerte e delle compagini societarie dietro a queste lo si dovrebbe avere nelle prossime ore, già oggi. Di sicuro c'è che l'assessore regionale alle attività produttive, Edy Tamajo, ha convocato i commissari e sindacati la settimana prossima, il 14 dicembre, per fare il punto sull'iter della cessione e chiudere una vicenda che si trascina da tempo. Era stato lo stesso Tamajo a chiedere nel corso di una riunione di inizio novembre notizie circa l'esito del bando. Nel corso di quella riunione i

commissari annunciarono la proroga della scadenza del bando perché avevano riscontrato alcune carenze nelle domande presentate dalle tre cordate che avevano risposto.

(*AGIO*)



Peso:4%

Bagheria. Sulla A19**Bretella
autostradale
I lavori vicini
al termine****Pino Grasso****BAGHERIA**

Dopo tanti rinvii e ritardi vari, sembra che ormai ci siamo per l'apertura della seconda bretella autostradale lato Casteldaccia. La ditta incaricata dal Comune ha infatti completato i lavori di scarificazione e rifacimento dell'asfalto dell'arteria e ieri ha pure disegnato la segnaletica orizzontale all'ingresso in città, pertanto non dovrebbe mancare molto ad aprire al traffico la bretella lato Casteldaccia dell'autostradale Palermo-Catania che consentirà di snellire la viabilità allo svincolo di Bagheria che nelle ore di punta, la mattina e nel tar-

do pomeriggio, quando i studenti e lavoratori si recano a Palermo o a Termini Imerese per studio o lavoro, rende il transito caotico e davvero impossibile.

I minuti di attesa prima di immettersi nello svincolo sono infatti, interminabili e mettono a dura prova la pazienza degli automobilisti. I ritardi accumulati nel completamento dei lavori si sono verificati a causa di una serie di competenze tra Anas, la società del Gruppo FS Italiane e Comune che finalmente sono state chiarite. «Occorre montare l'attenuatore d'urto nella cupide (in corrispondenza della biforcazione tra autostrada e rampa) – dicono da Anas – per collegare le barriere e la

segnaletica verticale di preavviso i cosiddetti portali, definire il collaudo tecnico - amministrativo e chiedere l'autorizzazione per smontare le attuali barriere». Intanto ci sono cittadini che lamentano lo stato di degrado in cui versa la parallela della bretella. (*PIG*)

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso: 8%

SALAPARUTA

Rifiuti, fondi per il centro di compostaggio

● Accertata in entrata dal Comune di Salaparuta la somma di 350 mila euro derivante dal finanziamento concesso all'ente dalla Regione attraverso il Dipartimento regionale dell'Acqua e dei Rifiuti. Il beneficio è finalizzato alla realizzazione, nel comune di Salaparuta, di un centro di

compostaggio di prossimità dei rifiuti organici. Il relativo decreto di finanziamento è stato notificato al Comune lo scorso 14 novembre. (*MP)



Peso: 3%

Ragusa, domani i vertici dell'Ati e di Iblea Acque sono in Consiglio

LAURA CURELLA

RAGUSA. Una occasione per fare chiarezza su un argomento che tiene banco da tempo. Domani pomeriggio il presidente dell'Ati idrico di Ragusa Bartolo Giaquinta (sindaco di Giarratana e presidente provinciale del Pd) e l'amministratore unico di Iblea Acque spa Franco Poidomani interverranno in consiglio comunale a Palazzo dell'Aquila. L'iniziativa del presidente del Consiglio comunale Fabrizio Ilardo è stata condivisa nel corso della conferenza dei capigruppo del 30 novembre scorso. «Mi è sembrato giu-

sto promuovere un incontro in aula consiliare, per avviare un dibattito alla luce del sole e fare chiarezza nel luogo che rappresenta la città di Ragusa», ha spiegato Ilardo.

In numerose occasioni, dai banchi delle opposizioni sono state lanciate accuse pesanti nei confronti della scelta dei sindaci iblei di affidare il servizio idrico ad Iblea Acque, definita «un carrozzone che peserà non poco sulle spalle dei ragusani» dal capogruppo dem Peppe Calabrese. Il capogruppo di Generazione, Gaetano Mauro, ha invece presentato diverse interrogazioni criticando aspramente le scelte operate da Poidomani.

A proposito di Iblea Acque, il Comune di Comiso aprirà un apposito sportello. A comunicarlo, l'assessore ai Servizi tecnici e tecnologici, Giovanni Assenza: «Dal 15 di dicembre, ogni venerdì dalle 9,00 alle 13,00, i cittadini potranno usufruire di questo servizio».



Peso:9%

EUROPA

Patto di stabilità Ue: negoziato in salita, l'Italia non esclude il no

Strada in salita per il nuovo Patto di stabilità e crescita in vista delle riunioni dei ministri delle Finanze dei 27 giovedì e venerdì prossimi. Non hanno prodotto risultati i negoziati delle scorse settimane sulla proposta dalla presidenza spagnola che ha presentato un secondo testo. L'Italia non esclude il "no". —a pagina 2

Nuovo Patto di stabilità, strada in salita per l'intesa

Il negoziato. Seconda bozza della presidenza spagnola in vista dell'Ecofin. Per un funzionario Ue, «salvo miracoli, venerdì non ci sarà accordo»

Beda Romano

Dal nostro corrispondente

BRUXELLES

Appariva difficile ieri un accordo già questa settimana su un nuovo Patto di Stabilità e di Crescita. Si respirava prudenza, se non pessimismo, a Bruxelles e in altre capitali europee. I negoziati diplomatici dell'ultimo mese non hanno sortito compromessi. A meno che i ministri delle Finanze tra giovedì e venerdì non riescano a sbloccare le trattative, le discussioni dovranno proseguire, fino possibilmente a sfociare nel vertice europeo della settimana prossima.

L'obiettivo della riforma è di trovare un compromesso tra il risanamento del debito e la promozione degli investimenti. La presidenza spagnola dell'Unione europea ha

preparato una seconda bozza di testo legislativo, oltre a quella già di-

stribuita ai paesi membri a fine novembre. Nei fatti, le discussioni non hanno fatto progressi significativi dall'ultima riunione dei ministri delle Finanze di metà novembre, notavano ieri diversi protagonisti del negoziato.

A grandi linee il progetto di riforma prevede che, per i Paesi con un deficit di oltre il 3% o con un debito di oltre il 60% del Pil, Bruxelles metta a punto una "traiettoria tecnica" dei conti pubblici su un periodo di quattro anni, allungabile di altri tre. L'obiettivo è di portare il debito su un percorso discendente così come di portare e di mantenere il disavanzo sotto al 3% del Pil. Inoltre, si vuole anche assicurare che, superato il periodo di quattro anni, il debito sia in effetti su un

percorso calante.

Nel caso di seria deviazione dal percorso di aggiustamento l'impegno richiesto potrà essere reso più gravoso. Una volta che il deficit sarà ridotto a livelli inferiori al 3% del Pil, tutti i Paesi membri, indipendentemente dal loro livello di debito, saranno chiamati a mantenere un margine di manovra (o clausola di salvaguardia) che permet-



Peso: 1-2%, 2-37%

terà loro di poter rispondere a eventuali shock economici senza per questo aumentare il disavanzo oltre il 3% del Pil.

Riassumeva ieri un funzionario europeo: «Salvo miracoli, non ci sarà alcun accordo (...) La presidenza spagnola sta cercando di fare tutto il possibile in vista di venerdì, ma la strada è tutta in salita. La Germania non è molto più esigente, ma non si muove; e l'Eliseo ha detto basta alle concessioni». Tra i principali nodi c'è il parametro con il quale imporre gli aggiustamenti (i francesi vorrebbero il saldo primario strutturale, mentre i tedeschi puntano al saldo strutturale di bilancio).

Si discute anche di come valutare la spesa militare nel decidere l'aggiustamento da prevedere per i Paesi membri. Notava ieri un altro funzionario comunitario: «Nelle ultime riunioni tecniche era chiaro

che il campo più preoccupato dalla stabilità dei conti pubblici non fosse ancora pienamente soddisfatto del testo». Di converso, c'è il timore di alcuni governi che le clausole di salvaguardia sul fronte del debito e del deficit si trasformino surrettiziamente nei nuovi parametri da rispettare.

Aleggia la preoccupazione in molte capitali che la recente sentenza tedesca, la quale ha definito incostituzionali i fondi extra-bilancio creati dal governo federale, abbia irrigidito le posizioni della Germania. In una intervista a La Stampa pubblicata domenica, il commissario agli affari economici Paolo Gentiloni ha difeso la proposta iniziale della Commissione: «Penso che quello schema non debba essere sovraccaricato di troppe regole, soprattutto se restrittive».

In attesa di capire se i prossimi

giorni riusciranno a sbloccare la trattativa tra i Ventisette su un testo che poi dovrà essere negoziato con il Parlamento europeo, ancora ieri la presidente della Banca centrale europea Christine Lagarde ha fatto le lodi della collaborazione transnazionale. In un discorso a Parigi, la banchiera non ha citato le trattative sul nuovo Patto di Stabilità, ma le sue parole potevano facilmente essere legate a un negoziato su una riforma che l'istituto monetario ritiene urgente.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



SALTA ACCORDO UE-MERCOSUR

La firma dell'accordo Ue-Mercosur al vertice del blocco sudamericano il 6-7 dicembre a Rio non ci sarà, tanto che il commissario Ue al Commercio Valdis

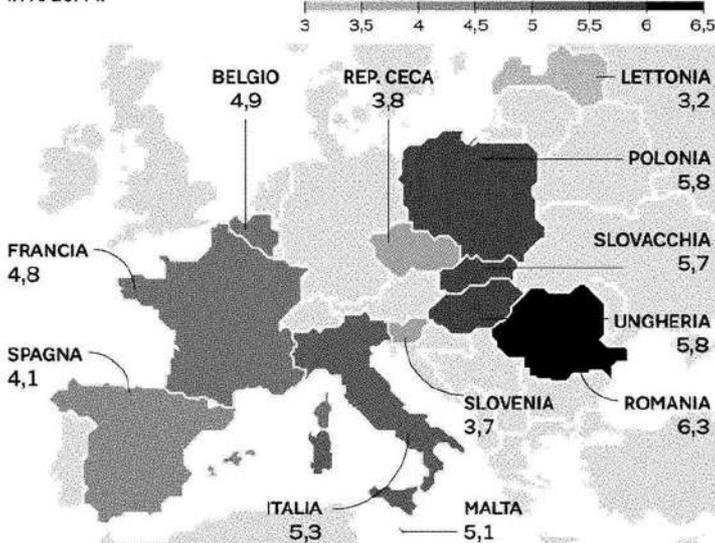
Dombrovskis (foto) non parteciperà al summit. L'auspicato compromesso non è stato trovato e critiche sono arrivate non solo da Argentina e Brasile, ma anche dalla Francia

Pochi progressi da novembre, Francia e Germania divise sul parametro su cui basare gli aggiustamenti

Sorvegliati speciali

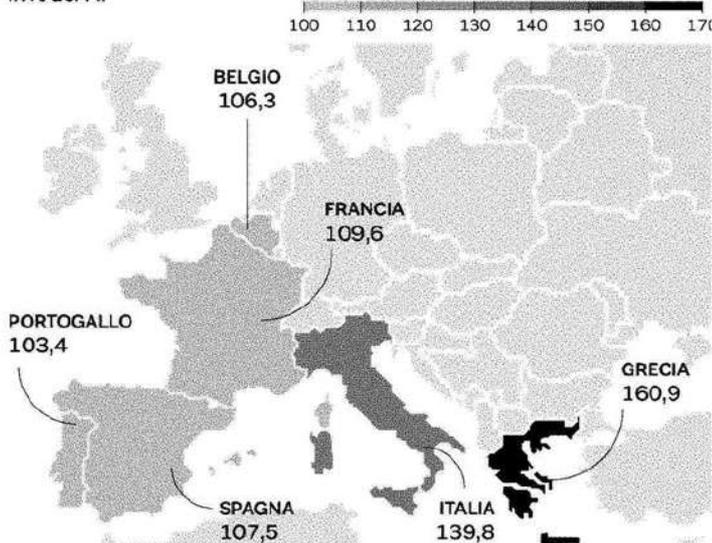
DEFICIT SUPERIORE AL 3%

In % del Pil



DEBITO SUPERIORE AL 100%

In % del Pil



Fonte: Commissione Ue, previsioni d'autunno per il 2023



Peso: 1-2%, 2-37%

Il presente documento non è riproducibile, e' ad uso esclusivo del committente e non e' divulgabile a terzi.

L'Italia non esclude il no, Giorgetti alle Camere

Visto da Roma

Oggi il ministro in audizione, possibile il voto contrario Sul tavolo Ue torna il Mes

Gianni Trovati

ROMA

Dopo mesi di negoziati il Governo italiano si prepara a un nulla di fatto o anche, nello scenario estremo considerato oggi più improbabile, a un voto contrario se all'Ecofin di venerdì si dovesse arrivare a una conta sull'ultima proposta di riforma della governance economica europea. La trattativa resta aperta fino all'ultimo, ma nel novero delle ipotesi non è escluso il «no» italiano se la proposta sul tavolo sarà tra le più rigide: un voto che nelle stanze del Governo sarebbe vissuto come obbligato per tutelare gli interessi italiani.

La scelta non è banale, e questa mattina il ministro dell'Economia Giancarlo Giorgetti sarà in audizione alle commissioni Bilancio di Camera e Senato per illustrarla. E per ricevere una sorta di condivisione politica in un percorso che non si annuncia semplice, e che senza un colpo di reni potrebbe portare al ritorno in vigore del vecchio Patto sospeso dal Covid. Si tratta di quelle regole spesso bocciate in Italia con l'etichetta dell'«austerità», anche se più di un osservatore suggerisce che all'atto pratico quelle norme, accompagnate da sanzioni così dure da essersi rivelate inesigibili, sarebbero in fin dei conti

una medicina meno amara rispetto a un Patto nuovo di zecca, sbagliato nell'impostazione ma davvero vincolante per i bilanci nazionali.

Sulla prospettiva non pesa il rilancio anti-Ue domenicale della Lega, che agita la maggioranza ma troverebbe nuovi argomenti dallo scontro, ma i numeri. Vista da Roma, l'evoluzione delle proposte sulle regole fiscali perde di vista due obiettivi intrecciati fra loro e considerati vitali dal Governo. Il primo è quello di un trattamento di favore per gli investimenti strategici, a partire dal Pnrr e da quelli dedicati alle transizioni verde e digitale che rappresentano il cuore della politica economica Ue. L'obiezione italiana è chiara, ed enfatizza la contraddizione fra l'obiettivo comune di investire nei due filoni e l'approvazione di regole contabili che finiscono per disincentivarli, con un paradosso che viene evidenziato anche per chiedere l'esclusione dai vincoli delle spese di difesa. «Tutti siamo per aiutare l'Ucraina - ha spiegato in più occasioni Giorgetti - ma se per farlo dobbiamo tagliare le pensioni degli italiani diventa più complicato». La critica non pare aver aperto una breccia nelle proposte comunitarie, che nella formulazione attuale rendono ancora più complicata la ricerca dei fondi per coprire i 10 miliardi di defianziati dal Pnrr.

La battaglia contabile sfocia nel parametro più delicato per Roma, gli obiettivi di riduzione del debito. Sul punto, a parlare è il programma di bilancio italiano, che per i prossimi tre anni prospetta per il rapporto con il Pil una minidiscesa di soli sei decimali (un decimale nel 2024) dal 140,2% del 2023 al 139,6% atteso nel 2026. Una flessione di questo tipo appare troppo morbida per qualsiasi vincolo preventivo taglia-debito, ed è peraltro contestata dalla Commissione che nei conti italiani vede un passivo in risalita di 1,1 punti in due anni (dal 139,8% del 2023 al 140,9% del 2025 nei calcoli comunitari). È questo, ancora una volta, il punto debole nella posizione negoziale italiana, certo non aiutata dalla mancata ratifica del Mes destinata a tornare nelle discussioni di giovedì e venerdì.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso: 14%

Oro ai massimi dall'agosto 2020 Bitcoin, sfiorati i 42 mila dollari

Mercati

Le banche centrali guidano la corsa agli acquisti dei lingotti

Mentre la corsa al rialzo delle maggiori piazze internazionali sembra essersi presa una pausa (Piazza Affari continua a oscillare sotto la soglia dei 30 mila punti), quella di oro e bitcoin continua rapida. Il metallo prezioso ieri ha toccato i massimi storici sopra i 2.100 dollari l'oncia: a trainare il settore soprattutto gli acquisti delle banche centrali. Quanto al bitcoin, ieri la sua quota-

zione è salita ai massimi quasi due anni oltre 42 mila dollari, sostenuta dalle ipotesi di semplificazione delle modalità di acquisto negli Usa.

Cellino, Gennai, Lops — a pag. 3

Oro al record, Bitcoin in volo: il mercato vede tassi in ribasso

La giornata. Borse e titoli di Stato in stallo, il metallo giallo supera i 2.100 dollari e la criptovaluta sale a quota 42.000 dollari

Arriva anche il momento di scalare la marcia per Borse e bond, dopo un novembre record e un inizio di dicembre sulla stessa lunghezza d'onda. All'inizio di una settimana densa di dati macro e a 10 giorni dai nuovi appuntamenti delle Banche centrali, gli investitori sembrano infatti ripensare alle attese per un rapido ridimensionamento del livello dei tassi che hanno fatto da innesco al rally dell'ultimo mese.

Si spiega così il sostanziale stallo delle Borse europee, con Milano che ha chiuso a -0,05% (e il Ftse Mib sempre a un soffio dalla soglia dei 30 mila punti), Francoforte a +0,07%

e Parigi a -0,18%, mentre Wall Street stentava nelle prime ore di contrattazione. E anche il marginale aumento dei rendimenti dei titoli di Stato: il decennale Usa al 4,29%, il Bund tedesco al 2,35% e il BTP al 4,12% (spread a 177 punti base).

Non sembra esserci invece tregua per l'oro, né per il mondo delle criptovalute: due mercati ancora in piena corsa, anche in questo caso in relazione alle attese sulle prossime mosse di politica monetaria come si spiega nei due approfondimenti in questa pagina. Il metallo prezioso ha raggiunto un nuovo record a 2.146 dollari l'oncia, mentre il bitcoin è ai massimi del 2023 a 42.000

dollari. «I due movimenti – conferma Joshua Mahony, *Chief Market Analyst* di Scope Markets – hanno un fondamento nel recente cambiamento delle aspettative di rialzo dei tassi, con i mercati che anticipa-



Peso: 1-5%, 3-27%

no sempre più la loro visione dei tempi di un passaggio a una politica di allentamento monetario per le recenti tendenze disinflattive».

Tornando ai mercati principali, azionario e soprattutto obbligazionario, la tendenza di ieri sembra indicare qualcosa di differente rispetto a quanto visto di recente. Al di là del fatto che su entrambi non sia poi così difficile individuare i classici segnali di «ipercomprato», fra gli investitori si avverte una certa inquietudine nei confronti di attese per un improvviso dietrofront nella politica monetaria che sembrano essersi spinte forse un po' oltre.

Dopotutto i mercati scontano ormai una riduzione del tasso sui Fed Funds di almeno 125 punti base il prossimo anno (sarebbero cinque tagli in sole otto riunioni) e qualcosa di simile per la Bce. Per l'Eurozona Goldman Sachs vede come scenario più probabile un livello dei tassi sui depositi al 3% rispetto all'attuale 4% entro fine 2024, con il rischio di un livello ancora inferiore in caso di recessione.

«Non sono attese esattamente in

linea con il concetto di "tassi elevati più a lungo" propagandato dalle Banche centrali quest'anno», avverte Mahony. Non più tardi di venerdì scorso, dopo aver ammesso per la prima volta che la politica monetaria Usa è «molto» restrittiva, il presidente della Federal Reserve, Jerome Powell, ha del resto chiarito che sarebbe «premature» spingersi in «speculazioni su quando la politica potrebbe allentarsi».

Con i banchieri ormai in silenzio in vista delle riunioni Fed (mercoledì 13 dicembre) e Bce (giovedì 14) pare quindi logico concentrarsi sul fitto calendario macro dei prossimi giorni. Se una conferma dei tassi è data infatti ormai per scontata su entrambe le sponde dell'Atlantico, i dati in arrivo forniranno indizi di sicuro interesse sullo stato di salute dell'economia e quindi sui possibili orientamenti di politica monetaria.

Occhi quindi puntati già fin da oggi sugli indici Ism dei servizi Usa, ma soprattutto sulle cifre relative all'apertura di nuovi posti di lavoro (Jolts): una sorta di antipasto in vista dei dati sull'occupazione Adp di

domani e soprattutto dei classici *non farm payrolls* sul mercato del lavoro statunitense che chiuderanno la serie venerdì. Di fronte a una simile successione l'Europa, dove non mancheranno comunque dati significativi come la produzione industriale in una Germania ormai additata come il «grande malato», sembra come sempre recitare un ruolo da comprimario.

—Ma.Ce.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Focus sui dati macro in arrivo nei prossimi giorni, in particolare sui numeri del lavoro negli Stati Uniti



La corsa. L'oro ha superato ieri 2.100 dollari l'oncia



Peso: 1-5%, 3-27%

Costruzioni, la frenata sul Superbonus porterà nel 2024 a un crollo dell'8,5%

Infrastrutture

Quest'anno investimenti in calo dello 0,6% tra nuove opere e ristrutturazioni
Rapporto Cresme: il valore della produzione sfonda i 300 miliardi

La fine del Superbonus e l'incognita dei cantieri Pnrr pesano sulle previsioni 2024 del settore costruzioni. Secondo il Cresme, il 2023 si chiude con un valore della produzione oltre i 300 miliardi ma con investimenti in calo dello 0,6%. Brusco risveglio l'anno prossimo: investimenti -8,5%. **Flavia Landolfi** — a pag. 5

Effetto frenata Superbonus Crollo per le costruzioni

Rapporto Cresme. L'anno si chiuderà con -0,6% di investimenti che nel 2024 si aggraverà a -8,5%
Bellicini: «Settore appeso a opere pubbliche e decollo del Pnrr, urgente riprogettare un modello»

Flavia Landolfi

ROMA

Lo scenario 2024 per le costruzioni in Italia porta il segno negativo: -8,5% di investimenti. Anticipato da un primo, seppur timido, rallentamento degli ultimi mesi del 2023 con -0,6%, il prossimo si annuncia per le opere l'anno della grande frenata, una tempesta perfetta scatenata dalla sovrapposizione dei due grandi protagonisti che tengono banco nel settore: la chiusura del Superbonus e l'incognita sui cantieri del Pnrr che per ora dispiega una valanga di bandi e di contratti firmati. È il XXXV Rapporto congiunturale e previsionale del Cresme che sarà presentato questa mattina a Milano e anticipato dal Sole24Ore ad analizzare i numeri che stanno attraversando il mondo delle costruzioni. Con uno sguardo rivolto alla chiusura dell'anno in corso e un altro a quello che accadrà nei valori stimati per il prossimo.

Lo scenario

I dati non potrebbero essere più

chiari: il totale del valore degli investimenti nel 2023 supera i 235 miliardi che sfondano i 300 per il valore della produzione. L'anno secondo le stime di Cresme si chiuderà comunque con il segno negativo a -0,6% a valori costanti: è l'effetto del -4,6% degli investimenti in rinnovo di cui -11,4% di flessione nel residenziale (leggi superbonus) attutito da +10,4% degli investimenti nelle nuove costruzioni, di cui +29,7% del genio civile (ovvero opere pubbliche). I due elementi mescolati danno quella piccola variazione al ribasso che però non rappresenta affatto una semplice avvisaglia ma è invece sintomo di una tendenza più profonda e - preconizza il Cresme - permanente senza nuove misure e strategie. Sono le stime 2024 a raccontarlo: gli investimenti nel rinnovo l'anno prossimo crolleranno di quasi 15 punti percentuali di cui circa il 26 nel residenziale.

La ripartizione della torta racconta molto di questo inizio di curva discendente e racconta di un settore per più della metà del suo valore legato mani e piedi agli incentivi fi-

scali: il 56,2% del valore della produzione pari a 167 miliardi di euro ha viaggiato nel 2023 sotto il segno della manutenzione straordinaria. E ora con la chiusura dei rubinetti iniziano le note dolenti. «Il settore delle costruzioni - spiega il direttore del Cresme Lorenzo Bellicini - è oggi di fronte a una grande sfida: deve riprogettare un modello, perché fermandosi il Superbonus e ripartendo le opere pubbliche si pone una importante sfida realizzativa sotto il profilo della manodopera, tanto per citare uno dei primi problemi». Insomma «il comparto è appeso alle opere pubbliche - prosegue Bellicini - non dimentichiamoci che oltre al



Peso: 1-8%, 5-41%

Superbonus chiuderà anche il Pnrr nel 2027: il settore si deve reinventare e lo deve fare adesso». La ricetta? «Modernizzazione in chiave digital, sostenibilità, l'abbattimento dell'errore che pesa come un macigno sui fatturati delle imprese: sono tutte questioni che alcuni hanno già colto ma che terranno le fila del futuro delle costruzioni in Italia». Ma andiamo al dettaglio.

Il valore della produzione

Che il settore delle costruzioni abbia macinato e corso in questi anni non è un mistero. Secondo Cresme nel 2023 il valore della produzione sfonderà il tetto dei 300 miliardi di euro a valori correnti, contro i 289 miliardi del 2022 e i 231 del 2021. In un anno pre-crisi come quello del 2019 il settore valeva 181,9 miliardi di euro e da allora a oggi è cresciuto a valori correnti di 118 miliardi di euro: +65,7%.

L'inversione del Superbonus

Le prime crepe, per altro ampiamente prevedibili, arrivano dalla macchina indietro degli incentivi fiscali per la manutenzione straordinaria che secondo Cresme tra il 2022 e 2024 si ridurrà di un terzo: il precipizio vale 39 miliardi a valori correnti e considerando l'inflazione

-34,3%, per la precisione -11,6% nel 2023 e -25,8% nel 2024. Stando ai numeri sugli investimenti a valori costanti il rinnovo sul residenziale l'anno prossimo è stimato in un crollo di quasi il 26%.

La corsa delle opere pubbliche

La grande stampella per il settore è quella delle opere pubbliche: secondo Cresme tra il 2022 e 2024 il mercato crescerà del 36% a valori correnti, pari a 18,5 miliardi di euro in più. Qui la sfida prende il nome di Pnrr che l'anno prossimo dovrebbe passare dalla fase delle gare a quella esecutiva con la messa a terra dei cantieri. Interessante è il dato del settore genio civile che nel 2023 sfiora quasi +30% e nel 2024 +16,6 per cento. Complessivamente gli investimenti nelle nuove costruzioni segnano +10,4% nel 2023 e +6,8% nel 2024. I numeri complessivi sono sbalorditivi: il costo totale di opere strategiche e prioritarie raggiunge i 448 miliardi di euro contro disponibilità per 315 miliardi. Infine, tra gennaio 2019 e ottobre 2023 sono stati messi in gara 274 miliardi di euro di lavori pubblici e ne sono stati aggiudicati 224. I cantieri Pnrr partiranno da qui, da questi numeri e da tutto il lavoro fatto fino a oggi.

In coda per impatto sul valore della produzione, la costruzione del nuovo cuba soltanto il 22,2% del totale, con un volume di 66,7 miliardi di euro. Per quanto riguarda l'edilizia residenziale va ancora peggio, con un terzo di questa torta: il 7,5% pari a 22 miliardi circa. Le previsioni non lasciano sperare in un salto di qualità nemmeno per il futuro visto che il Cresme prevede una crescita dell'1,9% a valori correnti tra il 2002 e 2024 (-1,8% a valori costanti) che però in parte si deve a realizzazioni già avviate. La contrazione è in atto, anche per via di una questione demografica a tinte fosche. La china rispetto al passato è in un numero: nel 2023 gli investimenti residenziali saranno il 34% di quelli del 2006.

RIPRODUZIONE RISERVATA

Manutenzioni straordinarie nel 2023 a quota 167 miliardi: è il 56% del valore della produzione

Nuove case fanalino di coda

300 miliardi

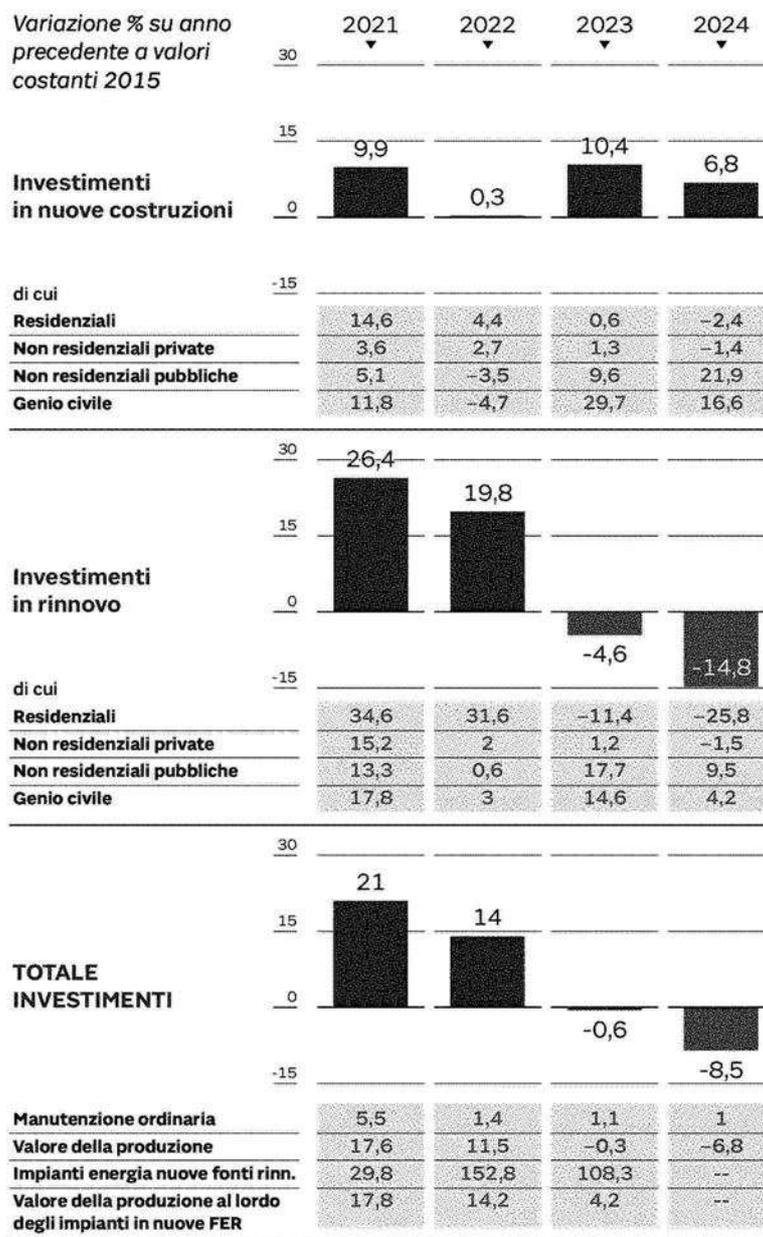
VALORE DELLA PRODUZIONE 2023

Secondo il Cresme il totale del valore della produzione a valori correnti delle costruzioni nel 2023 sfonda quota 300 miliardi



Peso:1-8%,5-41%

La frenata delle costruzioni



Fonte: CRESME/SI



Peso:1-8%,5-41%

L'intervista

Alberto Felice De Toni

Sindaco di Udine

«Tavoli per condividere le soluzioni migliori»

«**D**obbiamo curare la cooperazione tra città, non solo la competizione: prendiamo la prima classificata in uno dei 90 indicatori e le facciamo promuovere una comunità di pratica, che prevede il trasferimento di conoscenze basato sull'esperienza, a vantaggio delle altre 106 province».

Sono passate poco più di 12 ore dall'annuncio della vittoria di Udine nella 34ª edizione della Qualità della vita e Alberto Felice De Toni, da otto mesi primo cittadino del capoluogo di provincia, ha già voglia di mettersi al servizio della collettività trasferendo le best practice della propria città.

Sindaco De Toni, quindi sarebbe disposto a presiedere un tavolo sul tema della parità di genere, ambito in cui Udine eccelle?

Certamente. Coinvolgerei le 5-6 migliori professioniste del nostro territorio per lavorare sul tema. La conoscenza è un valore in potenza, dobbiamo portare le nostre esperienze altrove.

Come si inserisce il tema delle autonomie differenziate in questo obiettivo di cooperazione tra realtà?

L'autonomia da sola non basta

perché senza la cooperazione può diventare un neo nazionalismo. Bisogna creare legami orizzontali, non solo verticali.

Questo tipo di collaborazione è uno dei punti di forza del modello di amministrazione locale?

Noi Comuni lavoriamo con province, Regioni, industrie, artigiani, camere di commercio, banche, università, società sportive. I successi nascono dalle alleanze e la comparazione paga più della competizione.

Come già detto Udine ha vinto la Qualità della vita delle donne. Lei ha una giunta perfettamente bilanciata: è un effetto della sensibilità sul tema del territorio?

È il segno del fatto che c'è una cultura forte nella parità di genere, anche grazie a movimenti e associazioni. Creare una giunta con cinque uomini e cinque donne non è stato banale: ovviamente le spinte per avere una presenza maggiore di uomini c'erano, ma ho voluto dare un segnale forte dall'inizio del mandato.

Note dolenti: basse imprese giovanili, per cui Udine è 92ª, e iscritti all'Aire (89ª). Non è un territorio così attrattivo per i giovani?

Noi abbiamo un sistema industriale regionale avanzato.

Quindi, molti laureati colgono opportunità presso medie imprese, per questo non c'è una spiccata tendenza imprenditoriale, e la nostra università è molto qualificata per cui molti trovano lavoro all'estero: stanno via 10 o 15 anni ma poi tornano in posizioni di grande prestigio.

Com'è stata questa prima giornata da sindaco del capoluogo della provincia dove si vive meglio?

Auguro a tutti i sindaci di svegliarsi un giorno con questa notizia.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



ALBERTO FELICE DE TONI

Sindaco di Udine



Peso: 14%

Sicurezza, ambiente, natalità: i sindaci chiedono più spazio

Le indicazioni. Lepore: «Promuovere progetti frutto di accordi fra Comuni per unire Nord e Sud»
Sala: «Milano soffre degli stessi problemi delle grandi città internazionali. Abbiamo poteri limitati»

«Bisognerebbe promuovere progetti, frutto di accordi tra sindaci, per unire Nord e Sud. Noi lo abbiamo fatto con il Cineca, il principale centro di calcio italiano, che ha aperto un nuovo data center a Napoli. Ora potremmo lavorare a un progetto sulla natalità in grado di unire l'Italia. Gli amministratori, però, devono essere sostenuti». Ha piani ambiziosi Matteo Lepore, sindaco di Bologna dal 2021, che ieri – nel corso dell'evento che si è tenuto a Bologna sulla Qualità della vita – ha ricevuto sia il premio per la vittoria nell'edizione 2022 sia quello per il secondo posto 2023.

Bologna, prima per «Demografia, salute e società» e terza per «Ricchezza e consumi», si conferma tra le teste di serie dell'indagine del Sole 24 Ore. «Penso che qualità della vita voglia dire soprattutto accoglienza e cioè riconoscere le differenze e promuovere i diritti delle persone», dice Lepore. Una missione non semplice, difficile da portare a termine da soli a livello sistemico: «Il parlamento dovrebbe fare le leggi d'accordo con i sindaci», conclude.

Che il lavoro dei sindaci debba uscire dal particolare in nome di una sinergia costruttiva su scala nazionale è un pensiero condiviso da tutti gli altri amministratori – primi cittadini, vicesindaci o assessori – che si sono avvicendati sul palco dell'auditorium

Biagi per riflettere sulle sfide attuali e future. Che non sempre è possibile gestire da soli: «A volte siamo accusati di non comprendere la realtà in cui viviamo, che amministrano – ha spiegato il sindaco di Milano Beppe Sala –, ma questo è impossibile: siamo consapevoli dei problemi e dobbiamo trovare soluzioni che si adattino al periodo storico e al fatto che noi sindaci abbiamo poteri limitati». La classifica conferma Milano all'ottavo posto: «Sta vivendo una trasformazione profonda che da un lato porta contributi al Paese, ma dall'altro implica una serie di problematiche tipiche delle grandi città internazionali. Abbiamo molto da fare sia sul fronte della sicurezza, sia della mobilità e dell'ambiente, sia per la casa».

Ogni territorio ha la propria sfida chiave per il 2024. Ad esempio le riqualificazioni, una priorità per Trento, come spiegato dalla vicesindaca Elisabetta Bozzarelli, e anche per Chieti, che quest'anno ha raggiunto la vetta in «Giustizia e sicurezza»: «Abbiamo investito 60 milioni in progetti per la rigenerazione urbana», ha detto l'assessora all'Ambiente, Chiara Zappalorto.

Il miglioramento (non solo in classifica) è anche l'obiettivo di Vibo Valentia che torna sul tema dell'alleanza necessaria con il governo centrale: «Siamo tra i 12 Comuni che hanno sti-

pulato un patto con il governo per elevare la qualità della vita – ha detto Maria Limardo, sindaca dal 2019 e pronta alla ricandidatura – con investimenti nella sicurezza idrogeologica e nell'edilizia scolastica. La città si sta trasformando globalmente e noi sindaci, come dirigenti, dobbiamo guidare la comunità».

Fare sistema è il mantra anche di Paolo Pilotto, sindaco di Monza (prima in «Ricchezza e consumi»), che ci tiene a condividere le performance con i paesi della provincia: «Il capoluogo non deve prendersi troppo spazio – dice –. Lavorare in rete è fondamentale e cerchiamo di farlo a più livelli: nell'alleanza tra imprese e Comuni, aziende e soggetti della formazione».

—Ma.Cas.

—Mi.F.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

2.300

ALL'EVENTO

I partecipanti all'evento di Bologna sulla Qualità della vita 2023, in presenza e online. Oltre 50mila visualizzazioni social e migliaia di interazioni



Peso: 40%

I PROTAGONISTI

Hanno portato le proprie esperienze di amministratori sul palco dell'auditorium Enzo Biagi. E dialogato sulle sfide future. Accanto ai premiati 2023, il sindaco Matteo Lepore (per il secondo posto di Bologna) e la vicesindaca Bozzarelli (per il terzo posto di Trento), sono intervenuti i sindaci di Milano Beppe Sala, di Monza Paolo Pilotto e di Vibo Valentia Maria Limardo, oltre all'assessora all'ambiente di Chieti, Chiara Zappalorto.



Matteo Lepore
Sindaco di Bologna



Elisabetta Bozzarelli
Vice sindaca di Trento



Giuseppe Sala
Sindaco di Milano



Paolo Pilotto
Sindaco di Monza



Maria Limardo
Sindaca di Vibo Valentia

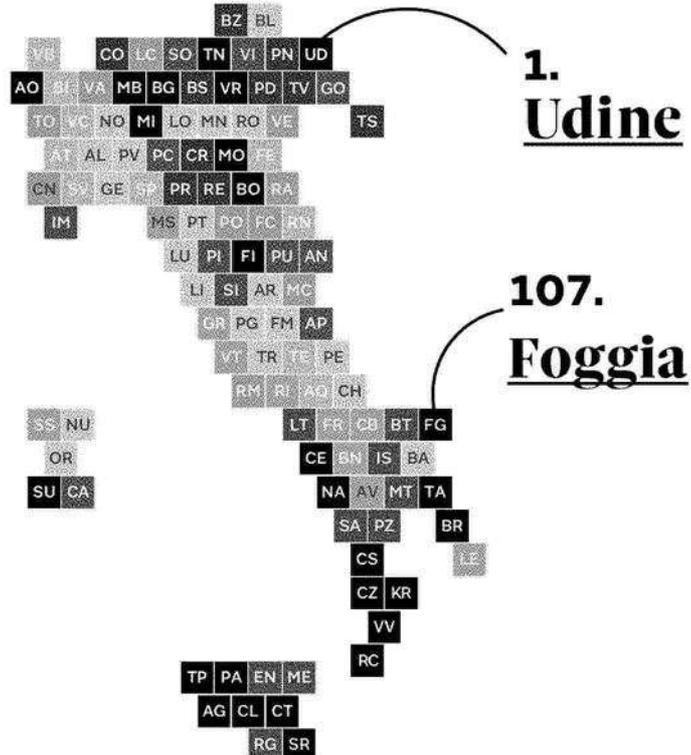


Chiara Zappalorto
Assessora all'Ambiente del Comune di Chieti

La classifica

Le province in testa e in coda nell'indice della Qualità della vita 2023 e la differenza rispetto alla posizione conseguita l'anno scorso

LA CLASSIFICA A COLORI 1 10 20 30 40 50 60 70 80 90 100 107



LE PRIME

POS.	PROVINCIA	PUNTI	DIFF. '22/'23
1	Udine	605,7	+11 ▲
2	Bologna	598,2	-1 ▼
3	Trento	597,1	+2 ▲
4	Aosta	594,2	+2 ▲
5	Bergamo	592,3	+9 ▲
6	Firenze	587,7	-3 ▼
7	Modena	586,6	+10 ▲
8	Milano	586,4	0 =
9	Monza e Br.	583,6	+14 ▲
10	Verona	583,1	+6 ▲

LE ULTIME

POS.	PROVINCIA	PUNTI	DIFF. '22/'23
98	Caserta	434,0	+1 ▲
99	Trapani	432,7	-6 ▼
100	Brindisi	431,6	-8 ▼
101	Reggio C.	428,4	+1 ▲
102	Cosenza	418,7	-7 ▼
103	Crotone	415,4	+4 ▲
104	Siracusa	415,4	-14 ▼
105	Napoli	412,2	-7 ▼
106	Caltanissetta	404,8	-1 ▼
107	Foggia	401,8	-3 ▼

Fonte: elaborazione Sole 24 Ore



Peso:40%

Il presente documento non è riproducibile, e' ad uso esclusivo del committente e non e' divulgabile a terzi.

L'intervista. Eugenia Maria Roccella. Ministra per la Famiglia, Pari opportunità e Natalità

«Nelle grandi città servizi sociali inefficaci e pochi aiuti alle donne»

«**P**er promuovere la qualità della vita delle donne è difficile partire da una ricetta. Ogni situazione locale ha le sue specificità. Ciò che va bene per Udine non è detto che vada bene per Caivano, ad esempio». Con queste parole la ministra per la Famiglia, le Pari Opportunità e la Natalità, Eugenia Roccella, commenta la terza edizione dell'Indice sul benessere femminile che contribuisce a generare la classifica della Qualità della vita 2023. In testa la provincia friulana, capace di offrire maggiore benessere femminile.

Dopo gli ultimi posti del Mezzogiorno, anche le grandi città restano lontane dai vertici dell'Indice delle donne. Come mai ci sono questi divari? Se volessi fare polemica politica potrei dire che in genere le grandi città sono amministrate dalla sinistra. Ma ovviamente ci sono molte questioni che attraversano le grandi città in modo diverso. Una di queste è quella dei servizi sociali. In un piccolo centro i servizi di prossimità sono più facili da attrezzare, è più facile costruire un sistema di efficacia dei servizi. In una grande città, che comprende realtà molto diverse tra loro, è più complicato.

Le amministrazioni, quindi, potrebbero fare di più a livello locale?

Si può fare molto a tutti i livelli. Ci sono molti piccoli comuni che stanno agendo per rafforzare i servizi alle famiglie che è un modo per rafforzare i servizi alle donne perché il lavoro di cura, lo

sappiamo, e ancora in grandissima parte sulle spalle femminili. I comuni, per esempio, amici della famiglia, offrono servizi per la maternità e per l'infanzia sono un aiuto concreto alle donne che lavorano o che vogliono lavorare. Le statistiche più recenti danno segnali positivi: cresce l'occupazione femminile, cala il tasso di inattivi e sale quello di persone in cerca di occupazione. Le donne oggi sono più incoraggiate a entrare nel mercato del lavoro.

Non cresce, però, il numero di amministratori donna nelle imprese e nelle amministrazioni comunali. Cosa frena, in questi ambiti, la parità di genere?

Sì è vero, accade anche nella politica. In questo senso credo che il Governo Meloni, il primo in Italia a guida femminile, sia stato molto importante nel trascinare anche l'opposizione a dotarsi di una leadership femminile. Su questo bisogna agire, ma non servono "strumenti ortopedici" che, come un tutore, spingano questi dati. Hanno un effetto limitato, perché poi il paziente

deve tornare a camminare da solo. Credo moltissimo, invece, nel merito e nell'esempio: far vedere come le donne siano effettivamente brave, molto brave, e possono andare avanti con le proprie gambe se le si offre l'occasione. È un problema di occasioni.

La certificazione di genere, in questo senso, quanto è efficace?

La certificazione non forza, non obbliga, ma premia. Vogliamo sollecitare la responsabilità delle imprese e promuovere chi

risponde. Siamo molto avanti, abbiamo praticamente già raggiunto gli obiettivi che dobbiamo raggiungere entro il 2026. Sono già 800 le imprese certificate che includono obiettivi sia di conciliazione sia di parità di genere. E il meccanismo prevede premialità sia fiscale sia nei bandi. Poi abbiamo aggiunto un sistema più agile ancora meno condizionante, il nuovo Patto per la maternità - il codice di autodisciplina che abbiamo fatto con le imprese - al quale hanno già aderito 100 aziende. Un buon segnale: perché abbiamo ancora troppe dimissioni dopo la nascita dei figli.

Proprio per aiutare i neogenitori, ora dovrete trovare anche ulteriori fondi per finanziare gli asili nido, giusto?

Il nuovo Pnrr non ha tagliato in alcun modo i fondi agli asili nido. C'è stata una rimodulazione rispetto al progetto iniziale, legato ad aspetti tecnici. Ma il ministro Fitto ha già ribadito che altri fondi, esterni al Pnrr, sono già stati trovati per sostenere tutti i progetti ammessi.

Le nuove misure previste con la legge di Bilancio non sono, però, strutturali. Non è un limite che siano da rinnovare nei prossimi anni?

Abbiamo provato a spostare l'obiettivo proprio sulle madri lavoratrici. La decontribuzione è una misura sperimentale,



Peso: 26%

vedremo se ci sarà spazio nelle prossime manovre per rifinanziarla.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'Indice sul benessere femminile

La classifica tematica

Nell'ambito dell'indagine annuale della Qualità della vita del Sole 24 Ore verrà pubblicata la terza edizione dell'indice della Qualità della vita delle donne che misura il benessere della popolazione femminile sul territorio, con dati statistici (12 indicatori) su base provinciale, capaci di raccontare i divari di genere e le diverse sfaccettature delle condizioni di vita delle donne da Nord a Sud.

I risultati

In testa la provincia di Udine grazie all'occupazione femminile oltre la media nazionale (+12 punti), un gap occupazionale di genere sotto il 13%, l'alta speranza di vita (85,4 anni) e il numero di amministratrici comunali. Ultima Napoli maglia nera al 107° posto, nonostante buoni livelli di istruzione di imprenditorialità femminile. Assenti, inoltre, le grandi città dai vertici della classifica.



Alla guida delle politiche sulla famiglia. La ministra Eugenia Maria Roccella



Peso:26%

MADE IN ITALY**Sigaro Toscano:
la maggioranza
a Montezemolo
e ai suoi soci****Silvia Pieraccini** — a pag. 21

Sigaro Toscano, l'azienda passa a Montezemolo e soci

Made in Italy**Il Fondo Usa Apollo Delos
ha ceduto il suo 50,01%
alla società Leaf BidCo****Operazione da 108 milioni
che dà il controllo totale agli
azionisti di minoranza attuali****Silvia Pieraccini**

Ritrova un azionariato solido (e italiano) Manifatture Sigaro Toscano, storica azienda leader nella produzione di sigari made in Italy – negli stabilimenti di Lucca e di Cava de' Tirreni (Salerno) – che negli ultimi anni era finita nel fallimento (dichiarato nel 2021) del gruppo emiliano Seci della famiglia Maccaferri, titolare del 50,01% del capitale. Il 49,99% era rimasto in mano a un gruppo di investitori formato da Luca di Montezemolo, Piero Gnudi, Aurelio Regina e Francesco Valli, riuniti nella società Leaf BidCo, che adesso ha deciso di scommettere ancora sul sigaro "Toscano". Leaf BidCo è infatti salita dal 49,99% al 100% acquisendo anche la quota ex-Seci, passata nel frattempo - solo pochi giorni fa - dal Tribunale di Bologna al fondo americano Apollo Delos.

Il valore dell'operazione, che riporta in Italia un marchio con più di 200 anni di storia e dà stabilità produttiva e finanziaria a Manifatture Sigaro Toscano (Mst), è di 108 milioni

di euro tra acquisto delle quote e rinegoziazione del debito. Per far fronte all'acquisizione Leaf BidCo - si legge in una nota - ha sottoscritto un contratto di finanziamento con cinque banche: Mps, Bpm, Bper, Db e Cassa di Ravenna.

L'operazione è stata seguita da Ernst & Young e dallo studio legale Chiomenti. Il consiglio di amministrazione dell'azienda, che si è riunito ieri 4 dicembre sotto la presidenza di Luca di Montezemolo, ha nominato Marco Nuzzo, Matteo Tamburini e Francesco Valli al posto dei tre consiglieri indicati dal Tribunale di Bologna. L'amministratore delegato è confermato Stefano Mariotti.

Manifatture Sigaro Toscano, nonostante le vicende degli azionisti di maggioranza, non si è mai fermata. Il 2022 si è chiuso con un fatturato di 123 milioni di euro, in crescita del 5% sul 2021, e un utile netto di 17,2 milioni. L'aumento delle bollette energetiche e del prezzo del tabacco si è fatto sentire, ma l'azienda ha continuato a marciare. L'anno scorso i sigari venduti sono stati 232 milioni in 40

Paesi: l'export, cresciuto negli ultimi anni, ha raggiunto il 25 per cento. I principali Paesi di sbocco sono Turchia, Germania, Spagna, Francia ai quali, dal 2018, si sono aggiunti gli Stati Uniti. Mst, 400 dipendenti di cui 180 operai, in Italia ha il 92% della quota di mercato.

Ora, con l'azionariato ricomposto in mano a un gruppo stabile di soci, si potrà riprendere un cammino di sviluppo più sostenuto, e magari riprendere in mano il dossier quotazione caro a Luca di Montezemolo. Era stato proprio l'imprenditore, che insieme a Gnudi ha ora la maggioranza dell'azienda e che ha intenzione di svolgere un ruolo operativo, ad



Peso: 1-2%, 21-36%

aver studiato anni fa il possibile sbarco in Borsa di un 30-35% del capitale. Mst è il motore di una filiera del tabacco italiana della specie Kentucky che dà lavoro a circa 200 produttori in Toscana, basso Lazio e Campania, con circa duemila addetti che coltivano 1.300 ettari. Una filiera messa in crisi negli ultimi anni non tanto dalla pandemia quanto dalla scarsità di contributi comunitari e dal meteo che ha causato gravi danni alla produzione. Manifatture Sigaro Toscano ha sempre continuato a investire in nuovi prodotti, tra cui – tra gli ultimi - la trilogia di sigari Toscano Robusto in edizione limitata, che riunisce le varianti di gusto arancio-

ne, blu e rosso, lavorati a mano dalle sigaraie della manifattura di Lucca con una tecnica che ha 200 anni e prodotti con tabacco Kentucky italiano proveniente dalla Valtiberina e nordamericano. Il 60% del tabacco utilizzato da Mst proviene infatti dall'Italia, e ora l'obiettivo sarà proprio quello di continuare a fare prodotto tricolore. Per non disperdere la tradizione inaugurata nel 1815, quando nella Manifattura tabacchi di Firenze una partita di tabacco lasciata a essiccare al sole estivo venne bagnata da un temporale. Per non buttare quel tabacco si decise di produrre dei sigari economici da vendere ai fiorentini, ma fu un successo inaspetta-

to. L'acqua aveva fatto fermentare il tabacco, dandogli un gusto del tutto nuovo: nacque così la leggenda del sigaro Toscano, che dal 1818 entrò regolarmente in produzione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I soci di Leaf BidCo



LUCA CORDERO DI MONTEZEMOLO
Dall'aprile 2018 è presidente di Manifatture Sigaro Toscano



PIERO GNUDI
Dirigente d'azienda italiano, presidente della società Enel dal 2001 al 2011



AURELIO REGINA
Vice-Presidente di Manifatture Sigaro Toscano e presidente di Fondimpresa



FRANCESCO VALLI
In passato ad di Bat Italia è ora entrato nel consiglio d'amministrazione di Mst



Le traversie. La storica azienda era rimasta interessata dal fallimento del gruppo emiliano Seci che ne deteneva il 50,01%



Peso:1-2%,21-36%

Il presente documento non è riproducibile, è ad uso esclusivo del committente e non è divulgabile a terzi.

AGGIORNAMENTI ARERA**Bolletta gas: il prezzo
cala dell'1,3% a novembre**

Dopo gli rialzi degli ultimi mesi, il costo della bolletta gas per gli utenti ancora in tutela torna a calare: -1,3% per i consumi di novembre a fronte del livello registrato a ottobre. — a pagina 22

Bolletta gas: il prezzo cala dell'1,3% a novembre

Aggiornamento Arera

La discesa per effetto
della minore spesa
per la materia prima

Celestina Dominelli

ROMA

Dopo gli aumenti degli ultimi mesi, il costo della bolletta gas per gli utenti ancora in tutela torna a calare: -1,3% per i consumi di novembre a fronte del livello registrato a ottobre. È quanto emerge dal consueto bollettino diffuso ieri dall'Autorità per l'energia, le reti e l'ambiente (Arera) sulla base della riduzione della spesa per la materia prima rispetto al mese precedente, dovuta alla discesa della componente (CMEMm) relativa ai costi di approvvigionamento. Questa voce, come noto, viene aggiornata dall'Autorità presieduta da Stefano Besseghini come media mensile del prezzo sul mercato all'ingrosso italiano (il Psv day ahead) e pubblicata entro i primi 2 giorni lavorativi del mese successivo a quello di riferimento. Per il mese di novembre, che sconta il calo

delle quotazioni all'ingrosso rispetto a quelle registrate a ottobre, questa asticella è stata fissata a 42,53 euro per megawattora (a fronte dei 43,73 euro per MWh del mese prima).

La variazione complessiva per la famiglia tipo, cioè quella con consumi medi di gas di 1.400 metri cubi annui, è dunque dovuta, come detto, alla riduzione della spesa per la materia gas, mentre restano invariate le altre voci della bolletta, gli oneri generali (ancora azzerati nel mese di novembre per effetto delle decisioni adottate dal governo) e la tariffa legata alla spesa per il trasporto e la misura. Confermata per novembre e per tutto il 2023 anche la riduzione dell'Iva sul gas al 5%, estesa alla gestione calore e al teleriscaldamento.

Se si guarda, quindi, alla spesa gas per la famiglia nell'anno scorrevole (dicembre 2022-novembre 2023), il conto finale è di 1.431 euro

circa al lordo delle imposte e risulta in calo del 17,7% rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente.

«Bene il calo del gas», sottolinea Marco Vignola, responsabile settore energia dell'Unione Nazionale Consumatori, «ma nei prossimi 12 mesi la spesa totale passa da 1.486 a 1.467 euro che, sommati ai 764 della luce, determinano una stangata complessiva da 2.231 euro». La riduzione dell'1,3% a novembre, evidenzia Furio Truzzi, presidente di Assoutenti, «determinerà un risparmio da 19,3 euro su base annua rispetto ai prezzi di ottobre». Il calo, è il commento di Coldiretti, «aiuta imprese e famiglie».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso: 1-1%, 22-10%

Intelligenza artificiale, l'appello a intervenire del mondo della cultura

Regolamentazione Ue

Lettera aperta al Governo da 34 associazioni in vista dei negoziati europei

«In questi giorni a Bruxelles è in corso un delicato negoziato per approvare l'EU AI Act, il regolamento europeo che intende stabilire un quadro giuridico per lo sviluppo dell'intelligenza artificiale, compresa quella generativa. È una grande opportunità per le industrie culturali e creative, che deve essere regolata garantendo al contempo i diritti fondamentali della società e degli individui».

Parte così la lettera appello di 34 associazioni di imprese, autori e artisti dell'intero mondo culturale che unanimemente chiedono al Governo una posizione differente sul regolamento europeo sull'Intelligenza artificiale. «L'Italia – è la richiesta – sostenga le previsioni sugli obblighi di trasparenza sulle fonti di contenuti con cui sono addestrati gli algoritmi dell'Intelligenza artificiale. È necessario un quadro di regole chiare ed efficaci che l'autoregolamentazione non può garantire».

Tutto questo in un momento decisivo per la regolamentazione europea sull'intelligenza artificiale, l'AI Act, in attesa del trilogio di domani tra Consiglio europeo, Commissione e Parlamento europeo.

Nei giorni scorsi, dalla trilaterale sull'intelligenza artificiale tra il ministro delle Imprese e del made in Italy Adolfo Urso e i suoi omologhi di Francia e Germania è emerso un "non

paper" che punta a un'autoregolamentazione da parte delle imprese che implementano *foundation AI models*, i modelli fondativi dell'intelligenza artificiale generativa, come ChatGpt o Bard. In pratica, la posizione è sì a codici di condotta, ma no a norme vincolanti. Impostazione condivisibile secondo Marco Gay, presidente di Anitec-Assinform e di **Confindustria** Piemonte, e Agostino Santoni, vicepresidente di **Confindustria** per il digitale.

Ora, in Italia, 34 associazioni e diverse centinaia di migliaia di autori lanciano il loro grido d'allarme. Associazioni di primo piano di cinema, editoria, musica – da 100 autori ad Afi, Aie, Anac, Anica, **Confindustria** cultura, Fieg, Fimi, Siae, Univideo e tantissime altre – in ampio schieramento hanno così voluto rivolgere un appello al governo, sottolineando i rischi per il settore. Certo, tutto questo sostenendo quanto l'intelligenza artificiale rappresenti «uno straordinario progresso tecnologico con un immenso potenziale per migliorare vari aspetti delle nostre vite, compresi quelli nei nostri settori. Tuttavia, è cruciale riconoscere che, insieme a questi benefici, esiste un lato più oscuro di questa tecnologia».

Per i firmatari dell'appello «è cruciale riconoscere che nessuna delle protezioni basate sugli strumenti le-

gali già esistenti nella normativa europea ha la minima possibilità di funzionare se non vengono poste rigorose e specifiche regole di trasparenza a carico degli sviluppatori di IA generativa» Da qui la richiesta «con forza al governo italiano di sostenere una regolamentazione equilibrata che, garantendo la trasparenza delle fonti, favorisca lo sviluppo delle tecnologie di intelligenza artificiale, tutelando e promuovendo al contempo la creatività umana originale e tutti i contenuti culturali del nostro Paese».

—A. Bio.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso: 14%

M&A

Il fondo saudita Pif entra con il 49% negli hotel Rocco Forte

Paola Dezza — a pag. 32



Rocco Forte. «Partner eccellente»

Il fondo saudita Pif entra con il 49% negli hotel Rocco Forte

M&A

Sir Rocco Forte: «Pif è un partner eccellente per il nostro sviluppo futuro»

Paola Dezza

La notizia circolava da tempo, ieri la conferma definitiva. È arrivata la firma dell'accordo tra i vertici di Rocco Forte Hotels e il Public investment fund (Pif), intesa che prevede l'ingresso del fondo saudita con una significativa quota di minoranza nella catena alberghiera. La famiglia Forte, che ha fondato il brand nel 1996, manterrà la proprietà di maggioranza e il controllo.

Secondo le indiscrezioni circolate negli ultimi mesi il fondo saudita presieduto dal principe Mohammed bin Salman bin Abdulaziz Al Saud acquisirebbe il 49% del gruppo per una valutazione di 1,5 miliardi di euro, debiti compresi: il 23% da Cassa depositi e prestiti – che era entrata nella società alberghiera nel 2014

attraverso Fsi, passando poi la quota a Cdp Investimenti (controllata al 77% da Cdp Equity) – e il restante 26% direttamente dalla famiglia azionista.

L'operazione si inserisce in un contesto favorevole per il mercato dell'ospitalità. Nei primi dieci mesi del 2023 i volumi di investimento sono arrivati a un miliardo di euro e molte sono le operazioni in chiusura entro la fine dell'anno. L'interesse per il nostro Paese è elevato sia da parte dei grandi investitori sia da parte delle catene di gestione.

«Pif è un partner eccellente per il nostro sviluppo futuro – ha detto al Sole 24 Ore Sir Rocco Forte, che resta presidente esecutivo del gruppo, mentre sua sorella Olga Polizzi rimane vicepresidente –. Sono molto grato a Cdp per aver lavorato insieme negli ultimi otto

anni, periodo nel quale abbiamo aperto sei strutture (due in apertura), creando opportunità di lavoro e visibilità».

L'investimento di Pif comprenderà un elemento di capitale primario che accelererà l'espansione del brand in mercati nuovi ed esistenti a livello mondiale, facendo leva sul track record di crescita e sviluppo del



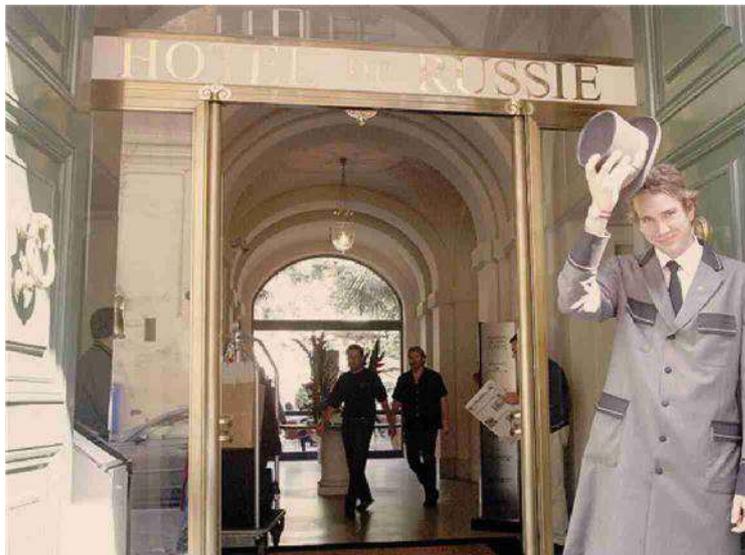
Peso: 1-3%, 33-16%

gruppo, come si spiega in un comunicato.

Il gruppo Rocco Forte oggi gestisce 14 hotel e resort e 20 ville private, tra cui in Italia l'Hotel de la Ville e il de Russie a Roma, il Verdura Resort e Villa Igia in Sicilia, l'hotel Savoy a Firenze, all'estero tra gli altri il Brown's di Londra e l'Astoria a San Pietroburgo. Nel 2024 è prevista l'apertura di Rocco Forte House,

appartamenti in affitto in via Manzoni a Milano, nel 2025 The Carlton a Milano e una struttura in Sardegna.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Asset iconico. L'Hotel de Russie a Roma



Peso:1-3%,33-16%

Il presente documento non è riproducibile, è ad uso esclusivo del committente e non è divulgabile a terzi.

565-001-001

LO SCIOPERO

In difesa della Sanità

Contro i tagli voluti dal governo Meloni, si fermano medici, infermieri e tutto il personale pubblico e privato. A rischio un milione e mezzo di prestazioni. Il sindacato: "Invece di assumere, ci chiedono di lavorare di più"

Gratteri: "La riforma Nordio rende i magistrati pavidetti passacarte"

La Sanità oggi sciopera contro la manovra del governo Meloni. Per ventiquattr'ore, dal primo all'ultimo turno, medici e infermieri, dirigenti e specializzandi, veterinari e odontoiatri, strutture pubbliche e convenzionate, si fermano. A rischio un milione e mezzo di prestazioni: esami, interventi chirurgici e visite. Garantite le urgenze. Manifestazioni in molte città d'Italia, con un sit-in a Roma. L'esecuti-

vo corre ai ripari e promette correttivi. Giustizia, intervista al procuratore della Repubblica di Napoli, Nicola Gratteri: «Da Nordio riforme dannose. I magistrati diventeranno pavidetti passacarte».

di **Bocci, Conte e Del Porto**

● alle pagine 2, 3 e 4

Medici, è il giorno dello sciopero "Svenduta la sanità pubblica"

Oggi i sanitari incrociano le braccia: a rischio migliaia di visite e interventi. Nel mirino anche la riforma delle pensioni. Il governo: emendamento entro la settimana. Ma così l'approvazione della manovra potrebbe slittare a dopo Natale

di **Valentina Conte**

ROMA – La sanità oggi sciopera contro la manovra del governo Meloni. Già da mezzanotte e per ventiquattr'ore, dal primo all'ultimo turno, medici e infermieri, dirigenti e specializzandi, veterinari e odontoiatri, strutture pubbliche e convenzionate, si fermano. A rischio un milione e mezzo di prestazioni: esami di laboratorio, interventi chirurgici (30 mila), visite specialistiche (180 mila), esami radiografici (50 mila). Garantite le urgenze. Funzionano pronto soccorso, terapie intensive, unità coronariche, emodialisi, assistenza ai malati oncologici e studi di medici di famiglia che non aderiscono allo stop.

Manifestazioni in molte città d'Italia, da Torino a Cagliari. A Roma il sit-in in piazza Santi Apostoli dal-

le ore 11.30, con la partecipazione delle sigle sindacali che hanno proclamato lo sciopero nazionale: Anaa Assomed e Cimo Fesmed (medici pubblici), Nursing Up (infermieri), Cimop (medici privati). Un universo per la prima volta insieme, compatto, per dire che "La sanità pubblica non si svende, si difende". Una critica senza sconti alla legge di Bilancio di questo esecutivo che destina al comparto appena 3 miliardi, di cui 2,8 per rinnovare i contratti, considerati insufficienti.

Cinque le richieste a Palazzo Chigi: assunzioni di personale, detassazione di una parte delle retribuzioni, risorse congrue per i contratti, depenalizzazione dell'atto medico, cancellazione dei tagli alle pensioni. I sindacati lamentano i continui definanziamenti a tutto il comparto sanitario, in corso da

tempo. Respingono come pannello caldo i fondi per gli straordinari. Si dicono dimenticati, dopo «le pacche sulle spalle del periodo Covid». Ritengono inaccettabili e incostituzionali i tagli fino al 25% delle loro pensioni, deciso in manovra, all'articolo 33. Denunciano carichi di lavoro sproporzionati. E un eccessivo ricorso alla magistratura penale contro i medici.

Dice Pierino Di Silverio, leader del sindacato Anaa Assomed: «Invece di assumere, pensano a farci lavorare di più. Ma abbiamo 5 milioni di giorni di ferie non goduti e 10 milioni di giornate di straordinario non pagato». Aggiunge Anto-



Peso: 1-15%, 2-63%

nio De Palma, presidente di Nursing Up: «Per noi infermieri nessuna valorizzazione, né economica né di carriera». Carmela De Rango, segretaria nazionale della Cimop, ricorda che il contratto dei medici della sanità privata è scaduto dal 2005: «Una situazione vergognosa. Abbiamo retribuzioni inferiori del 50-60% rispetto ai colleghi del pubblico, con retribuzioni di 1.500 euro netti».

A scottare, come ultima goccia di un vaso ben colmo, è il taglio retroattivo alle pensioni di medici, infermieri, personale sanitario che hanno contribuito tra 1981 e 1995. Per loro e per altri dipenden-

ti pubblici – in totale 732 mila lavoratori penalizzati in vent'anni – il governo prevede un ricalcolo dei rendimenti applicati ai versamenti di quegli anni. Un salasso che in totale – per tutti i 732 mila lavoratori – porterà risparmi per 21 miliardi allo Stato entro il 2043.

Il ministro per i Rapporti col Parlamento Luca Ciriani assicura che «l'emendamento correttivo del governo arriverà entro la settimana». Senza escludere uno slittamento dell'approvazione della manovra tra Natale e Capodanno. Si studia l'esenzione dal taglio di tutti i lavoratori pubblici coinvolti, non solo medici, che fanno do-

manda di pensione entro il 31 dicembre. Fuori dalle penalità anche coloro che dal 2024 vanno in pensione di vecchiaia a 67 anni.

Per i soli medici, si prospetta uno sconto anche sulle pensioni anticipate, con tagli decrescenti, via via più piccoli, che si azzerano al raggiungimento dei 67 anni. Questo vorrebbe però dire rimanere in corsia oltre i 42 anni e 10 mesi di contributi versati (un anno in meno per le donne), requisito per l'anticipata. Ancora troppo per una categoria molto provata.

La scheda
Uno stop di 24 ore



1,5 mln

Prestazioni a rischio

Lo sciopero di oggi mette a rischio interventi, esami, visite

3 mld

Stanziamento per la sanità

Le risorse in manovra sono considerate insufficienti

25%

Taglio delle pensioni

I sanitari vengono penalizzati dall'articolo 33 in manovra

5 mln

Ore di ferie non godute

E 10 milioni di ore non pagate di straordinario, per i medici

2005

Contratto scaduto

Quello dei medici privati. Stipendi più bassi del 50-60%

Proteste in molte città da Torino a Cagliari Scendono in piazza anche infermieri e dipendenti privati "Poche risorse nella legge di Bilancio"

▲ In campo

Il ministro dell'Economia Giancarlo Giorgetti e quello della Sanità Orazio Schillaci



Peso: 1-15%, 2-63%

INTERVISTA AL NUMERO UNO DI INTESA SANPAOLO: "VENDERE PATRIMONIO PUBBLICO PER RIDURRE IL DEBITO"

Messina: "Chi fa profitti aumenti gli stipendi"

GIULIANO BALESTRERI

Il debito pubblico? «Un dovere ridurlo. Anche con la valorizzazione e la parziale cessione dei 300 miliardi di immobili pubblici». - PAGINA 12



L'INTERVISTA

Carlo Messina

"La riduzione del debito è un dovere per l'Italia. Le imprese alzino i salari"

L'ad di Intesa Sanpaolo intervistato dal direttore della Stampa Malaguti
"I conti vanno risanati e non perché lo chiede l'Ue. Vendere gli immobili pubblici"

GIULIANO BALESTRERI

Il debito pubblico? «Un dovere ridurlo. Anche con la valorizzazione e la parziale cessione dei 300 miliardi di euro di immobili pubblici. E non solo perché ce lo chiede l'Europa, ma per il bene dell'Italia». L'inflazione? «Stascendo, grazie alla politica monetaria e all'andamento dell'economia reale. Ma bisogna aiutare chi è in difficoltà. E aumentare gli stipendi». L'Europa? «Tra 10 anni la dobbiamo costruire più simile agli Stati Uniti e l'Italia, insieme al-

la Germania può essere il paese leader». Carlo Messina, classe 1962, dal 2013 è alla guida di Intesa Sanpaolo: ieri è stato ospite, a Torino, dell'ultima tappa di Alfabeta del futuro durante la quale ha dialogato con il direttore de La Stampa, Andrea Malaguti.

Dottor Messina, l'ultimo rapporto del Censis ci dice che il lavoro non è più centrale nella vita delle persone. E che nel 2040, solo una famiglia su 4 avrà un figlio. È davvero così?

«Credo sia una visione eccessivamente pessimista. Dobbiamo investire su modelli positi-

vi, soprattutto per i giovani. Se continuiamo a ripetere che il Paese va male e non abbiamo prospettive non costruiremo il futuro. Certo non possiamo neppure nascondere le difficoltà, dalle guerre ai posti di lavoro mancanti. Ma il nostro compito è aiutare i giovani a comprendere la realtà, senza creare false illusioni, ma mostrando loro i tanti lati positivi.



Peso: 1-5%, 12-50%, 13-30%

Perché la prospettiva esiste, così, come il percorso che li porterà ad avere un ruolo nella società. Anche se, ammetto, l'aspetto demografico è davvero importante perché può rappresentare una debolezza futura».

Intanto i medici scioperano per il taglio delle pensioni. Durante il Covid erano eroi nazionali, finita l'emergenza sono stati dimenticati.

«Il nostro Paese è stato toccato duramente dalle recenti crisi. Ma nelle aziende c'è tanta ricchezza, e la priorità che abbiamo è quella di aumentare gli stipendi dei lavoratori. Nel privato tocca alle imprese agire. E noi siamo la dimostrazione di come si può fare. Credo di essere stato uno dei principali artefici, insieme ai sindacati, dell'aumento di stipendio nel nuovo contratto dei bancari. Allo stesso modo serve garantire una giusta retribuzione per tutti i mestieri strategici. La sanità lo è e lo sarà sempre. Non va trascurata».

Il taglio del cuneo fiscale non è strutturale perché avrebbe impattato sulle pensioni. Siamo dentro una trappola?

«Dire come va fatta la manovra è il nuovo sport nazionale. Un po' come fare gli allenatori della Nazionale. Con un debito pubblico come il nostro, dobbiamo garantire stabilità e ottimizzare la spesa pubblica. Questa manovra garantisce stabilità al debito pubblico. Penso, poi, ai 300 miliardi di immobili nelle mani dello Stato: valorizzandoli e cedendoli si potrebbe ridurre il debito pubblico e questo ci darebbe ossigeno per leggi di bilancio di più ampio respiro. Per accelerare gli investimenti, invece, bisogna imparare a spendere meglio. L'importante è non farsi frenare da chi dice che le cose non si possono fare: immaginare nuove soluzioni ogni giorno è il mestiere di ognuno di noi. Anche se costafatica farlo».

Si possono davvero vendere gli immobili di Stato?

«Sono 10 anni che lo ripeto. E qualunque Paese normale lo avrebbe preso in considerazione per rendere più sostenibile il proprio debito».

Intanto l'Europa ci mette più

vincoli perché il nostro debito è al 144% del Pil anche per il Superbonus, mentre il Pnrr che dovrebbe essere il motore della nostra crescita non decolla.

«Non credo che sia solo il Pnrr ad aiutare la crescita. Per me è fondamentale mettere soldi in tasca alla famiglie, riducendo le tasse. Questa è una componente espansiva della manovra. E poi spesso ci dimentichiamo che, anche per il Superbonus, l'Italia è il Paese dove gli investimenti sono aumentati di più rispetto al periodo pre Covid. Così come la nostra economia: abbiamo fatto +3,3% contro il 2,2% della Francia e la crescita nulla o addirittura negativa di Germania e Spagna. Il nostro vero tema è far scendere il debito pubblico e far crescere la nostra credibilità, anche usando i fondi del

Pnrr. Li abbiamo utilizzati ancora in maniera limitata: se accelereremo nel 2024, l'economia crescerà. Comunque anche il debito degli altri Paesi è cresciuto. Abbiamo alcuni punti di debolezza, ma anche tanti punti di forza».

Quando chiediamo flessibilità all'Europa, facciamo una richiesta di buon senso o da un Paese che non ce la fa?

«Voglio essere molto netto. Non dobbiamo ridurre il debito perché ce lo chiede l'Europa o la Germania. Dobbiamo farlo per noi, per la sostenibilità dei nostri conti pubblici. Quando diciamo che vogliamo essere indipendenti dagli altri, però, dobbiamo ricordarci che 800 miliardi del nostro passivo sono sostenuti dalla Bce. Quello che deve essere certo e sostenibile è il piano di rientro».

La Bce ha fatto bene ad alzare i tassi?

«Quello dei tassi negativi era un mondo sbagliato. È giusto, invece, che il costo del denaro oscilli tra il 2 e il 4%. Non so dire se la Bce abbia sbagliato la tempistica nell'aumentare i tassi, ma il livello attuale mi pare corretto rispetto all'inflazione, la cui riduzione mi sembra a portata di mano».

Però per molti è esplosa la ra-

ta del mutuo e ottenere finanziamenti è diventato più difficile.

«Il 60% dei mutui è a tasso fisso. Il 30% dei variabili ha un cap e le banche sono disponibili a rimodulare costi e tassi perché nessuna ha interesse a creare insolvenze. Per le aziende il rapporto tra disponibilità di cassa e debito è al 66%, in Europa è al 90%; per le famiglie siamo al 60% contro il 90% dell'Europa. Purtroppo, però, cresce molto la povertà. E anche se il nostro Paese sta meglio di altri, bisogna intervenire a sostegno di chi è più in difficoltà».

La tassa sugli extraprofitti ha fatto molto discutere. Come andava gestita?

«A maggio sono stato l'unico a dire che se la extra tassazione fosse stata usata contro le disuguaglianze, la banca sarebbe stata a favore. Sono convinto che sia giusto soprattutto a fronte di utili che superano anche le aspettative. E per questo abbiamo lanciato un piano da 1,5 miliardi in 5 anni: sarebbe giusto che lo facessero tutte le aziende che hanno molti utili. La remunerazione degli azionisti è fondamentale, ma sono gli azionisti stessi ad apprezzare l'impegno sociale delle imprese. Senza che siano altri a chiederlo. Purtroppo si vedono poche aziende che agiscono in questo modo. Così come vanno alzati gli stipendi».

Oltre il salario minimo?

«Sì. Noi faremo più di 7,5 miliardi di utile netto. Di fronte a una richiesta di aumento di 435 euro lordi al mese come faccio a dire no? Bisogna dimostrare alle proprie persone che ci si prende cura di loro. Sono loro che ci permettono di fare questi utili. A pazienza se gli economisti dicono che gli aumenti salariali fanno aumentare l'inflazione».

Nel 2024 in Europa si vota. Da un lato Draghi chiede più



unità; dall'altro Salvini chiama a raccolta i sovranisti.

«Se l'Europa vuole competere con la Cina e gli Stati Uniti deve avere un grande disegno. Altrimenti come Italia possiamo essere un Paese che si gioca la sua partita, ma in una dimensione limitata. Per funzionare, però, l'Ue non può essere quella di oggi prigioniera dei diritti di veto. Serve un ministro dell'economia europeo, un ministro della difesa... L'Italia da sola non può farcela, ma deve puntare a far crescere il proprio peso relativo».

Secondo lei c'è un problema di valori condivisi?

«Io credo che i valori fondamentali siano condivisi anche se ogni paese è portatore di istanze proprie. Dobbiamo assicurarci che tutti i Paesi crescano in modo omogeneo. Se quelli

che hanno il debito al 60% sono troppo rigorosi con quelli che stanno al 140% non va bene. Così come non va bene se il nostro Paese non riesce a far valere i propri punti di forza. Prima Intesa Sanpaolo era l'unica banca forte, ora a essere solido è tutto il sistema bancario».

L'intelligenza artificiale la preoccupa?

«No. Migliorerà il lavoro, garantendo l'occupazione. L'ho promesso a tutti i dipendenti. Ho spiegato che ci saranno nuovi mestieri, ma nessuno perderà il proprio posto. Anzi, faremo in modo che vengano creati nuovi percorsi all'interno della banca. Il punto di forza delle aziende sono le persone che ci lavorano. L'innovazione deve essere vista con serenità. È un'opportunità».

Lei è ottimista.

«Ho un track record positivo di mie previsioni che si sono avverate. Penso di essere realista. Credo nella forza della nostra banca e del Paese. Attenzione a chi si lamenta per chiedere più aiuti».

Come immagina l'Europa e l'Italia tra 10 anni?

«Voglio immaginare una Ue che abbia costruito un percorso di unificazione simile a quello degli Stati Uniti. E in questo ambito l'Italia, se lavorerà sui suoi punti di forza potrà essere il Paese leader, insieme alla Germania».—

“

Medici

La crisi ha toccato duro il Paese, ma serve garantire una giusta retribuzione per i lavori strategici



Immobili di Stato

Qualunque Paese normale avrebbe valutato la cessione del patrimonio per rendere più sostenibile il debito



Bce

Quello dei tassi negativi era un mondo sbagliato. È giusto che il costo del denaro oscilli tra il 2% e il 4%.



1.700

gli euro netti al mese di stipendio medio dei lavoratori dipendenti in Italia

9

gli euro di paga oraria indicati come salario minimo nella proposta di legge poi cassata

22%

la perdita di potere d'acquisto dei salari italiani nell'industria nel 2022

“

Europa

Per funzionare, l'Ue non può essere prigioniera dei diritti di veto. Serve un ministro per l'economia europeo



Salari

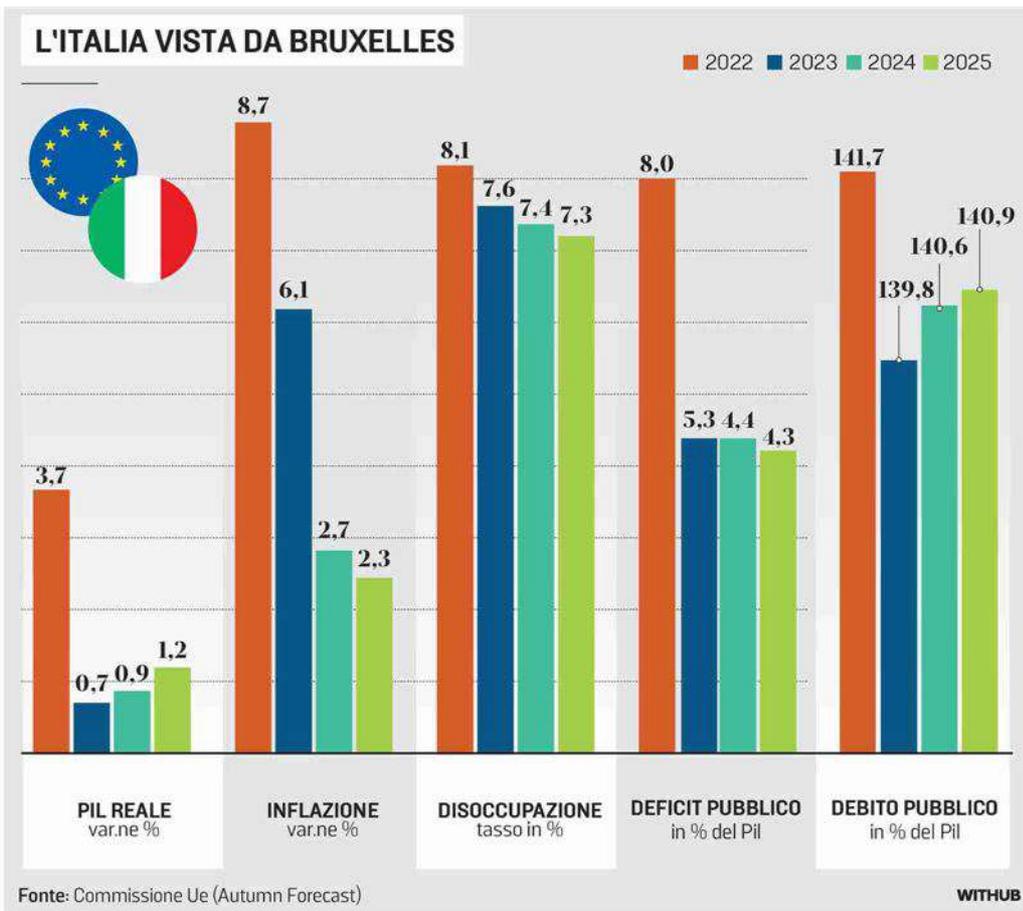
Vanno alzati anche perché le imprese devono prendersi cura delle persone



Intelligenza artificiale

Non va temuta migliorerà il lavoro Ci saranno nuovi mestieri ma nessuno perderà il posto





Carlo Messina, ad di Intesa Sanpaolo intervistato da Andrea Malaguti, direttore de La Stampa, nel corso dell'ultima tappa dell'Alfabeta del futuro

DANIELE SOLAVAGGIONE/REPORTERS



Peso:1-5%,12-50%,13-30%

Il presente documento non e' riproducibile, e' ad uso esclusivo del committente e non e' divulgabile a terzi.

■ I LAVORI DELLA COP28

**Impegni per rinnovabili,
efficienza e nucleare**

Nel Global Methane Pledge oltre 150 Paesi. La premier Giorgia Meloni: "La transizione deve essere ecologica e non ideologica"

a pagina 8

Cop28: impegni per Fer, efficienza, nucleare

Nel Global Methane Pledge oltre 150 Paesi. La premier Meloni: "La transizione sia ecologica e non ideologica"

Fonti rinnovabili, efficienza energetica, emissioni di metano, sostegno finanziario all'adattamento. Ma anche nucleare. Sono molteplici gli impegni presi nei primi tre giorni della Cop28 di Dubai da vari gruppi di Paesi, che lasciano sperare in una dichiarazione conclusiva ambiziosa della conferenza Onu sul clima che si chiuderà il 12 dicembre.

Ma anche se così non fosse, l'impegno preso da 121 Paesi per triplicare le rinnovabili e raddoppiare l'efficienza entro il 2030 rappresenta comunque un indubbio passo avanti.

Il "Global Renewables and Energy Efficiency Pledge", fortemente voluto da Ue e Usa e dalla presidenza della Cop28, prevede di portare la capacità Fer di qui a fine decennio ad almeno 11.000 GW e di accrescere il miglioramento annuo dell'efficienza nello stesso arco di tempo dal 2 al 4%.

All'impegno hanno aderito grandi Paesi come Giappone, Brasile, Australia e Canada, ma non Cina e India preoccupate per i riferimenti nel testo della dichiarazione alla "riduzione graduale del carbone senza sistemi di abbattimento delle emissioni" e allo "stop agli investimenti" in questa fonte.

Presentando l'impegno assieme alla vice-presidente Usa Kamala Harris, la presidente della Commissione Ue, Ursula von der Leyen, ha invitato i Paesi che non hanno ancora aderito all'impegno a sottoscriverlo nei prossimi giorni, al fine di "arrivare a una dichiarazione conclusiva della Cop28 che includa azioni concrete per il phase-out dei combustibili fossili, in particolare il carbone". A questo scopo, ha annunciato von der Leyen, la Ue investirà nei prossimi due anni 2,3 miliardi di euro provenienti dal budget comunitario per sostenere la transizione energetica nei Paesi terzi meno sviluppati.

Un altro impegno è stato concordato a Dubai da 22 nazioni – tra le quali Usa, Canada, Giappone, Francia, Regno Unito ed Emirati Arabi – per triplicare la capacità di generazione nucleare entro il 2050 rispet-

to al 2020, quando erano in funzione reattori per 375 GW.

In una dichiarazione congiunta, i 22 Paesi sostengono che l'aumento della capacità nucleare a 1.125 GW a metà secolo "avrà un ruolo chiave nel raggiungere l'obiettivo zero emissioni nette e limitare l'aumento della temperatura a 1,5 °C".

I firmatari si impegnano a sostenere lo sviluppo e costruzione di "piccoli reattori modulari e altri reattori avanzati per la produzione di energia, nonché applicazioni industriali più ampie per la decarbonizzazione, come la produzione di idrogeno o carburanti sintetici".

La dichiarazione – siglata anche da Bulgaria, Cechia, Finlandia, Ghana, Ungheria, Corea del Sud, Moldavia, Mongolia, Marocco, Paesi Bassi, Polonia, Romania, Slovacchia, Slovenia, Svezia e Ucraina – riconosce poi "l'importanza di prolungare la vita utile dei reattori esistenti" e promette sostegno alle "nazioni responsabili" che intendono "sviluppare una nuova generazione di nucleare civile".

La Banca Mondiale e le altre banche di sviluppo internazionali e regionali vengono infine invitate a includere l'energia nucleare nelle loro politiche di prestito.

Tra gli altri impegni sottoscritti nei giorni iniziali della conferenza Onu sul clima figurano l'adesione di Turkmenistan e Kazakhstan al "Global Methane Pledge" per la riduzione delle emissioni di metano del 30% al 2030, che supera così i 150 Paesi firmatari.

Inoltre, la presidenza della Cop28 e l'Arabia Saudita hanno lanciato la Carta dell'Oil&Gas per la decarbonizzazione (Ogdc), cui hanno già aderito 51 compagnie che rappresentano più del 40% della produzione petrolifera mondiale.

La Carta, che impegna i firmatari ad az-



zerare le emissioni di metano entro il 2030 e ad arrivare ad attività net-zero al più tardi nel 2050, è stata sottoscritta da compagnie di Stato come Saudi Aramco, Adnoc, Egas, Equinor, KazMunaiGas, Noc Libia, Ongc, Pertamina, Petrobras, Petronas, Socar e Sonangol e da major internazionali come Eni, BP, ExxonMobil, Shell, TotalEnergies, Lukoil, Energean e Repsol.

Sabato, prima di lasciare Dubai, è intervenuta nuovamente alla conferenza la presidente del Consiglio, Giorgia Meloni, che dopo aver ribadito lo stanziamento da parte dell'Italia di 100 mln € per il Fondo Loss & Damage (QE 1/12) si è augurata che la Cop28 sia "un punto di svolta" grazie ad azioni "ragionevoli ma concrete" per triplicare la capacità Fer

e raddoppiare il tasso di miglioramento dell'efficienza.

L'Italia, ha assicurato Meloni, "sta facendo la sua parte in modo pragmatico, ovvero con un approccio tecnologicamente neutrale, privo di inutili radicalismi". Infatti, ha spiegato la premier, "se vogliamo una sostenibilità ambientale che non comprometta la sfera economica e sociale, ciò che dobbiamo perseguire è una transizione ecologica e non ideologica", con "un approccio multisettoriale che rafforzi i mercati del lavoro e attenui l'impatto sui nostri cittadini". Un aspetto, quest'ultimo, considerato "fondamentale" da Meloni, perché "se pensiamo che la transizione verde possa comportare costi insostenibili,

soprattutto per i più vulnerabili, la condanniamo al fallimento".

Le dichiarazioni sulle Fer e l'efficienza al 2030 e sul nucleare al 2050 sono disponibili in allegato sul sito di QE.



L'analisi**LA RIFORMA CHE SALTA È UN AUTOGOL INSENSATO**di **Adriana Cerretelli**

L'America corre, gli ultimi dati dicono crescita del 5,2 per cento. L'India fa di meglio: 7,8 per cento. L'Europa ha il fiato corto: ondeggia tra spinte recessive tedesche e orizzonti da zero virgola. Dovrebbe bastarle questo flash per imporle l'imperativo categorico di chiudere entro l'anno e bene i negoziati per la riforma del Patto di stabilità e crescita.

Invece, dopo la schiarita di novembre che incoraggiava un cauto ottimismo, la trattativa è tornata a impantanarsi. Le posizioni si irrigidiscono invece di avvicinarsi, la Germania pretende e incassa concessioni ma non ne fa, Francia, Italia e altri ritengono di aver già ceduto anche troppo. Si teme seriamente il blocco se dovesse prevalere la logica del tanto peggio tanto meglio, confessa uno dei protagonisti.

Alla vigilia della riunione dei ministri Ecofin che tra giovedì e venerdì doveva in teoria chiudere la partita, si rischia invece, come nel gioco dell'oca, di tornare alla casella di partenza. Di passare dalla buona riforma per una governance più semplice e flessibile, tagliata su sfide e costi di ricostruzione dell'economia europea per restituirle competitività e grinta verde e high tech, al risultato opposto: riedizione barocca e pasticciata del vecchio Patto che, senza un accordo, tornerà in vigore il 1° gennaio 2024, con tutti i limiti di un testo figlio degli Anni '90, ormai archeologia economico-finanziaria, con regole rivedute in piena crisi 2008-12 ma rivelatesi irrealistiche, complicate, deleterie e di fatto impraticabili.

Davvero l'Europa punta all'autogol su una questione chiave per garantirsi un futuro sostenibile? Di sicuro la marcia a ritroso è già un fatto compiuto.

La proposta di riforma della Commissione Ue mirava a un duplice traguardo: sostenibilità del debito e di un nuovo modello

di sviluppo grazie a massicci investimenti nella transizione industriale, verde, digitale e sociale attraverso percorsi individuali e flessibili di rientro dal debito e riforme strutturali. Il tutto spalmato su periodi di 4-7 anni, con la spesa primaria netta come parametro di misura, da negoziare da ciascun Paese con Bruxelles. E accordi soggetti a verifica e sanzioni se del caso.

Su pressione del ministro delle Finanze tedesco, il liberale Christian Lindner, l'impianto ha cominciato subito a perdere pezzi e a poco a poco anche lo spirito originario. Reintrodotti criteri quantitativi anti-debito, estesi poi anche al deficit, niente distinzioni su qualità di investimenti e spesa pubblica ma calcoli astrusi per tracciarne la dinamica. Assalto a bilateralismo negoziale e ruolo rafforzato della Commissione Ue, ritenuti anticamera di scoordinamento incontrollato delle politiche economiche nazionali e di strapotere di Bruxelles. No a "golden rule" e scomputo da deficit e debiti di spese e investimenti strategici, esclusi difesa e Pnrr.

Riforma snaturata, una camicia di forza irrigidita sul rigore, un sistema di governance da semplice a contorto. A poco finora sono valse i tentativi di Spagna, presidente attuale dell'Unione, Francia, Italia e altri di ripristinare l'equilibrio tra austerità e crescita, disciplina di bilancio e investimenti. Per questo il negoziato potrebbe finire su un binario morto.

Insensato per varie ragioni.

Tradizionale *honest broker* di quasi tutti gli accordi Ue, questa volta la Germania di Scholz in difficoltà interne appare la zeppa nell'ingranaggio. Un paradosso, perché crisi del suo modello economico, sfida della ricostruzione, intemperanze e incognite geopolitiche e commerciali postulano, nella scala dei suoi interessi nazionali, più Europa e non il contrario, un euro più stabile e non più fragile

perché più diviso in casa.

Paradosso ancor più eclatante mentre Berlino sperimenta sulla propria pelle quanto l'estasi della virtù, il deficit zero (di fatto 0,35% del Pil) blindato in Costituzione che sogna di applicare all'Europa intera, possa trasformarsi in invito a delinquere quando, per sostenere mega investimenti, altrimenti impossibili, per finanziare la rivoluzione industriale ed energetica in corso, costringa a creare fondi speciali extra-bilancio. Ora dichiarati illegali dalla Corte di Karlsruhe se utilizzati per fini diversi dagli originari. In bilico circa 260 miliardi di progetti e sovvenzioni. Quindi la corsa a coprire il buco: per non aumentare le tasse o tagliare il welfare, meglio sacrificare il totem dello *schwarze null*. Allora che senso ha?

Non è paradossale, dunque, che il resto d'Europa, con poche eccezioni, respinga l'estremismo ideologico di Lindner, si rifiuti di indossare un corsetto del tutto inadatto a gestire gli incerti politici ed economici di un mondo globale in ebollizione.

Un nuovo Patto di stabilità e crescita che governi in modo equilibrato diffidenze, conflitti di interessi e clausole di salvaguardia reciproche, cioè un buon codice di convivenza europea, è nell'interesse collettivo. Purché sia ragionevole. D'altra parte, se mercati e agenzie di rating oggi si fidano dell'euro e dei suoi Paesi membri, Italia e Francia compresi, perché per la Germania devono continuare a rappresentare un rischio insostenibile senza mettere i partner in gabbia, nella sua gabbia peraltro bocciata dall'Alta Corte tedesca?



Peso: 24%

RIPRODUZIONE RISERVATA

La Germania, grande protagonista di tutti gli accordi Ue, per difficoltà interne, ora è diventata la zeppa nell'ingranaggio



Peso:24%

Il presente documento non è riproducibile, è ad uso esclusivo del committente e non è divulgabile a terzi.

478-001-001

📌 La Nota

SULL'EUROPA E SULL'UCRAINA LEGA ISOLATA QUASI DA TUTTI

di **Massimo Franco**

Le domande sono due, dirimenti. La prima è se gli attacchi del cartello sovranista contro l'Europa di domenica a Firenze porteranno voti alla Lega di Matteo Salvini, o glieli toglieranno. La seconda è quali riflessi avrà questo approccio contro le istituzioni di Bruxelles sul resto della maggioranza. Le reazioni raccolte ieri porterebbero a concludere che Salvini è isolato perfino nella propria coalizione; e che difficilmente troverà sponde tra gli alleati, FdI e FI. In teoria è così, eppure si indovina qualche distinguo. Una cosa sono le intese continentali, altro i rapporti in Italia. I berlusconiani non indietreggiano di un passo. E all'unisono si scagliano contro il leader leghista, imputandogli non solo la vicinanza a sovranisti che insultano i vertici europei, ma una politica estera dannosa per il governo: basta registrare la freddezza sugli aiuti all'Ucraina. Ribadiscono che non ci può essere alleanza, perché fare parte del Ppe significa fissare un confine invalicabile con l'ultradestra. Il linguaggio del partito di Giorgia Meloni è meno perentorio. Naturalmente, si prende atto delle distanze con i sodali politici di Salvini; più per limitarle che per marcarle e sottolinearle troppo, però. FdI ha due preoccupazioni.

Intanto, non vuole regalare voti a un estremismo storicamente euroscettico, che la Lega cerca di egemonizzare additando Palazzo Chigi come «traditore» dell'unità delle destre. In più, punta a schivare le provocazioni del principale alleato, in vista del dopo Europee. C'è qualcosa di più di un eccesso di ottimismo, nelle parole del ministro meloniano Francesco Lollobrigida quando afferma che «questo governo in politica estera è coeso e compatto in difesa del diritto internazionale; e al fianco dell'Ucraina e naturalmente del diritto di Israele di esistere nell'ottica dei due popoli». E ancora: «La politica della Lega è compatibile con noi». Eppure, dopo i giudizi liquidatori contro la presidente della Commissione, Ursula von der Leyen, del Parlamento Roberta Metsola e dell'Ue, non sarà facile far passare questa versione edulcorata. Al contrario, allunga un'ombra di ambiguità sulla maggioranza. Nulla fa presagire che andando avanti nella campagna elettorale i toni della Lega si ammorbideranno. Come dimostra il vertice fiorentino, la linea di Salvini è quella di indicare Meloni e il vicepremier berlusconiano Antonio Tajani come «traditori» della destra europea; e come portatori di una «politica dell'inciucio» con i socialisti. Semmai, la reazione frenata di FdI nei confronti dell'ultradestra conferma quanto sia scivolosa e imbarazzante la scelta leghista non solo per la maggioranza ma per l'Italia e per Palazzo Chigi.



Peso:16%

UN PATTO PER L'UNIONE

di **Federico Fubini**

Forse perché il momento più buio è sempre prima dell'alba, il negoziato sulle regole europee di bilancio oggi sembra entrato in un indecifrabile labirinto. Eppure, almeno in teoria, il tempo sta per scadere: giovedì i ministri finanziari dell'Unione europea si incontrano a Bruxelles per una cena che potrebbe protrarsi tutta la notte; venerdì dovrebbero presentare un accordo che ridisegna l'infrastruttura

della seconda moneta di riserva del pianeta. Intanto, fuori dal palazzo nella capitale belga, la zona euro si trascina sull'orlo della recessione, due guerre infuriano ai confini dell'Europa, mentre gli Stati Uniti, la Gran Bretagna, la Russia, Taiwan e la stessa Unione europea stanno entrando in campagne elettorali che nei prossimi dodici mesi potrebbero trasformare gli equilibri internazionali. E non a favore di una maggiore stabilità dei

rapporti fra grandi potenze.

Il contesto dovrebbe consigliare ai governi europei di chiudere in fretta e ragionevolmente la partita del nuovo patto di Stabilità. L'ultimo dei lussi che l'area euro può permettersi oggi è continuare a dilaniarsi sulle regole del condominio, mentre là fuori il mondo è in tempesta.

continua a pagina 40

I conti della Ue I ministri finanziari cercano l'accordo sul patto di Stabilità. L'area euro ora non può permettersi di dividersi

UN'INTESA PER L'UNIONE (CHE NON PENALIZZI L'ITALIA)

di **Federico Fubini**

SEGUE DALLA PRIMA

Eppure ragionevolezza e rapidità non sempre abitano a Bruxelles, specie quando i principali governi si lasciano dominare simultaneamente da due fantasmi: fra loro, sfiducia e sospetti reciproci; dentro casa di alcuni di loro, problemi politici e contraddizioni che si trascinano da anni e si ripercuotono sui rapporti fra Paesi a Bruxelles.

In questa fase il caso più evidente riguarda la Germania. Negli anni di Angela Merkel, il ministro delle Finanze Wolfgang Schäuble aveva architettato un «freno al debito» così rigido e utopico che lo stesso governo di Berlino ha iniziato a ricorrere alla finanza creativa pur di aggirarlo. Oggi la Repubblica federale vanta ben 29 veicoli di bilancio separati dai conti ufficiali pur di non far apparire in bilancio le spe-

se che, inevitabilmente, servono a finanziare gli investimenti. La Corte costituzionale di Karlsruhe ha finito per dichiarare improprio almeno uno di questi «bilanci paralleli», costringendo il governo a far emergere nel deficit 60 miliardi di euro di fondi per la transizione verde.

A questo punto il governo tedesco aveva due strade davanti a sé. Poteva accomodarsi a regole di bilancio più adeguate a una Germania in crisi industriale e a un'epoca di forti spese per la difesa, per l'ambiente, per la tecnologia o per l'Ucraina. Oppure poteva irrigidirsi nell'idea di ricostruire il proprio profilo quale modello di probità nella finanza pubblica. Di fronte al bivio, il cancelliere socialdemocratico Olaf Scholz ha deciso di non scegliere, per non destabilizzare la sua già fragile coalizione con i Verdi e i Liberaldemocratici. Christian Lindner, ministro delle Finanze e leader del Liberaldemocratici, per motivi di politica interna ha imboccato invece la via della rigidità: crollato al 5% nei sondaggi, il suo parti-

to rischia di uscire dal parlamento alle prossime elezioni e ha bisogno di recuperare il voto dei tedeschi più conservatori.

Queste vicende tedesche adesso stanno generando i loro effetti a cascata, a Bruxelles e sull'Italia. Con l'avvicinarsi delle scadenze per un accordo sul nuovo patto di Stabilità, Lindner infatti aggiunge sempre nuove esigenze. Prima ha chiesto una riduzione misurabile del debito pubblico di almeno un certo livello ogni anno per tutti; e gli è stata accordata. Poi ha chiesto lo stesso sul deficit; e anche quello gli è stato accordato. Quindi ha chiesto che i Paesi con il debito superiore al



Peso: 1-8%, 40-37%

90% del prodotto lordo siano obbligati a una riduzione più impegnativa del debito, dell'1,5% del Pil all'anno (mentre per gli altri il calo dovuto sarebbe solo dell'1%); neanche questa idea incontra per ora resistenze. Infine Lindner sta cercando di introdurre un ulteriore trattamento differenziale, che costringerebbe i Paesi dal debito più alto a ridurre di più anche il deficit di bilancio: fino all'1% del Pil, invece dell'1,5% che varrebbe per tutti gli altri.

Così, la visione tedesca prevede due o tre classi distinte di Paesi ai quali si applicano norme diverse. Con l'Italia in terza classe. Lindner in questo sta alzando il prezzo ogni settimana di più. Ed era ovvio dall'inizio che Italia o Francia devono comunque fare di più per risanare il debito e il deficit. Ma ormai le nuove regole europee rischiano di diventare un'architettura scalena: alla

base c'è un disegno razionale proposto dalla Commissione per una seria e fluida programmazione dell'economia nel medio periodo; su di essa, si aggiunge ora una sovrastruttura che mira a regolare i dettagli minuti del comportamento dei singoli governi, in modo da legar loro le mani ad ogni passaggio. Farlo in modo differenziato per i vari Paesi — ammesso che abbia una logica finanziaria — non può che produrre frutti politicamente avvelenati.

Questa sovrastruttura è frutto della sfiducia di pochi governi — Germania, Austria, Finlandia, Svezia — soprattutto verso noi italiani. Per questo continuare a rilanciare miti sovranisti e slogan gratuiti contro l'Unione europea, come sta facendo Matteo Salvini, non può che complicare una partita già difficile. Nel sentire il vicepremier le-

ghista, altri governi saranno tentati di stringere ancora di più le viti sull'Italia. Alla fine, un compromesso sulle regole raggiunto entro venerdì resta plausibile: basta non arrivarci essendoci legati da soli mani e piedi.



Mercati e Borse

resistono
ai conflitti armati

di Mario Platero

● a pagina 35

L'analisi

I mercati più forti
della guerra

di Mario Platero

Ieri c'è stato il più violento scontro in molte settimane fra Israele e Hamas, ma i mercati non hanno reagito con preoccupazione. Con ormai due guerre in corso nel cuore di esplosive polveriere regionali, quella appunto fra Hamas e Israele e quella ormai vecchia di 22 mesi della Russia in Ucraina, le Borse sono andate aumentando fino ai livelli record attuali e la crescita, soprattutto quella americana (con uno straordinario +4,9% nell'ultimo trimestre) ma anche in altri contesti globali, continua. Persino l'inflazione comincia a mostrare segnali di moderazione dopo la decisa azione delle banche centrali. Le previsioni di una catastrofe, che anticipavano un ritorno agli shock petroliferi del 1973 dopo l'attacco di Hamas o, nel febbraio del 2022, una crisi energetica europea con un inverno difficilissimo ed economie disastrose, sono state superate dal realismo dei mercati che hanno creduto al pragmatismo delle parti in causa per due ragioni, una politica e l'altra economica.

Sul piano politico il messaggio in Medio Oriente da Riad a Damasco a Hezbollah in Libano è stato chiaro fin dall'inizio: evitiamo un ingresso sconsiderato a fianco di Hamas. La priorità della maggioranza nel mondo arabo, al di là di differenze marginali, è di continuare lungo un percorso riformista. Certo, la retorica può restare aggressiva: ad esempio i Paesi arabi hanno accusato verbalmente l'intero Occidente per i disastri di Gaza. Ma, al di là della retorica, nella pratica ha prevalso il realismo: in tre incontri diversi, le richieste di embargo petrolifero e sanzioni contro Israele prima del ministro degli Esteri iraniano Hossein Amir-Abdollahian, poi del presidente iraniano Ebrahim Raisi a Riad, a un incontro dell'Oic (Organizzazione degli Stati Islamici) con la Lega Araba, sono state respinte. E l'appello del 19 novembre dell'Ayatollah Ali

Khamenei per una chiusura di ogni relazione con Israele da parte degli stati islamici è caduta nel vuoto.

Ma il contesto politico è più ampio: l'incontro fra Joe Biden e Xi Jinping ai margini dell'Apec di San Francisco ha confermato l'importanza di allentare la tensione. Cosa che la Cina, oramai in un ruolo di mediazione e di influenza fra Iran e Arabia Saudita, ha imposto fin da subito. Anche perché, e qui passiamo al contesto economico, gli equilibri fra produttori e acquirenti di petrolio sono cambiati.

Nel 1973 l'Occidente era completamente dipendente dal petrolio in arrivo dal mondo arabo. Oggi le esportazioni petrolifere dal Medio Oriente vanno per il 70% in Asia. Le scoperte di giacimenti nel mare del Nord in Europa e il forte aumento delle estrazioni americane, ormai le più importanti del mondo, hanno cambiato l'equazione di dipendenza. Ovviamente il rischio di una scintilla aggiuntiva, ad esempio un rimbalzo delle tensioni attorno a Taiwan o addirittura una guerra aperta, è sempre possibile. Ma oggi la parola d'ordine è di minimizzare la tensione globale.

Non è un caso se personaggi come il generale David Petraeus guardano già oltre, considerano gli orrori della guerra come un danno collaterale di un conflitto che Israele combatte anche per conto di coloro che nel mondo arabo vogliono liberarsi di Hamas. E raccomanda di pensare già alla ricostruzione, di pensare al negoziato per i due Stati e di stanziare fondi nel mondo arabo per la



Peso: 1-1%, 35-26%

ricostruzione di Gaza.

È però essenziale che Israele, pur in mezzo alla guerra, pensi già al dopo. Sarà quella l'unica garanzia per chiudere un capitolo storico in Medio Oriente ed eliminare un altro pericolo dallo scenario globale sempre più diviso, che vede strutturalmente un ritorno all'aumento del ruolo dello Stato nelle economie ma che, nell'auspicio di tutti, potrà passare attraverso un cambiamento dell'ordine internazionale senza il passaggio forzato per una guerra mondiale, come è successo finora nella storia.



Peso:1-1%,35-26%